

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**Pensioni: ma a chi non conviene la riforma?**

Ma è proprio vero che ai dipendenti pubblici non conviene la riforma delle pensioni? Sulla campagna di falsificazioni rivolta da partiti di maggioranza e ministri in carica all'opinione pubblica, ospitiamo oggi il quinto articolo della serie di punti caldi della riforma previdenziale, a firma di Eietta Bertani, deputato del PCI. Domani Claudio Truffi, vice presidente dell'INPS scriverà su: «Chi paga il deficit?».

A PAGINA 4

Una netta presa di posizione sulle scelte per affrontare la crisi

## Il PCI presenta precise richieste al governo su tasse e spesa pubblica

Conferenza stampa di Napolitano, Perna e Chiaromonte - Nessun aumento Iva e Irpef Proposta una patrimoniale - Domande e risposte sul comunicato della Direzione

ROMA — Il governo ha seguito una linea economica schizofrenica, con una politica di bilancio espansiva e una politica monetaria restrittiva: ne è risultata una miscela perversa. Ora stanno emergendo, soprattutto da parte della DC, tendenze a introdurre misure fiscali e tagli alla spesa sociale iniqui, un rigore a senso unico, insieme ad una linea di riduzione dei salari reali dei lavoratori. Il PCI si oppone con tutte le sue energie a queste scelte.

ROMA — Il governo ha seguito una linea economica schizofrenica, con una politica di bilancio espansiva e una politica monetaria restrittiva: ne è risultata una miscela perversa. Ora stanno emergendo, soprattutto da parte della DC, tendenze a introdurre misure fiscali e tagli alla spesa sociale iniqui, un rigore a senso unico, insieme ad una linea di riduzione dei salari reali dei lavoratori. Il PCI si oppone con tutte le sue energie a queste scelte.

ROMA — Il governo ha seguito una linea economica schizofrenica, con una politica di bilancio espansiva e una politica monetaria restrittiva: ne è risultata una miscela perversa. Ora stanno emergendo, soprattutto da parte della DC, tendenze a introdurre misure fiscali e tagli alla spesa sociale iniqui, un rigore a senso unico, insieme ad una linea di riduzione dei salari reali dei lavoratori. Il PCI si oppone con tutte le sue energie a queste scelte.

ROMA — Il governo ha seguito una linea economica schizofrenica, con una politica di bilancio espansiva e una politica monetaria restrittiva: ne è risultata una miscela perversa. Ora stanno emergendo, soprattutto da parte della DC, tendenze a introdurre misure fiscali e tagli alla spesa sociale iniqui, un rigore a senso unico, insieme ad una linea di riduzione dei salari reali dei lavoratori. Il PCI si oppone con tutte le sue energie a queste scelte.

«Cordiale» incontro De Mita-Craxi - Le decisioni saranno prese nei prossimi giorni

ROMA — Lungo braccio di ferro tra i ministri economici a Palazzo Chigi intorno alla bozza della «stangata» che dovrebbe abbattersi tra breve sugli italiani. Domani ne discuterà il governo, ma senza prendere ancora alcuna decisione. De Mita e Craxi si sono incontrati a Montecitorio: hanno parlato degli stessi temi, e piazza del Gesù si è affrettata a far sapere che si sarebbe trattato di un colloquio «cordiale e costruttivo», di un giro di orizzonte destinato in primo luogo a raffreddare i toni arroventati della polemica tra i due maggiori partiti governativi. I socialisti si sono limitati a fare osservare che l'annuncio stesso dell'incontro tra i due leader è segno che tra loro non vi è stata una rottura verticale. Dunque, aria di tregua. Fino a quando?

ROMA — Lungo braccio di ferro tra i ministri economici a Palazzo Chigi intorno alla bozza della «stangata» che dovrebbe abbattersi tra breve sugli italiani. Domani ne discuterà il governo, ma senza prendere ancora alcuna decisione. De Mita e Craxi si sono incontrati a Montecitorio: hanno parlato degli stessi temi, e piazza del Gesù si è affrettata a far sapere che si sarebbe trattato di un colloquio «cordiale e costruttivo», di un giro di orizzonte destinato in primo luogo a raffreddare i toni arroventati della polemica tra i due maggiori partiti governativi. I socialisti si sono limitati a fare osservare che l'annuncio stesso dell'incontro tra i due leader è segno che tra loro non vi è stata una rottura verticale. Dunque, aria di tregua. Fino a quando?

Ma vediamo in concreto le proposte di politica economica del governo. s. ci.

(Segue in ultima)

(Segue in ultima)

## CGIL-CISL-UIL: tra i contrasti prevale un'intesa

ROMA — La rottura nel sindacato da alcuni prevista da altri auspicata — non c'è stata. Pur tra contrasti, sulle questioni decisive della priorità dei contratti e del modello al governo, le tre confederazioni si appropinquano. Iniziativa recente, la segreteria CGIL, CISL, UIL ha recuperato ieri, dopo quasi 6 ore di confronto, una sostanziale intesa sancita da un documento approvato all'unanimità.

ROMA — La rottura nel sindacato da alcuni prevista da altri auspicata — non c'è stata. Pur tra contrasti, sulle questioni decisive della priorità dei contratti e del modello al governo, le tre confederazioni si appropinquano. Iniziativa recente, la segreteria CGIL, CISL, UIL ha recuperato ieri, dopo quasi 6 ore di confronto, una sostanziale intesa sancita da un documento approvato all'unanimità.

ROMA — La rottura nel sindacato da alcuni prevista da altri auspicata — non c'è stata. Pur tra contrasti, sulle questioni decisive della priorità dei contratti e del modello al governo, le tre confederazioni si appropinquano. Iniziativa recente, la segreteria CGIL, CISL, UIL ha recuperato ieri, dopo quasi 6 ore di confronto, una sostanziale intesa sancita da un documento approvato all'unanimità.

ROMA — La rottura nel sindacato da alcuni prevista da altri auspicata — non c'è stata. Pur tra contrasti, sulle questioni decisive della priorità dei contratti e del modello al governo, le tre confederazioni si appropinquano. Iniziativa recente, la segreteria CGIL, CISL, UIL ha recuperato ieri, dopo quasi 6 ore di confronto, una sostanziale intesa sancita da un documento approvato all'unanimità.

ROMA — La rottura nel sindacato da alcuni prevista da altri auspicata — non c'è stata. Pur tra contrasti, sulle questioni decisive della priorità dei contratti e del modello al governo, le tre confederazioni si appropinquano. Iniziativa recente, la segreteria CGIL, CISL, UIL ha recuperato ieri, dopo quasi 6 ore di confronto, una sostanziale intesa sancita da un documento approvato all'unanimità.

ROMA — La rottura nel sindacato da alcuni prevista da altri auspicata — non c'è stata. Pur tra contrasti, sulle questioni decisive della priorità dei contratti e del modello al governo, le tre confederazioni si appropinquano. Iniziativa recente, la segreteria CGIL, CISL, UIL ha recuperato ieri, dopo quasi 6 ore di confronto, una sostanziale intesa sancita da un documento approvato all'unanimità.

Puglia, Sicilia, Calabria e Basilicata in testa all'elenco

## Regione per regione il colpo inferto dalla siccità al Sud

Crolla il raccolto dei cereali, compromesso quello dei pomodori, i danni ai vigneti, all'olivo, agli allevamenti - Perse milioni di giornate lavorative dei braccianti

ROMA — C'è un «effetto Italia» che consiste in questo: che piova, che grandini, che tiri il vento, che dardeggi il sole o che il mare invada le coste, le conseguenze sono sempre o una catastrofe, o quasi. C'è da ringraziare che «il bel Paese» sia collocato in modo tale da godere di un clima temperato dove ogni evento atmosferico si smorza e si addolcisce un poco. Diversamente — pensiamo a certi cicloni, a certe siccità di continenti americani e asiatici e africani — ogni volta il cataclisma diverrebbe biblico.

ROMA — C'è un «effetto Italia» che consiste in questo: che piova, che grandini, che tiri il vento, che dardeggi il sole o che il mare invada le coste, le conseguenze sono sempre o una catastrofe, o quasi. C'è da ringraziare che «il bel Paese» sia collocato in modo tale da godere di un clima temperato dove ogni evento atmosferico si smorza e si addolcisce un poco. Diversamente — pensiamo a certi cicloni, a certe siccità di continenti americani e asiatici e africani — ogni volta il cataclisma diverrebbe biblico.

ROMA — C'è un «effetto Italia» che consiste in questo: che piova, che grandini, che tiri il vento, che dardeggi il sole o che il mare invada le coste, le conseguenze sono sempre o una catastrofe, o quasi. C'è da ringraziare che «il bel Paese» sia collocato in modo tale da godere di un clima temperato dove ogni evento atmosferico si smorza e si addolcisce un poco. Diversamente — pensiamo a certi cicloni, a certe siccità di continenti americani e asiatici e africani — ogni volta il cataclisma diverrebbe biblico.

ROMA — C'è un «effetto Italia» che consiste in questo: che piova, che grandini, che tiri il vento, che dardeggi il sole o che il mare invada le coste, le conseguenze sono sempre o una catastrofe, o quasi. C'è da ringraziare che «il bel Paese» sia collocato in modo tale da godere di un clima temperato dove ogni evento atmosferico si smorza e si addolcisce un poco. Diversamente — pensiamo a certi cicloni, a certe siccità di continenti americani e asiatici e africani — ogni volta il cataclisma diverrebbe biblico.

ROMA — C'è un «effetto Italia» che consiste in questo: che piova, che grandini, che tiri il vento, che dardeggi il sole o che il mare invada le coste, le conseguenze sono sempre o una catastrofe, o quasi. C'è da ringraziare che «il bel Paese» sia collocato in modo tale da godere di un clima temperato dove ogni evento atmosferico si smorza e si addolcisce un poco. Diversamente — pensiamo a certi cicloni, a certe siccità di continenti americani e asiatici e africani — ogni volta il cataclisma diverrebbe biblico.

ROMA — C'è un «effetto Italia» che consiste in questo: che piova, che grandini, che tiri il vento, che dardeggi il sole o che il mare invada le coste, le conseguenze sono sempre o una catastrofe, o quasi. C'è da ringraziare che «il bel Paese» sia collocato in modo tale da godere di un clima temperato dove ogni evento atmosferico si smorza e si addolcisce un poco. Diversamente — pensiamo a certi cicloni, a certe siccità di continenti americani e asiatici e africani — ogni volta il cataclisma diverrebbe biblico.



CREMONA — Il letto del Po completamente a secco

Proposto dai ministri arabi a Washington

## Piano in quattro punti per la pace nel Libano

L'idea avanzata dai siriani e dai sauditi avrebbe l'assenso dell'OLP e degli Stati Uniti - Reazioni negative in Israele

BEIRUT — Un piano in quattro punti per far cessare la guerra in Libano sarebbe stato proposto agli Stati Uniti dai ministri degli Esteri siriani e sauditi. Il piano, presentato martedì a Washington dal presidente Reagan e il segretario di Stato Shultz. Lo ha affermato il ministro degli Esteri siriano, secondo il quale il piano avrebbe ricevuto l'assenso di massima degli Stati Uniti.

BEIRUT — Un piano in quattro punti per far cessare la guerra in Libano sarebbe stato proposto agli Stati Uniti dai ministri degli Esteri siriani e sauditi. Il piano, presentato martedì a Washington dal presidente Reagan e il segretario di Stato Shultz. Lo ha affermato il ministro degli Esteri siriano, secondo il quale il piano avrebbe ricevuto l'assenso di massima degli Stati Uniti.

BEIRUT — Un piano in quattro punti per far cessare la guerra in Libano sarebbe stato proposto agli Stati Uniti dai ministri degli Esteri siriani e sauditi. Il piano, presentato martedì a Washington dal presidente Reagan e il segretario di Stato Shultz. Lo ha affermato il ministro degli Esteri siriano, secondo il quale il piano avrebbe ricevuto l'assenso di massima degli Stati Uniti.

BEIRUT — Un piano in quattro punti per far cessare la guerra in Libano sarebbe stato proposto agli Stati Uniti dai ministri degli Esteri siriani e sauditi. Il piano, presentato martedì a Washington dal presidente Reagan e il segretario di Stato Shultz. Lo ha affermato il ministro degli Esteri siriano, secondo il quale il piano avrebbe ricevuto l'assenso di massima degli Stati Uniti.

**Il Comune di Torino: riconoscere l'OLP**

TORINO — Con un documento approvato da tutti i partiti democratici, il consiglio comunale torinese ha condannato «la destituzione da parte del governo israeliano dei sindaci palestinesi, liberamente eletti, nei territori occupati» e ha deciso di inviare una delegazione a Gaza «per esprimere solidarietà ai sindaci destituiti».

## I pacifisti di Israele

Sono stati in Israele con una delegazione europea decisa dalla Convenzione per la pace e il disarmo per prendere contatto con i movimenti per la pace e verificare il rispetto dei diritti umani nei territori libanesi occupati. Torno con quaderni pieni di appunti. Li sfoglio, cercando il filo rosso che può aiutare a capire le attuali profonde contraddizioni di questo paese. La prima traccia che mi è venuta in mente è una lettera. Porta le firme di 170 soldati e ufficiali, ma dicono che le adesioni siano di più, molte di più, forse due o tremila. La trascrivo integralmente e credo che non abbia bisogno di commenti, se non quello che, a qualcuno dei 170, quella firma è costata l'arresto e a tutti chissà quali difficoltà in futuro.

Sono stati in Israele con una delegazione europea decisa dalla Convenzione per la pace e il disarmo per prendere contatto con i movimenti per la pace e verificare il rispetto dei diritti umani nei territori libanesi occupati. Torno con quaderni pieni di appunti. Li sfoglio, cercando il filo rosso che può aiutare a capire le attuali profonde contraddizioni di questo paese. La prima traccia che mi è venuta in mente è una lettera. Porta le firme di 170 soldati e ufficiali, ma dicono che le adesioni siano di più, molte di più, forse due o tremila. La trascrivo integralmente e credo che non abbia bisogno di commenti, se non quello che, a qualcuno dei 170, quella firma è costata l'arresto e a tutti chissà quali difficoltà in futuro.

Sono stati in Israele con una delegazione europea decisa dalla Convenzione per la pace e il disarmo per prendere contatto con i movimenti per la pace e verificare il rispetto dei diritti umani nei territori libanesi occupati. Torno con quaderni pieni di appunti. Li sfoglio, cercando il filo rosso che può aiutare a capire le attuali profonde contraddizioni di questo paese. La prima traccia che mi è venuta in mente è una lettera. Porta le firme di 170 soldati e ufficiali, ma dicono che le adesioni siano di più, molte di più, forse due o tremila. La trascrivo integralmente e credo che non abbia bisogno di commenti, se non quello che, a qualcuno dei 170, quella firma è costata l'arresto e a tutti chissà quali difficoltà in futuro.



Villy De Luca

## Stroncato da infarto alla Camera De Luca direttore generale RAI

ROMA — «Scusami, mi gira la testa...» Sono le ultime parole pronunciate ieri mattina da Villy De Luca, 57 anni, direttore generale della RAI dal 19 giugno 1980, prima di stramazzare al suolo sotto lo sguardo sbigottito dell'on. Elio Milani, del PUP, che l'aveva apostrofato («senza direttore...») sulla porta della commissione parlamentare di vigilanza, al secondo piano di palazzo San Marco.



Antonio Zollo

## In Polonia attenuato lo stato di guerra liberi 1200 internati

Più di mille e duecento internati polacchi sono stati liberati ieri, in coincidenza con l'apertura dei lavori della Dieta. Il generale Jaruzelski, parlando davanti all'assemblea, ha annunciato un rimpasto nel governo. Tra le altre sostituzioni, quella del ministro degli Esteri Czyrek, al cui posto è stato designato Stephan Olsozowski. Jaruzelski ha fatto un quadro della situazione socio-economica del paese, aggiungendo che finché essa non sarà migliorata non verrà abolito lo stato di guerra. Una restituzione dei pieni poteri al governo e al parlamento potrebbe avvenire, comunque, entro la fine dell'anno, sempre «se le condizioni lo consentiranno». Il generale ha poi informato su una serie di attenuazioni dello stato di guerra decise dalle autorità. Quanto al ruolo dei futuri sindacati, Jaruzelski ha detto che essi non potranno essere né come prima dell'80 né come Solidarnosc. Infine, la visita del Papa dovrebbe svolgersi entro il settembre dell'anno prossimo.

IN TERZULTIMA

Ripassi a settembre, onorevole Mastella

Il segretario della DC, nel più torido discorso di questa estate, con caparbia disumanità, ha costretto il suo aiutante Clemente Mastella ad uno studio accelerato del pensiero di Amendola. Raccolti i consigli di qualche improvvisato istruttore, l'on. Mastella ha sudato per tre giorni in biblioteca e finalmente ha replicato al nostro corsivo di domenica. Il suo compito era arduo. Egli aveva dichiarato, per conto del segretario del suo partito, di condurre la «lucida analisi» di Giorgio Amendola sui grandi temi politico-sociali. Noi gli avevamo ricordato che Amendola, affrontando questi temi con l'intento di definire una linea efficace contro i disegni di rinuncia padronale e la politica corruttrice del PCI, disse testualmente in un discorso del '77 a Milano: «Quando De Mita, l'uomo che ha contribuito a ridurre il Mezzogiorno alle condizioni attuali, alza la bandiera del meridionalismo, io gli rispondo che fa ridere questo meridionalismo, che non ha nessuna base ideologica, né culturale, né politica».

Messa dinanzi a questa citazione inequivocabile (solo un esempio tra mille analoghi), l'on. Mastella è stato rinchiuso in biblioteca dall'on. De Mita con un ordine preciso: «Visto che, a scorno di ogni risata, l'attuale segretario della DC può iscriversi Amendola tra gli ispiratori della propria politica. Compito disperato, visto anche un precedente informale, per cui Mastella, l'imprenditore De Mita aveva detto di «ricollegarsi» ad Alcide De Gasperi. Ma il vicepresidente della Camera, democristiano e vecchio compagno, ha così commentato, stando alla versione non smentita di un rotocalco: «Viva, non scherziamo. De Mita, con De Gasperi, in comune soltanto il "De"».

Ora, l'on. Mastella ha in comune anche con Amendola, ma questa analogia è fatta forse ridotta e ripetitiva. Dopo tre giorni di frenetiche letture, egli sul Popolo di ieri ammette, da bravo studente, che i discorsi «avversari» di Mastella e Amendola, aggiunge però che «tuttavia qualcosa in comune con lui avevano detto e fatto». Ma non si tratta di un «vero» scambio e ha derogato.

Comunque, pur tenendo conto delle circostanze straordinarie, e del tempo a disposizione e della calura estiva, ci pare che gli studi dell'on. Mastella si siano conclusi con profitto insufficiente. Se fossimo «irritati», come egli dice, lo proponiamo per una definitiva bocciatura in questa complessa e dibattuta disciplina che è il pensiero di Amendola. Ma non siamo al contrario interessati del suo impegno e perciò lo rinviemo a settembre. Anzi, visto che mostra grande interesse per i dibattiti interni del PCI, abbiamo pensato di intercedere presso la Scuola di studi comunisti delle Fratocchie perché l'on. Mastella sia riservato un posto in un corso estivo. L'aria fresca dei castelli romani potrà contribuire a schiarirgli le idee in vista dell'esame autunnale. Ma, l'on. Mastella sa di certo che «la scuola non è Arcadia», la «scuola è vita», come diceva il grande irpino (ci riferiamo a Francesco De Sanctis, non a De Mita). Per cui, ad autunno, superato l'esame «amendoliano», egli saprà prendere partito per gli operai e non per Merloni, per una svolta politica nel Paese e nel Mezzogiorno, in particolare, contro la «politica corruttrice» della DC. Altrimenti rischierà ancora di farci ridere, come De Mita faceva ridere Amendola.

f. i.

Verso il varo del «tribunale della libertà»

ROMA — Il disegno di legge sui cosiddetti tribunali della libertà è stato approvato ieri dalla commissione di giustizia del Senato. Il provvedimento sarà discusso dall'assemblea prima della recessione estiva e poi sarà inviato alla Camera dei deputati per il definitivo varo.

Scuola / La Camera ha approvato l'articolo sulle materie a scelta

Gli studenti potranno chiedere corsi di studio fuori programma

Questi insegnamenti non devono superare il 10% dell'orario - Voto favorevole dei comunisti - La compagna Carla Nespolo ha criticato invece le norme relative agli indirizzi - Al ministro una delega inaccettabile

ROMA — Procede con ritmo sostenuto alla Camera la discussione del testo di riforma della scuola secondaria e superiore. Dopo l'approvazione, nella tarda serata di martedì dell'art. 4 che fissa l'area delle discipline comuni, ieri sono stati approvati gli articoli dal 5 al 14. La discussione è proseguita fino a tarda sera e riprenderà questa mattina alle 11.

L'articolo 5 è stato approvato con voto favorevole della maggioranza governativa e con voto contrario del PCI, del PDUP, della Sinistra Indipendente, del PR e del MSI. L'articolo, tra i più importanti dell'intero disegno di legge, fissa le discipline degli indirizzi; quelle che devono essere comuni a tutte le discipline comuni per assicurare una preparazione culturale coerente ai diversi campi di professionalità e di professionismo. Le discipline comuni sono: 1) matematica e tecnologia. Ogni area prevede poi una serie di indirizzi costituiti, per la prima volta, da una scelta di materie (1) musicale; (2) delle arti visive ed ambientali. Per l'area linguistico-letteraria sono: 1)

classico; 2) moderno. L'area delle scienze sociali prevede indirizzi: 1) giuridico-amministrativo; 2) economico-aziendale; 3) turistico (è risultato nell'accogliimento di un emendamento del PCI); 4) delle scienze umane pedagogiche e sociali. Infine l'area naturalistica e tecnologica prevede indirizzi: 1) agrario; 2) biologico-sanitario; 3) fisico-chimico; 4) matematico-informatico; 5) fisico-matematico; 6) fisico-elettronico; 7) fisico-elettrotecnico; 8) delle scienze del territorio e delle costruzioni; 9) dei trasporti.

Su quest'ultimo indirizzo è avvenuta una singolare svista. La commissione aveva infatti dichiarato la sua posizione favorevole ad un emendamento comunista che sostituiva l'indirizzo con i termini nautico ed aeronautico ma al momento del voto favorevole l'intero schieramento governativo ha per errore votato contro. L'emendamento non è passato.

L'articolo 5 è di grande importanza assieme al 4, perché affronta concretamente i contenuti della nuova scuola. Lo ha ricordato nel suo intervento a nome del PCI, Carla Nespolo. Questa dovrebbe essere «una scelta dove una scuola basata su

un rapporto nuovo, di conoscenza e di consapevolezza critica tra cultura e professionalità, tra scuola e lavoro, non dimenticando che è decisivo per milioni di giovani che il «super fare» acquisito si colleghi al «poter fare». Che la scuola, cioè, apra possibilità di occupazione.

Da questo punto di vista l'articolo non risponde nella sostanza alle aspettative. Se è importante che sia superata — infatti — la distinzione tra indirizzi che portano sempre ad università ed altri che sbilitano solo a un mestiere, questa unità viene messa in discussione dalla sopravvivenza al quinto comma della possibilità del governo di organizzare corsi diversi da quelli indicati dall'articolo.

Il comma oggetto di discussione è testualmente: «Con riferimento alle esigenze formative di particolari settori professionali, possono essere previsti in ambito di decreti delegati di cui all'art. 24 della presente legge piani di studio con specifiche discipline di indirizzo e relativa pratica di tirocinio». Questi corsi, ha aggiunto Carla Nespolo, «non precisati né nei contenuti né

LETTERE all'UNITA'

«La mia paura è che per qualcuno il lunedì non venga mai»

Caro direttore, la nazionale ha vinto i Campionati mondiali di calcio e questo mi ha reso felice, come il resto degli italiani. Vi sono però record non altrettanto positivi che sarebbe opportuno eliminare. Sono tre anni che ho presentato la domanda di riconsiliazione all'INPS di perito assicurativo (legge 29, 7 Febb. 1979) che mi consentirebbe di andare in pensione — dopo 40 anni di lavoro — ma ancora non mi è stata data nessuna risposta. Come nessuna risposta è pervenuta ai solleciti inoltrati. Il Presidente Pertini ha detto che dopo la domenica (giorno per la vittoria) viene il lunedì (ripresa dell'attività amministrativa). La mia paura è che il lunedì per qualcuno non venga mai.

ACHILLE INZAGHI (Gorgonzola - Milano)

A Corniglia (Cinque Terre) Pertini non c'era

Cari compagni, premetto che il calcio, come sport, mi piace. Non mi piacciono invece, assolutamente, i calci, i pugni ed i bagni gratuiti; non mi piacciono i calci e i bagni gratuiti se non si tratta di volume nelle ore di chi non si interessa di calcio o di chi è semplicemente indifferente; non mi piace non poter pensare prima delle quattro del mattino, e ripensare ai vecchi, ai malati ai nervosi. Mi ha colpito particolarmente in un articolo di Marcello Del Bosco, lunedì 12, prima pagina, il linguaggio militare. Gli stralci di soldati di piombo tedeschi sono, con gli occhi sbarrati o increduli, a testimoniare che i nostri hanno vinto alla grande. ...E noi... abbracciamo il primo dei tifosi, il talissimo Sandro Pertini, ancora una volta (senza che questo) al giusto posto di combattimento, più che mai interprete del sentimento ecc. ecc.

Voglio sperare che Pertini non fosse anche al «giusto posto di combattimento» tra i «tifosi» di Corniglia, ridente paesino delle Cinque Terre, che prima mi hanno buttato addosso venti litri di acqua (palliat?) e poi, non mi piacciono i calci e i bagni gratuiti saltati addosso in dieci colpendomi con pugni e poi con calci alla testa. Finu a che qualche anima pia (tra di loro nessuno «tifoso») mi ha sottratto alla loro immensa felicità.

LETTERA FIRMATA (Milano)

Dall'Usbechistan

Caro Unità, sono stato partigiano con gli italiani. Desidero congratularmi per la vittoria nei Mondiali di calcio, che ci ha riempito di gioia.

MAMADZANOV AHMED (Andigian - URSS)

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono, e i cui scritti non vengono pubblicati per ragioni di spazio, che la loro collaborazione è di grande utilità per il nostro giornale, il quale terrà conto sia dei loro suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi, tra l'altro, ringraziamo: Giulio SALATI, Fossola; Renato TACCALÀ, Aulla; Armando NUCCI, Siena; Bernardo TADDEI, Verona; Paolo TRIOSCHI, Lugo; Angela BONAZZI, Reggio E.; Aldo BERNARDI, Roma; Roberto FANZOLINI, della segreteria della sezione PCI-FSE, Civitavecchia (la vostra lettera ci è giunta con gli nomi di molti che la vertenza dei giornalisti da molti giorni è ormai conclusa. Terremo conto delle vostre osservazioni per il avvenire); Marco NESCI, Genova. («È necessaria una nostra forte iniziativa nazionale contro le violazioni RAI. Non so quale sia lo strumento di lotta più idoneo, ma sento che qualcosa, qualche grande iniziativa, sia necessaria»).

Aldo BOCCARDI, Borgomaro («Sapere perché nel mondo non esiste una pace stabile, un'adeguata frontiera, una giusta e concreta giustizia sociale è necessario, perché il non sapere rende le persone passive e incapaci di lottare contro la causa della loro infelicità e oppressione»); Romano DALL'OMO, Sale («È mai possibile, con tutto quello che succede in Libano, che i quattro grandi che hanno creato lo Stato di Israele, non pensino di fermare questa orrenda catastrofe?»); Vincenzo TRAVERSA, Poggioredda («Occorre mettere in moto tutti i meccanismi organizzativi di base e tra questi il «cospo-gruppo di dieci» per molti anni messo al bando, così da stabilire un contatto capillare con la realtà»).

Filippo ICARDI, Vado Ligure («È un anziano compagno, che ha combattuto le «giornate di Napoli» ed è stato comandante partigiano in Liguria e scrive tra l'altro: «La situazione economica e sociale del Paese è disperata per colpa del malgoverno da degli ultimi anni; ma il governo di adesso non è da meno. Scudolini, senza in chiaro non per sventolare la bandiera dei pensionati e dei metalmeccanici, ma quella dei tifosi di calcio»); Giovanni DIMITRI, Santità («Sarebbe ora che la sinistra laica e cattolica si pronunciasse con chiarezza: da quale parte intende stare? Con i pochi ricchi o con i tanti poveri?»); Bruno FRANZOSO, Torino («È ora che gli italiani si sveglino, scendano nelle piazze in modo civile e facciano capire ai nostri governanti che vogliono giustizia, le tasse non possono essere pagate solo da una parte di persone»); Mauro PADOVANI, Modena («La tua lettera, contro lo sterminio dei piccoli uccelli canori, è stata trasmessa al Gruppo parlamentare comunista del Senato, dove la legge ora è in discussione»); Mario ENRICO, Melegnano (manda il tuo indirizzo completo per una risposta personale); LE LETTRICI pensionate Cristina, Pina, Antonietta di Torino (versano L. 115.000 «perché l'Unità diventi sempre più forte e più bella»).

BICE FOA (Roma)

Presentata ieri la giunta regionale DC-PSI-PSDI-PRI

In Sardegna un «governo balneare»

Preponderanza democristiana: la presidenza più 5 assessorati - Ma gli esponenti sudocrociati di maggior spicco sono rimasti fuori - Netto rifiuto dei sardisti - Il PCI: ritorno ai peggiori metodi del passato

Dalla nostra redazione CAGLIARI — Nasce qui accompagnata dall'aggettivo «balneare» la giunta presentata ieri mattina in Consiglio regionale dal Presidente democristiano Angelo Rolch. Dopo poche ore, il governo sarà in carica. Il quadripartito DC-PSI-PSDI-PRI, con l'aggiunta dell'unico consigliere del PLI, ha preso finalmente forma. Come previsto, cinque assessorati più la presidenza sono andati alla Democrazia cristiana, che riconquista così pienamente il ruolo di primo piano nella giunta. I quattro assessorati vanno al PSI, due al PSDI, uno al PRI.

Rimangono fuori dall'esecutivo alcuni elementi di primo piano della DC isolana, come Soddù e Giagu. Questa la dice lunga sulla effettiva consistenza della giunta, tanto che ieri mattina, a Piazza Palazzo, circolavano insistentemente le espressioni di «governo balneare» e di «giunta di serie B». È un esecutivo che nasce all'insegna delle falde feroci per la conquista degli assessorati, e delle divisioni interne in tutti i partiti che lo compongono. La situazione è particolarmente tesa nella DC, dove il capogruppo Gianoglio ha rassegnato le dimissioni in segno di protesta. «La giunta non è altro che un lungo coltellino» per la spartizione degli assessorati. Nelle scarse dichiarazioni programmatiche, Rolch ha espresso il rammarico per il rifiuto del Psd'A di entrare in giunta, ed ha poi sostenuto che la formazione della sua compagine di governo consisteva di chiudere una lunga, pericolosa crisi alle spalle. Il presidente ha poi ripetuto le solite affermazioni di circostanza sul carattere aperto e disponibile della maggioranza nei confronti della opposizione comunista e sardista, senza accennare minimamente al tema della questione morale, con la vicenda del suo amico Flavio Carlini. Non poteva del resto essere diversamente visto. La giunta nasce proprio all'insegna delle torbide manovre di personaggi palesi e occulti, con la partecipazione organica della massoneria.

«La giunta si annuncia sotto il segno del ritorno ai peggiori metodi del passato» ha commentato il vice capogruppo del PCI, compagno Luigi Cogodi. «In questi giorni si è discusso soltanto di equilibri di potere, e poco o niente di programmi di governo. Ma in realtà la crisi è ancora del tutto aperta, per una crisi così profonda non ci sono soluzioni facili. Per risolvere la questione sarda non basta una giunta qualsiasi che aggrega in qualche modo una maggioranza qualsiasi. Occorre alla Sardegna un governo basato sulle forze sociali che hanno interesse al risanamento e al cambiamento».

Il sardista Mario Mellis, già assessore nel governo di sinistra, ha risposto duramente all'invito di Rolch, accusando la DC di litigare «in maniera volgare per dividersi la presidenza e la presidenza». Mellis ha aggiunto, molto opportunamente: «Il Psd'A era stato invitato a questo banchetto, ma ha rifiutato sdegnosamente».

Trieste: dopo il «vertice» di Roma le giunte di nuovo in alto mare

Dalla nostra redazione TRIESTE — L'aria di Roma non pare aver giovato gran che alla soluzione della crisi triestina. Dopo il «vertice» di Roma, il governo di Trieste è ancora in alto mare. I socialisti calabresi in un documento si sono dichiarati disponibili ad un confronto con tutte le forze democratiche senza alcuna pregiudiziale. La DC, dal canto suo, ha violentemente replicato accusando il PSI dell'apertura della crisi e riservandosi di discutere nei propri organismi eventuali aperture politiche e discorsi nuovi. Il PCI, con una dichiarazione del segretario regiona-

income su entrambe le assemblee un nuovo rinvio. A pagare è dunque ancora una volta la città con i suoi molteplici problemi: perché l'approfondimento dei programmi e delle scelte sta fare è stata finora largamente sacrificato dalle forze politiche trovate al tavolo romano. Un atteggiamento grave e inaccettabile, come hanno sottolineato i comunisti, pronunciatosi fin dall'inizio per un accordo senza pregiudiziali, fondato su una chiara e definita base programmatica. Ma la pregiudiziale contro il PCI è rimasta anche in questa occasione, nonostante le tante smentite a parole.

«Ed è qui la novità — dai socialisti che per la prima volta hanno votato contro, assieme ovviamente ai comunisti, alla richiesta di rinvio. La frattura tra DC e PSI per la soluzione della lunga crisi triestina va in effetti sempre più approfondendosi. I socialisti calabresi in un documento si sono dichiarati disponibili ad un confronto con tutte le forze democratiche senza alcuna pregiudiziale». La DC, dal canto suo, ha violentemente replicato accusando il PSI dell'apertura della crisi e riservandosi di discutere nei propri organismi eventuali aperture politiche e discorsi nuovi. Il PCI, con una dichiarazione del segretario regiona-

In Calabria un fatto nuovo: il PSI per un confronto senza pregiudiziali

Dalla nostra redazione CATANZARO — Tornerà a riunirsi il prossimo 30 luglio il Consiglio regionale calabrese chiamato ad eleggere la nuova giunta dopo quasi cinque mesi di crisi. Teri l'altro l'assemblea ha infatti subito un nuovo rinvio votato da DC, PSDI e PRI ma non

le Fabio Mussi, ha rilevato la novità rappresentata dal documento e dall'atteggiamento socialista. «A ciò — dice Mussi — hanno certamente contribuito le posizioni di importanti partiti sociali, i sindacati, la federazione sindacale unitaria si è espressa per un «impegno unitario di tutte le forze democratiche in un governo», n.d.r., settore di lavoro, n.d.r.». Il documento dei comunisti che ritengono ormai insopportabile la lenta agonia di questa terza legislatura. Il problema fondamentale è questo punto: il segretario deve prendere atto che la vecchia coalizione è fallita e bisogna imboccare strade nuove.

«Non mi è piaciuto, proprio per niente, il silenzio sugli episodi avvenuti durante la manifestazione sindacale del 25 giugno: secondo me proprio questo silenzio è alla base delle polemiche (almeno di una parte) di questi giorni. Il fatto che sia difficile parlarne per motivi non mi sembra una giustificazione valida: anche se sono coinvolti solo pochi fascisti, il germe dell'intolleranza è troppo vitale per disinteressarsene».

«Da troppe parti, in questi giorni, mi è stato chiesto di dichiarare la mia posizione in quanto ebraico (per razzal). Ma perché dovrei farlo e perché altri non dovrebbero dichiarare la loro condanna dei falangisti liberisti o dell'ETA in quanto cattolici (per via del battezzimo ricevuto)? Bisogna spiegare (non basta la tardiva intervista alla Ginzberg) se non si vuol lasciare isolati quanti integrativi predisposti dalla Sezione centrale per le Regioni e le autonomie locali ed a sviluppare le opportune iniziative unitarie affinché i partiti, i gruppi parlamentari, il governo siano impegnati a dare concreti ed utili alle riforme autonomiche di cui ha bisogno il Paese».

La Direzione del PCI Roma, 21 luglio 1982

PCI: subito le riforme delle autonomie

La Direzione del PCI richiama l'attenzione di tutto il Partito e delle forze democratiche sulla allarmante situazione di grave difficoltà e precarietà in cui si trovano le Regioni e gli enti locali. È in atto una offensiva verso le Regioni e il sistema delle autonomie locali che si esprime in particolare nella riduzione delle risorse ad esse attribuite e, quindi, dei servizi resi ai cittadini. Nonostante il conseguente pareggio dei bilanci ed il rilevante impegno per gli investimenti; nonostante il contenimento delle spese correnti regionali e locali entro i limiti inferiori al tasso di inflazione; nonostante il sistematico ritardo nel trasferimento da parte dello Stato dei mezzi spettanti agli enti locali; nonostante l'accresciuto impegno nell'imposizione locale e la disponibilità di risorse per il miglioramento del prelievo con tributi regionali e locali, il governo rinnova in inaccettabili propositi di imporre ulteriori restrizioni.

Al tempo stesso, insieme al permanere di forme del federalismo centralizzato e della «amministrato», cioè su una complicata rete di ben 99 organi settoriali di gestione tra ministri, Regioni ed enti locali e di ben 181 delegazioni procedurali amministrative. Tutto questo riduce pesantemente le autonomie e i poteri locali e tende a subordinare sempre più il ruolo delle Regioni al potere centrale, provoca l'appassimento delle Regioni come enti di programmazione attiva ed impedisce l'organica ricomposizione della funzione amministrativa nei Comuni, enti di base della democrazia, e l'affermazione di un nuovo ruolo delle Province come enti intermedi di programmazione e di coordinamento.

È necessario contrastare e invertire questo indirizzo, riproporre al Paese e alle forze democratiche il tema decisivo di una riforma democratica ed autonomista del sistema degli enti locali e del ruolo delle Regioni nella vita nazionale, rilanciare una grande battaglia politica e culturale che investa le questioni della riforma istituzionale, della programmazione democratica con il concorso attivo delle Regioni, delle Province e dei Comuni.

Il progetto di riforma dell'ordinamento locale recentemente approvato dal Consiglio dei ministri, se rende finalmente possibile superare il blocco imposto da anni al lavoro del Parlamento dalle inadempienze del governo e dei partiti di maggioranza, conferma ed aggrava il negativo indirizzo politico seguito finora. Il progetto mette ancor più in evidenza lo scarto profondo che sussiste tra le ripetute affermazioni, pur importanti, a favore delle autonomie locali da parte di forze politiche come il PSI e la DC, e la pratica dei governi e delle maggioranze parlamentari che esse

esprimono: una pratica fatta di compromessi, di cambiamenti ormai indispensabili, di passi indietro rispetto alle conquiste degli anni passati o, peggio, di misure contrarie ai principi di uno Stato che la Costituzione vuole fondato sulle autonomie, sul decentramento e sulla partecipazione.

Il progetto, infatti, restringe l'autonomia degli enti locali mediante la subordinazione delle loro funzioni a molte leggi «di settore»; non riconosce e non garantisce a Comuni e Province il ruolo di rappresentanza generale delle comunità; rende impossibile un efficace intervento ai fini della programmazione da parte delle Regioni che vengono escluse da ogni effettivo rapporto con gli enti locali; ribadisce sistemi arcaici ed inefficienti di controllo; esalta, in spreco alla Costituzione, la superpartizione di competenze del prefetto; non affronta nemmeno nelle linee generali il problema della autonomia finanziaria degli enti locali e del suo coordinamento con tutta la finanza pubblica.

La discussione in Parlamento sull'ordinamento locale e sulla riforma delle autonomie regionali e locali, di cui pure è urgentissima l'approvazione, si presenta come momento fondamentale di una grande battaglia politica e sociale per un adempimento costituzionale cui devono essere chiamate a partecipare, senza

# Se la «questione cattolica» torna in primo piano

**S**UI TERMINI attuali della «questione cattolica» il nostro partito non aveva, negli ultimi anni, sviluppato particolarmente la propria elaborazione. Anzi, dopo il grande interesse suscitato dallo scambio di lettere fra Enrico Berlinguer e il vescovo Bettazzi e dopo l'intenso dibattito che aveva accompagnato — a proposito del tema della «laicità» — l'elaborazione delle tesi dell'ultimo congresso, si era avuta una certa impressione di una pausa e anche di un calo di impegno e di attenzione per questi problemi.

Eppure, dal 1979 in poi, molte cose sono cambiate in campo cattolico. Non solo, infatti, si è venuta più compiutamente esplicitando la linea del nuovo pontificato; ma i gravi problemi messi in evidenza, sul piano internazionale e all'interno dei singoli paesi, dalla crisi della distensione e dello sviluppo hanno inciso profondamente anche sui orientamenti presenti nell'area cattolica. Inoltre, nel caso specifico dell'Italia, il mutamento del quadro politico, con la fine dell'esperienza delle maggioranze di solidarietà democratica, ha riproposto in termini fortemente problematici il tema dei rapporti tra questione cattolica e questione democristiana.

È su questo complesso di temi che ha concentrato l'attenzione l'incontro di studi che si è svolto qualche giorno fa presso l'Istituto Togliatti.

Ciò che il dibattito ha messo in evidenza è che, di fronte all'aggravarsi sia delle tensioni internazionali sia dei molteplici fattori di crisi della società in cui viviamo, vi è oggi — senza dubbio anche a causa di progressivo affermarsi, pur tra resistenze e incertezze, degli orientamenti che sono il frutto del processo di rinnovamento conciliare — un terreno importante e positivo di confronto con forze e iniziative che non solo non sono quelle tradizionalmente schierate a sinistra.

**S**U ALCUNI problemi, come quelli della guerra e della pace, questo fatto è evidente. Ma anche su temi certamente più complessi, come il giudizio sulla crisi della società italiana e sul modo in cui farvi fronte, è significativo che lo stesso episcopato — come risulta dal recente documento del vescovo su «La Chiesa e le prospettive del Paese» e delle successive prese di posizione — non faccia proprie ed anzi respinga, almeno nella sua maggioranza, le interpretazioni e le soluzioni di stampo neoliberalista o neocostituzionale; e sottolinei invece esigenze di risanamento e di rinnovamento che vanno oltre l'attuale quadro sociale e politico.

Contro le semplificazioni di reagiano o le parole d'ordine del neoliberalismo, il documento della conferenza episcopale dello scorso ottobre ripropone infatti un'analisi della crisi italiana che pone invece al centro — e già in questo fatto è notevole il distacco delle posizioni oggi dominanti negli orientamenti di governo — la profondità e l'estensione dei fenomeni vecchi e nuovi di disuguaglianza e di emarginazione, il mancato dare risposte adeguate ai bisogni più profondi della società, la gravità dell'arretrato fra questione morale, crisi delle istituzioni, degenerazione del sistema politico.

È evidente il valore di questa presa di posizione; anche se, naturalmente, non è questo un orientamento uniforme e omogeneo, in una realtà così complessa e diversificata è oggi quella del cattolicesimo italiano. Vi sono (ed è facile rendersene conto) molti diversi di interpretare il «preminente» impegno della Chiesa sul piano pastorale e religioso, il suo ruolo rispetto alla vita pubblica; e diversamente è inteso e applicato il richiamo ad una maggiore «presenza», formulato con insistenza dall'attuale pontefice. Vi è inoltre un divario — che nel convegno è stato da più parti

sottolineato — fra orientamenti di carattere etico (o etico-sociale) contenuti nell'insegnamento della Chiesa e le concrete opzioni civili e politiche della maggioranza dei cattolici italiani.

**P**ESA senza dubbio a questo riguardo, oltre che il secolare moderatismo, anche il fatto che sul piano politico è oggi in crisi la tradizione del cattolicesimo democratico; così come, d'altra parte, è calata la capacità di attrattiva che negli anni Settanta era stata esercitata dalle forze di sinistra e in particolare dal partito comunista. Per entrambi questi motivi vi è stato (e lo è) un calo dell'impegno politico; mentre è cresciuta la tendenza — favorita anche dagli orientamenti che vengono dal papato — a riscoprire come terreno privilegiato dell'azione dei cattolici quello dei problemi culturali e sociali.

È allora soprattutto su tre livelli — certamente non senza collegamenti fra di loro — che oggi è possibile sviluppare positivamente il confronto con forze e orientamenti presenti nell'area cattolica.

Il primo terreno è quello dell'analisi dei processi di fondo che sono in corso nella società e che ne determinano la crisi, delle prospettive di una possibile trasformazione, delle «esigenze etiche» o delle finalità da perseguire: in sostanza il confronto sulla concreta possibilità di un «reciproco riconoscimento di valori» (come ebbe a dire Togliatti) o della costruzione di «nuovi valori» ai quali riferirsi per orientare il cambiamento.

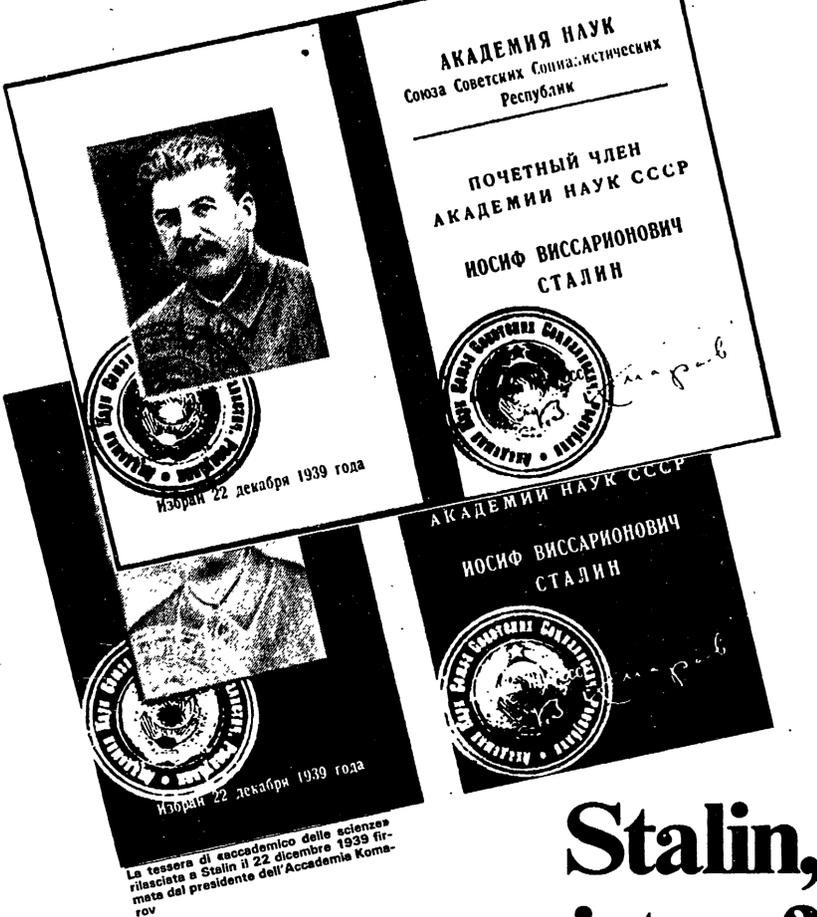
Il secondo terreno è quello dei movimenti e delle iniziative che operano nella realtà sociale e che sono, anche per quel che riguarda i cattolici, numerosi e differenziati: basta pensare all'eccezionale espansione del volontariato. Non è qui possibile esaurire il diverso significato che, nell'impegno dei cattolici, possono assumere queste esperienze: esse possono infatti essere, e in molti casi sono, ispirate a una ideologia chiusa e di parte, a un proposito di «rivincita cattolica» contro una società «secolarizzata»; ma possono invece diventare terreno di feconda collaborazione con gli «altri».

**V**I È INFINE il confronto più strettamente politico. Anche in questo caso la questione cattolica non si identifica — certamente, né si confonde, con quella democristiana; anche se, senza dubbio, i rapporti del partito democristiano con l'area cattolica continuano ad essere rilevanti, e ciò benché sia evidente il più accentuato distacco della Chiesa, quel che è certo è, in ogni caso, che una prospettiva di alternativa democratica all'attuale assetto di potere imperniato sulla DC, alternativa intesa come avvio di un processo complessivo di rinnovamento del sistema sociale e politico, non può sicuramente realizzarsi senza un contributo — indipendentemente dalla collocazione rispetto a soluzioni di governo — anche di forze e energie dell'area cattolica.

Occorre in ogni caso guardarsi dall'errore di ridurre la questione cattolica ai suoi aspetti strettamente e immediatamente politici. È vero invece che essa è un nodo — che certamente continua a contare, e a contare molto, nello sviluppo del paese — di problemi culturali, sociali e politici, di interessi istituzionali, di forze e movimenti, di coscienza e orientamenti individuali: per tutti questi aspetti occorre — come è stato detto — una rinnovata «strategia dell'attenzione» che corrisponda alle condizioni di oggi al rilievo che la questione cattolica ha tradizionalmente avuto nell'elaborazione politica e culturale del nostro partito.

Giuseppe Chiarante

Un libro di Giuseppe Boffa fa il bilancio delle interpretazioni sul capo sovietico: i punti d'accordo fra gli storici sui motivi dello stalinismo sono davvero pochi. Perché è ancora così dopo tanti anni?



# Stalin, ancora un mistero?

Che Giuseppe Boffa sia un grande conoscitore delle vicende dello Stato e della società sovietici pare superfluo rammentare: dalle colonne su cui egli scrive di questioni di storia della storiografia, sul tema dello stalinismo, i suoi caratteri, le sue origini, la sua eredità nel tempo presente, Boffa ha condotto uno scavo sistematico in un fitto colloquio critico con le varie interpretazioni. Distinguerle, raggrupparle, sintetizzarle, seguirne il processo interno di penetrazione, non era semplice; averlo fatto in questo modo ha dato un risultato eccellente proprio per risalire dalla storiografia alla storia, dalla lettura delle idee

soltanto perché è un merito che va dato all'autore ma perché si può partire di qui per un discorso più generale. Siamo dinanzi, con il nuovo libro, a un classico lavoro di storia della storiografia. Sul tema dello stalinismo, i suoi caratteri, le sue origini, la sua eredità nel tempo presente, Boffa ha condotto uno scavo sistematico in un fitto colloquio critico con le varie interpretazioni. Distinguerle, raggrupparle, sintetizzarle, seguirne il processo interno di penetrazione, non era semplice; averlo fatto in questo modo ha dato un risultato eccellente proprio per risalire dalla storiografia alla storia, dalla lettura delle idee

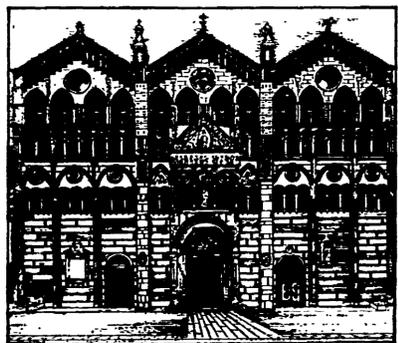
degli altri all'espressione più matura della propria. È chiaro che un intarso così preciso e minuto è stato possibile per una conoscenza della materia e una passione politica che si erano già misurate nelle opere precedenti dell'autore (oltre ai due volumi fondamentali di Storia dell'Unione Sovietica, si devono ricordare quelli su La grande svolta del XX congresso e sul Dopo Krusciov nonché il Dialogo sullo stalinismo, interrotto con Martini, primo approccio al tema specifico ora svizzerato). Del resto, Boffa insiste molto su un punto di metodo, quello per cui non si può intendere il problema dello stalinismo senza assumere un impegno interpretativo dell'intera esperienza sovietica nel quadro sia della storia russa che delle vicende mondiali di questo secolo. E non gli sfugge neppure l'altra implicazione: che certi tratti caratteristici assunti dall'URSS nel periodo staliniano si sono conservati e che, quindi, inevitabilmente il dibattito sulla storia si confonde con la disputa sull'attualità. In altri termini, non esiste un confine preciso tra interpretazione storica e presa di posizione politica.

Ma ecco, allora, emergere il significato culturale più alto per cui non si può intendere il problema dello stalinismo senza assumere un impegno interpretativo dell'intera esperienza sovietica nel quadro sia della storia russa che delle vicende mondiali di questo secolo. E non gli sfugge neppure l'altra implicazione: che certi tratti caratteristici assunti dall'URSS nel periodo staliniano si sono conservati e che, quindi, inevitabilmente il dibattito sulla storia si confonde con la disputa sull'attualità. In altri termini, non esiste un confine preciso tra interpretazione storica e presa di posizione politica.

Dopo 14 anni di restauro è tornata alla luce la chiesa del 1135: così il «recupero» ha un altro punto al suo attivo. Ma il grido d'allarme rimane, come arriveranno le nostre città al nuovo millennio?

# Ferrara, una cattedrale pronta per il 2000

**FERRARA** — Il lungo restauro del protiro della cattedrale è finito. Dopo quattordici lunghi anni di ambalaggio sono stati riportati alla luce i rilievi che ornano il protiro, il piccolo atrio coperto posto dinanzi al portale maggiore, capolavori di Nicolò (definito in un'epigrafe «artificem preclarum»), del cosiddetto Maestro del Giudizio Universale e di Cristoforo da Firenze. Nicolò prima (con quel santo cavaliere Giorgio che trafigge il drago realizzato attorno al 1135, anno della consacrazione del tempio) e poi l'anonimo maestro che poco più di un secolo dopo ha realizzato in pura lingua gotica la straordinaria epifania del Giudizio (la statua in tenacotta della Madonna con Bambino di Cristoforo situata nella loggetta risale al 1427) hanno dato vita ad una testimonianza preziosa e insostituibile dell'arte romanico-padana in sintonia e contatto nella sua fase più tarda (evidente ad un confronto iconografico e morfologico) con quanto avveniva nelle grandi cattedrali dell'Île-de-France. Quattordici anni di restauri sembrano tanti: in realtà quando Cesare Gnudi nel 1968 decise di far coprire il protiro, «mettendo l'ammalato a letto» come dice il sovrintendente Andrea Emiliani, isolandolo cioè dagli agenti esterni che lo stavano dissolvendo — non solo gli agenti atmosferici ma anche quelli legati all'inquinamento provocato dal traffico automobilistico (smog e vibrazioni) e dagli escrementi corrosivi dei piccioni — otteneva una sorta di quarantena che permise di trovare con la dovuta calma i metodi fisico-chimici più idonei al recupero dell'opera senza usare quelli «brusca e striglia» tanto in voga all'estero. La scoperta poi che sotto allo strato di sporco le sculture conservavano in parte la loro policromia originaria (opera questa, come risulta dai documenti d'archivio, di Michele Pannofino) rese i restauratori — guidati dall'infaticabile Ot-



Rostro del Giudizio universale, il danno e il protiro della Cattedrale di Ferrara (a destra un prospetto della Cattedrale)

torino Nonfarmale — ancora più cauti tanto che solo nel 1976 i lavori presero il via a pieno ritmo. Oggi il degrado su questo capolavoro che ci viene così restituito ha subito un'importante battuta d'arresto dovuta sia alle avanzate tecniche di pulitura impiegate, sia soprattutto all'operazione preventiva di impacchettamento, operazione che Andrea Emiliani suggerisce utile per tutti i monumenti che qui, come altrove in Italia, vanno letteralmente polverizzandosi per l'inquinamento atmosferico e acustico a livelli insopportabili. Il modello che scaturisce dal cantiere ferrarese — afferma — si ripropone oggi con accresciuto valore metodologico e pratico. Occorre creare cantieri provvisori di contenimento dello stesso tipo, quasi a raffredde il male, in attesa di provvedimenti lunghi e costosi. Questi monumenti impacchettati e rigonfi (con lo stesso procedimento sono intervenuti sulla facciata di S. Petronio a Bologna e sui rilievi di Wiligelmo nella cattedrale a Modena n.d.r.), più che segnare la nostra età in drammatiche previsioni millenaristiche, potranno felicemente proporre il cammino della speranza. Diversamente ogni tecnico della tutela, ogni storico dell'arte italiana devono essere espliciti con la società che ha loro affidato così grandi responsabilità in un momento così difficile come ogni momento di traumatica transizione: le nostre città, le mille stupende città dell'Italia più vera, giungeranno all'alba del nuovo millennio in condizioni di disfacimento e povertà.

Proprio a questo proposito nell'autunno di quest'anno si terrà nel capoluogo emiliano il convegno Un progetto per l'Europa: salvare i centri storici promosso dalla Regione Emilia-Romagna sotto gli auspici del Parlamento Europeo che proprio nei mesi a venire approverà una legge finalizzata al recupero del patrimonio architettonico e dei centri storici.

Dede Auregli

# Forse a Gassman il premio Bancarella

**PONTREMOLI** — Vittorio Gassman, Ken Follet e Gary Jennings sono i grandi favoriti al 30° premio Bancarella. Il risultato si conoscerà domenica prossima 25 luglio, quando a Pontremoli sarà ultimato lo spoglio delle 300 schede pervenute da libri e bancarelle di tutta Italia. Su questi tre autori dovrebbero convergere comunemente, stando alle previsioni della vigilia, la maggior parte dei suffragi. Vittorio Gassman è in corsa con un grande avvenire dietro le spalle (Longanesi), che ha riscosso un grande successo di vendita. A contendergli il successo all'autore italiano, saranno Ken Follet con il volume «Il codice Rebecque» (Mondadori) e Gary Jennings con «L'Azteco» (Rizzoli), due libri rimasti per parecchie settimane in testa alla classifica dei più venduti e che i libri potrebbero premiare, riversando sugli stessi gran parte dei loro suffragi.

Gli altri libri vincitori della Selezione del Bancarella sono: «L'altro nome dell'amore» di Colleen McCullough (Bompiani), il libro delle streghe di Serena Foglia (Rusconi) e «Anna dagli occhi verdi» di Sveva Casati Modignani (Sperling & Kupfer).

Fervono intanto a Pontremoli i preparativi delle manifestazioni collaterali al Bancarella, promosse dalla fondazione Città del Libro. Fra l'altro sono in programma due importanti mostre d'arte: «L'immagine impressa», presenta 60 incisioni e acquerelli di 20 tra i maggiori artisti italiani contemporanei (fra i quali De Chirico, Guttuso, Marini, Manzi, Greco, Casarini, Messia, Treccani, Vespiantini), offrendo un panorama completo della grafica italiana. Sono quindi previste conferenze, dibattiti e altre manifestazioni artistiche e culturali.

## Il Saggiatore



### Lectures per l'estate

**Piero Fattalino**  
**STORIA DEL PIANOFORTE**  
Lectures per l'estate, la musica, gli interpreti con 24 illustrazioni. Il «romanzo» del pianoforte coincide in gran parte con la storia della musica ottocentesca. Un libro di alto valore critico e di grande leggibilità. «La Cultura» - L. 20.000

### Gesualdo Bufalino

**Dizionario dei personaggi di romanzo**  
da Don Chisciotte all'Innamorato. L'identikit di Madame Bovary, di Julien Sorel, della Monaca di Monza e di tante altre figure romanzesche, accompagnate ciascuna da alcune pagine antologiche. «Le Silencie» - L. 12.000

### Carlo Emilio Gadda

**Un radiodramma per modo di dire**  
e scritto sullo spettacolo a cura di Claudio Vela. In un divertente inedito di Gadda la parodia della commedia brillante di origine ungherese e tutti i suoi scritti su radio, teatro e melodramma. «Poiteama» - L. 6.000

### Antonio Tabucchi

**Il gioco del rovescio**  
Premio Pozzale - Luigi Russo - 1982. Questa serie di racconti costituisce una delle più sorprendenti e raffinate novità letterarie dell'anno. «Le Silencie» - L. 5.500

### Gianfranco de Bosio

**Aida 1913, 1982**  
Diaro per una regia all'Arena con 38 illustrazioni. Al centro della stagione lirica estiva dell'Arena di Verona sta questa riscoperta in chiave moderna della geniale messa in scena del 1913. «Poiteama» - L. 8.000

## Il Saggiatore



In settembre potrebbero essere convocati parecchi uomini politici ed altri importanti testi

# I «misteri» del caso Moro: i giudici decidono oggi se ampliare le indagini

Tutta l'udienza sarà dedicata alle richieste delle parti civili e dell'avvocatura dello Stato - Ultimo giorno di dibattimento prima della pausa estiva - Furono comprate al mercatino di via Sanno le manette di cui si servirono le Br in piazza Nicosia

## Per il GR2 il processo Moro lo fa Piperno

ROMA — «Nella morte di Moro è responsabile del Partito comunista italiano è grande. Moro non aveva più fiducia nel Pci. Il partito era disposto a sacrificare la vita di Moro perché il suo obiettivo era l'immediato ritiro delle truppe. Loro (i comunisti) sono disposti per questo a qualsiasi azione. Nel campionario, davvero, di cialtronerie e di mascalzate. Le dice quel campione di democrazia, di coerenza, di onestà intellettuale che corrisponde al nome di Franco Piperno. Parla di Franco Piperno, questi suoi «pensieri» a magistrato di Montreal che dovrà pronunciarsi sulla sua richiesta di asilo politico in Canada».

La sortita di Piperno dev'essere piaciuta molto al GR2, anzi, moltissimo. Tanto che, nel notiziario delle 8,30 di ieri mattina, è passato del tutto in secondo piano il processo Moro: dopo avere riferito sbrigativamente che avevano deposto davanti ai giudici i figli dello statista assassinato, l'anonimo redattore ha trascinato di informare sul contenuto di quelle importanti deposizioni, preferendo leggere teatualmente le arroganti parolacce di un certo Pignatelli, metrica contenuta di via Fanfani. Ogni commento è superfluo.

ROMA — Quale strada imbrocheranno stasera i giudici del processo Moro? Continuare il dibattimento così, come se tutti i misteri della tragica vicenda fossero stati svelati, oppure accettare quei supplementi d'indagine sollecitati da parecchi difensori di parte civile e convocare in aula oltre una nutrita schiera di uomini politici — Andreotti, Piccoli, Zaccagnini, Cossiga, Craxi, Signorile, De Martino, Landolfi — anche un'altra serie di importanti testimoni? Le deposizioni della famiglia Moro hanno ricreso un grande interesse attorno al processo che rischiava di trascinarsi in qualche modo e sempre più stancamente nel bunker, desolatamente deserto, del Foro I-

talico. E non poteva essere diversamente. La foga dialettica di Nora Moro e i sottili sospetti avanzati da Giovanni e da Agnese hanno di nuovo fatto balzare in primo piano grandi dubbi sulle indagini svolte in quei drammatici 55 giorni del sequestro. Oggi, che sarà l'ultimo giorno del dibattimento prima della pausa estiva, la Corte dovrà decidere. L'intera udienza sarà, anzi, dedicata alle illustrazioni delle richieste delle parti civili — ma non dimentichiamo che in discussione sarà anche la questione della riammissibilità in aula dei cinque brigatisti espulsi ma che, a detta dell'ala «dura» delle Br, sono in grado di fare delle «importantissime» rivelazioni — e poi la Corte si ritirerà in Cam-

erale. E non poteva essere diversamente. La foga dialettica di Nora Moro e i sottili sospetti avanzati da Giovanni e da Agnese hanno di nuovo fatto balzare in primo piano grandi dubbi sulle indagini svolte in quei drammatici 55 giorni del sequestro. Oggi, che sarà l'ultimo giorno del dibattimento prima della pausa estiva, la Corte dovrà decidere. L'intera udienza sarà, anzi, dedicata alle illustrazioni delle richieste delle parti civili — ma non dimentichiamo che in discussione sarà anche la questione della riammissibilità in aula dei cinque brigatisti espulsi ma che, a detta dell'ala «dura» delle Br, sono in grado di fare delle «importantissime» rivelazioni — e poi la Corte si ritirerà in Cam-

erale. E non poteva essere diversamente. La foga dialettica di Nora Moro e i sottili sospetti avanzati da Giovanni e da Agnese hanno di nuovo fatto balzare in primo piano grandi dubbi sulle indagini svolte in quei drammatici 55 giorni del sequestro. Oggi, che sarà l'ultimo giorno del dibattimento prima della pausa estiva, la Corte dovrà decidere. L'intera udienza sarà, anzi, dedicata alle illustrazioni delle richieste delle parti civili — ma non dimentichiamo che in discussione sarà anche la questione della riammissibilità in aula dei cinque brigatisti espulsi ma che, a detta dell'ala «dura» delle Br, sono in grado di fare delle «importantissime» rivelazioni — e poi la Corte si ritirerà in Cam-

erale. E non poteva essere diversamente. La foga dialettica di Nora Moro e i sottili sospetti avanzati da Giovanni e da Agnese hanno di nuovo fatto balzare in primo piano grandi dubbi sulle indagini svolte in quei drammatici 55 giorni del sequestro. Oggi, che sarà l'ultimo giorno del dibattimento prima della pausa estiva, la Corte dovrà decidere. L'intera udienza sarà, anzi, dedicata alle illustrazioni delle richieste delle parti civili — ma non dimentichiamo che in discussione sarà anche la questione della riammissibilità in aula dei cinque brigatisti espulsi ma che, a detta dell'ala «dura» delle Br, sono in grado di fare delle «importantissime» rivelazioni — e poi la Corte si ritirerà in Cam-

## Negli archivi br schede sui vertici dell'esercito

ROMA — Trattati, risoluzioni politiche, documenti polemici verso le altre componenti dell'organizzazione terroristica, ma soprattutto «schede» e «inchieste» sui magistrati della Procura della Repubblica (in particolare su quelli impegnati nella lotta al terrorismo), funzionari della polizia e ufficiali dei carabinieri. C'è anche un piccolo volume di qualche pagina ciascuno — esponenti di tutti i partiti democratici e generali e colonnelli dell'esercito. Anche questa è una novità: fino a ieri nei covi brigatisti non era stato mai rinvenuto nulla che potesse far pensare a un contatto dei terroristi verso le alte gerarchie militari.

compromettere gli sviluppi dell'indagine. Nel covo sono state trovate centinaia di schede su magistrati della Procura della Repubblica (in particolare su quelli impegnati nella lotta al terrorismo), funzionari della polizia e ufficiali dei carabinieri. C'è anche un piccolo volume di qualche pagina ciascuno — esponenti di tutti i partiti democratici e generali e colonnelli dell'esercito. Anche questa è una novità: fino a ieri nei covi brigatisti non era stato mai rinvenuto nulla che potesse far pensare a un contatto dei terroristi verso le alte gerarchie militari.

compromettere gli sviluppi dell'indagine. Nel covo sono state trovate centinaia di schede su magistrati della Procura della Repubblica (in particolare su quelli impegnati nella lotta al terrorismo), funzionari della polizia e ufficiali dei carabinieri. C'è anche un piccolo volume di qualche pagina ciascuno — esponenti di tutti i partiti democratici e generali e colonnelli dell'esercito. Anche questa è una novità: fino a ieri nei covi brigatisti non era stato mai rinvenuto nulla che potesse far pensare a un contatto dei terroristi verso le alte gerarchie militari.

compromettere gli sviluppi dell'indagine. Nel covo sono state trovate centinaia di schede su magistrati della Procura della Repubblica (in particolare su quelli impegnati nella lotta al terrorismo), funzionari della polizia e ufficiali dei carabinieri. C'è anche un piccolo volume di qualche pagina ciascuno — esponenti di tutti i partiti democratici e generali e colonnelli dell'esercito. Anche questa è una novità: fino a ieri nei covi brigatisti non era stato mai rinvenuto nulla che potesse far pensare a un contatto dei terroristi verso le alte gerarchie militari.

compromettere gli sviluppi dell'indagine. Nel covo sono state trovate centinaia di schede su magistrati della Procura della Repubblica (in particolare su quelli impegnati nella lotta al terrorismo), funzionari della polizia e ufficiali dei carabinieri. C'è anche un piccolo volume di qualche pagina ciascuno — esponenti di tutti i partiti democratici e generali e colonnelli dell'esercito. Anche questa è una novità: fino a ieri nei covi brigatisti non era stato mai rinvenuto nulla che potesse far pensare a un contatto dei terroristi verso le alte gerarchie militari.

## Volantini di terroristi in una scuola a Napoli

Dalla nostra redazione NAPOLI — Le Br a Napoli si sono rifatte vive anche ieri: nel corso della notte hanno affisso un drappo con alcuni slogan in una scuola media appena via una cinquantina di famiglie di terremotati. Accanto allo striscione rosso sono state fatte trovare anche una quarantina di copie del volantino che rivendica l'uccisione del capo della mobile Ammario e del suo autista Pasquale Paola.

I terremotati ieri mattina appena visto il drappo ed i volantini hanno avvertito la polizia che ha sequestrato il materiale. Ancora nessuna novità nelle indagini per il duplice omicidio dopo l'identificazione del boss in cui i terroristi hanno ricevuto le prime cure dopo lo scontro a fuoco con la pattuglia di «falchi». I terroristi spacciandosi per rapinatori feriti dalla polizia sono stati ospitati nella casa di Ciro Mauro, personaggio di medio calibro della «Nuova famiglia» organizzata camorristica nemica del clan Cutolo.

gli inquirenti ritengono che l'aiuto fornito dal pregiudicato sia stato del tutto occasionale, vale a dire che Mauro non ha avuto e non ha alcun contatto con il terrorismo.

Un elemento nuovo che potrebbe scagionare la giornalista sospettata dell'uccisione di Anna Grimaldi

# Superperizia: la Massa non ha sparato

La prova del guanto di paraffina eseguita dal CNR esclude che abbia usato l'arma nell'ora del delitto — Imminente una decisione

## Vicenza: due religiosi assassinati a colpi di martello

VICENZA — Li hanno trovati due giovani fidanzati che correvano via Generale Cialdini, martedì sera. Padre e figlio Lovato giacevano inerte, il cranio spaccato; a poca distanza c'era, in condizioni simili, Gabriele Pigato, fratello laico. Accanto, gli assassini, o l'assassino, avevano lasciato le armi del delitto, due martelli con ancora impresso il marchio di fabbrica, nuovi di zecca. Padre Lovato, 70 anni, religioso della Basilica di Monte Berico, era un uomo di temperamento modesto e tranquillo, era già agonizzante, sarebbe morto di lì a poche ore in ospedale.

Un delitto euento, a prima vista inspiegabile, consumato nell'ora vespertina, nei dintorni della Basilica dove le vittime vivevano e lavoravano da anni. Gli assassini volevano colpire soltanto uno dei due religiosi, e hanno eliminato l'altro in quanto testimone? Oppure l'intento omicida era quello di eliminare ambedue? Non è ancora risposta a questi interrogativi, come non si riesce ancora a trovare un valido movente. Gli inquirenti fanno balenare l'ipotesi che siano stati uccisi per l'abito che portavano, da qualche maniaco. Questa possibilità non è tanto peregrina — dicono — perché i due conducevano vite estremamente regolari e prive di retroscena. Padre Lovato svolgeva la sua missione spirituale alla Basilica da circa tre anni; lo si poteva trovare spesso nel locale annesso al santuario dove i fedeli potevano procurarsi immagini sacre o pubblicazioni mariane. Di frequente girava anche per la zona a piedi, in cerca di oboli.

Forse qualcuno sperava di trovare un piccolo tesoro nella sua bisaccia? Gli inquirenti non escludono che possa trattarsi del gesto folle di uno o di tanti tossicomani che «bettono» la zona nelle ore notturne. Ieri è stato compiuto un attento sopralluogo su tutta la collina di Monte Berico, per senza effetto. Le indagini continuano, ma si presentano piuttosto difficili. Chi può aver voluto la morte di due frati, e avergliela inferta in modo così crudele e sanguinoso? Per ora, il crimine appare inspiegabile.

## Rebibbia: protesta un argentino per non essere estradato

ROMA — Voleva trascorrere un'altra notte aggrappato alla grata di una finestra del carcere di Rebibbia, ma alle 14 di ieri ha ceduto ed è sceso. Carlos Alberto Moquets, argentino, accusato di rapina nel suo paese e aveva di evitare così l'extradizione concessa dal governo italiano per un suo compatriota, Tito Valdez Lerva, rimpatriato pochi giorni fa.

La protesta di Moquets è durata ventiquattr'ore e si è conclusa dopo un colloquio con il suo avvocato. Intanto però queste sue ventiquattr'ore sulla grata hanno portato alla ribalta una curiosa storia che coinvolge i rapporti in materia di estradizione esistenti tra Italia e Argentina, regolati da un trattato. L'extradizione per Moquets era già stata concessa infatti il 20 maggio scorso e, in base all'articolo 16 del trattato, la polizia argentina aveva 30 giorni di tempo per prenderlo in consegna e riportarlo in patria. Ma la guerra nelle Malvinas è sembrata al governo italiano giustificazione sufficiente per concedere una proroga di 30 giorni. La proroga scadeva alla mezzanotte del 20 luglio ed i funzionari della polizia argentina erano pronti per prendere in consegna il prigioniero (schedato nel suo paese come oppositore politico), ma Moquets ha pensato bene di arrampicarsi sulla grata dove è rimasto appunto 24 ore. Il termine è dunque scaduto, il prigioniero è tornato in cella ed il suo avvocato, Bruno Ricciotti, ha presentato istanza di scarcerazione. Il procuratore generale ha per il momento concesso una sospensiva all'extradizione e del caso Moquets si occuperà ora anche Amnesty International, visto che era giunto in Italia come rifugiato politico. L'avvocato Ricciotti sostiene che «dal momento che è trascorso il periodo imposto dall'articolo 16 del trattato, Moquets dovrà essere scarcerato. Sembra che il caso sarà ora esaminato dalla sezione istruttoria della Corte d'appello.

NAPOLI — Un elemento nuovo, forse determinante, si inserisce nell'inchiesta caso giudiziario di cui è protagonista la giornalista del «Mattino», Elena Massa, accusata di aver ucciso la sera del 31 marzo dell'81 Anna Parlatto Grimaldi, nota esponente della Napoli-bene, «per gelosia di affetti e di mestiere».

È stata infatti depositata la superperizia del guanto di paraffina effettuata sulla giornalista nelle ore immediatamente successive all'omicidio, che è stata eseguita a Roma presso il CNR da una équipe guidata dal professor Gerardo Capannesi su richiesta del pubblico ministero, Vittorio Martuscello.

La superperizia non ha che confermato i risultati della precedente che già negava la possibilità che la giornalista avesse sparato nelle ore immediatamente antecedenti al delitto. «Elena Massa non ha sparato» conferma il CNR. «Non si è neanche lavate le mani nel periodo di tempo in cui è avvenuto l'omicidio», quindi non è stato effettuato nessun tentativo di cancellare possibili tracce. La perizia ha anche evidenziato le tracce dei cinquantina colpi che la giornalista aveva spontaneamente ammesso di aver sparato come d'abitudine al poligono di tiro, nella mattinata dell'omicidio.

Il risultato di questa autorevole perizia non potrà non pesare sul prosieguo di questa vicenda giudiziaria che è andata avanti in quest'anno e mezzo tra innumerevoli colpi di scena. Elena Massa fu fermata immediatamente dopo l'omicidio in quanto moglie se-

parata dell'uomo con cui all'epoca Anna Grimaldi divideva la propria vita e quindi facilmente sospettabile di aver agito in preda ad un raptus di gelosia. Il fermo durò alcune ore poi la donna fu rilasciata. Tre mesi di indagini nel mondo della Napoli-bene ed in quello del giornalismo a cui Anna Grimaldi era approdata da poco, non furono sufficienti all'accusa per trovare il colpevole. Con gli stessi elementi della prima sera Elena Massa fu arrestata. Tre mesi nel carcere femminile di Pozzuoli e poi la libertà provvisoria concessa dal giudice istruttore Giuseppe De Falco Giannone che non ritenne gli indizi a carico tal da tenerla ancora in galera. Nel frattempo il pubblico ministero richiedeva anche la superperizia al CNR e la Cassazione respingeva il ricorso dei difensori.

Attualmente la situazione è questa. Elena Massa potrebbe tornare in galera poiché la Cassazione ha respinto il ricorso dei difensori. Il PM intanto deve concludere l'esame dell'incartamento che gli è stato inviato dal giudice istruttore (ha a disposizione ancora una ventina di giorni per farlo). Una volta che il fascicolo ritornerà al dottor Giuseppe De Falco Giannone questi dovrà decidere se rinviare a giudizio Elena Massa o se proscioglierla dall'accusa.

Previsioni è inutile farne. Certo è che qualunque decisione sarà presa, ad essa certamente concorrerà il risultato della superperizia sul guanto di paraffina che ha confermato quanto ripetutamente detto dalla giornalista.

Marcella Ciarnelli

## Roma: in corteo per il «siero» Bonifacio

ROMA — Ancora polemiche e manifestazioni per il «siero Bonifacio», che centinaia di persone ritengono efficace — in qualche modo — contro il cancro. Com'è noto questa — dopo diversi anni — non si è ancora avuta una parola definitiva. Così i parenti di molti ammalati, disperati per l'incalzare del terribile male, fanno di tutto per procurarsi il prodotto, la cui distribuzione avviene gratuitamente, a Roma, contro la volontà del suo stesso inventore, il veterinario Liborio Bonifacio. Nelle foto: corteo di protesta, ieri a Roma, contro il ministro della Sanità.

Salvatore Greco, cugini tra di loro ed omonimi, che assunsero alla massima notorietà agli inizi degli anni 60, perché si resero irripetibili. Il immediatamente dopo la strage avvenuta nel giugno del 1963 nella stessa borgata di Ciaculli.

Nello scoppio di una «Giulietta» imbottita di tritolo morirono allora sette tutori dell'ordine. Gli investigatori da anni sono convinti che uno dei cugini, detto «l'ingegnere», controllò all'estero un vasto traffico di armi e un grosso smercio di stupefacenti.

# Processo «mafia e droga» a Palermo: condannati dieci del clan Bontade

Traffico d'eroina Sicilia-USA - L'inchiesta avviata dal vicequestore Boris Giuliano, assassinato nel '79 - «Vertice» con Rognoni e Coronas

Dalla nostra redazione PALERMO — Aveva visto giusto, «scavava» nelle banche, nella sede del riciclaggio dei soldi sporchi, per colpire il grande racket mafioso della droga. Per questo l'hanno ucciso, il 21 luglio di tre anni fa. Ieri era l'anniversario della morte del vicequestore Boris Giuliano, una delle antiche vittime dell'escalation degli omicidi «mirati» delle cosche. E proprio mentre il ministro Rognoni e il capo della polizia Coronas scoprivano una lapide commemorativa nel luogo della morte, la terza sezione penale ha finalmente iniziato, con una serie di condanne, il ciclo dei grandi processi su «mafia e droga».

Si tratta proprio di un'inchiesta intrapresa dal capo della mobile assassinato. Quella che incassò con l'accusa di associazione per delinquere, finalizzata al traffico di eroina, la cosca capeggiata da Giovanni Bontade, procuratore legale, miliardario, figlio di un grosso boss del mattiano, una delle antiche Paolino, e fratello di Stefano, ucciso due anni fa in un regolamento di conti. Il presidente, Curti Giardina, ha da poco finito di leggere la sentenza quando all'altro capo della cosca Rognoni esce da un «vertice» in prefettura.

Alla riunione hanno partecipato i prefetti e i questori della Sicilia occidentale, i comandanti dei carabinieri e della Finanza. Il ministro Rognoni, che non si è trattato solo di un incontro tecnicamente operativo. In questa occasione i responsabili dell'ordine pubblico nelle zone più mafiose della Sicilia gli hanno infatti rivolto una richiesta precisa e pressante: la legge antimafia scaturita dal disegno di legge elaborato da Pio La Torre ed attualmente ferme alla Camera (accertamenti sui patrimoni e i conti in banca sospetti, sequestro di beni, iurata contro l'illicito, commissione antimafia permanente) vengano al più presto tolte dalle secche. «D'accordo» ha commentato Rognoni, conversando con i giornalisti.

Attendo per la prossima settimana a Roma una delegazione delle forze politiche e sociali siciliane (esse chiederanno inoltre al ministro, che fine abbia fatto l'impegno di istituire un coordinamento delle forze dell'ordine e di rafforzare e qualificare i corpi di polizia e magistratura).

Intanto il governo si impegna a far pressione sulle Camere — ha aggiunto Rognoni — perché quelle leggi vengano approvate. Poco prima il ministro aveva dovuto correggere in questo senso il testo del discorso commemorativo di Giuliano pronunciato dopo una cerimonia religiosa alla chiesa della Madonna dei Rimedi — di fronte ai compagni di lavoro del capo della Mobile, i familiari, alle vedove di Cesare Terranova e Gaetano Costa. Era presente una rappresentanza del Pci, col capogruppo al consiglio comunale Simona Mafai.

La sentenza ha visto anche la conclusione del processo Bontade. I dieci imputati principali, compreso il capomafia, dovranno scontare un totale di 82 anni di carcere (8 a 9 anni e 50 milioni di ammenda per ciascuno. Ci sono state dieci assoluzioni, 5 per insufficienza di prove e altrettante con formula piena).

Ma esse non sembrano incrinare affatto l'impalcatura delle indagini avviate da Giuliano nel '78 sulla base della scoperta in America, segnalatagli dalla DEA (Drug Enforcement Agency) di un quintale di crolina purissima spedita in più partite negli USA da Palermo. In coincidenza, c'è un giro di assegni per miliardi in moneta americana che parte dal New Jersey, verso la Sicilia, e sotto la voce «rimesse di emigranti» raggiunge certi conti in banca, su cui Giuliano chiede alla procura di poter svolgere accertamenti. L'inchiesta è avviata.

Sugli americani del clan i poliziotti USA hanno le idee chiare: il capomafia dovrebbe essere il trentaquattrenne Salvatore Solla, proprietario di una catena di pizzerie, già condannato in America, e adesso anche a Palermo. Vincono i familiari lo legano a Tano Badalamenti, boss di Cinesì. I «soldi sporchi» vanno a finire in un conto corrente dell'agenzia n. 15 della casa di Risparmio, intestato a un palermitano, Francesco Giglio. Questo risulta averli trasformati in poco tempo in 23 assegni circolari, poi versati in due libretti a risparmio al portatore, Bisogna vederli chiaro. E Giuliano si rivolge al vice direttore

dell'agenzia, Francesco Lo Coco. Il quale gli promette che, nel caso che Francesco Giglio — un uomo con i capelli brizzolati e un forte accento americano, così lo descrive — si ripresenti, il funzionario di polizia verrà prontamente avvertito.

Ma il flusso di denaro e il riciclaggio continuano. Giuliano accusa Lo Coco di non aver rispettato l'impegno a informarlo, cosa tanto più grave per un dipendente di

un istituto di credito di diritto pubblico. Scattano le manette. Qualche giorno dopo il vicequestore viene ucciso. Si scoprirà poi che Giglio non è mai esistito: era lo stesso Lo Coco a far tutto da sé, versamenti e passaggi di denaro, dietro lo sportello della sua banca. E il «colletto bianco», insieme al suo capo-cosca Giovanni Bontade, è stato condannato ieri alla pena più pesante, nove anni.

Vincenzo Vasila

## Tempi abbreviati per la legge La Torre

ROMA — La procedura abbreviata, con l'assegnazione del testo unificato in sede legislativa, è la richiesta che le commissioni Interni e Giustizia hanno rivolto alla presidenza della Camera per accelerare l'iter del provvedimento che prevede misure di prevenzione di carattere patrimoniale per colpire gli illeciti arricchimenti di mafia, camorra e delinquenza organizzata. Le commissioni sono giunte a questa determinazione, ieri mattina, dopo che il comitato ristretto aveva elaborato un testo che unifica il disegno di legge governativo e la proposta comunista che ha per primo firmatario il compagno Pio La Torre, barbaramente assassinato dalla mafia, e dopo che il governo è stato indotto a ritirare una serie di emendamenti, i quali potranno invece essere riproposti ed esaminati proprio al momento dell'avvio della discussione del provvedimento in sede legislativa.

Folgorato dalla corrente a un concerto giovane editore del «Corriere medico»

MILANO — Marco Pilon, 27 anni, editore del «Corriere medico» è morto per cause non ancora accertate, ieri sera mentre con alcuni amici assisteva ad uno dei concerti di «Milano suono». Pilon, che si occupava di arte e musica, si trovava in una condizione di eccitata e alcuni amici accanto a una transenna metallica a poca distanza dal palco sul quale stavano esibendosi gli Spyrò Cya. Il giovane a un certo punto ha fatto oscillare la sedia all'indietro e con una mano ha toccato la transenna metallica alle sue

spalle. «La scossa», ha fatto in tempo a gridare Pilon prima di cadere a terra. Non è escluso che il redattore del «Corriere medico» sia stato ucciso da una scarica elettrica che ha percorso la transenna, il che ripropone tragicamente il problema delle condizioni in cui si svolgono certi concerti. Sarà l'autopsia, oggi, a stabilire le cause del decesso.

Al familiari del collega Marco Pilon, le più sentite condoglianze della redazione de «L'Unità».

La situazione meteorologica

Table with 2 columns: Location and Temperature. Locations include Bolzano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Cuneo, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara, L'Aquila, Roma, Campob, Bari, Napoli, Potenza, S.M. Leuca, Reggio, Messina, Palermo, Catania, Alghero, Cagliari.

SITUAZIONE: Non vi sono varianti notevoli da segnalare per quanto riguarda le ordinarie vicende del tempo. La situazione meteorologica è interessata da una distribuzione di pressioni elevate con valori piuttosto elevati. Le perturbazioni provenienti dall'Atlantico si muovono nella fascia centro settentrionale del continente europeo.

IL TEMPO IN ITALIA: Sulle regioni settentrionali e su quelle centrali condizioni prevalenti di tempo buono caratterizzate da aerea attività nuvolosa ed ampie zone di sereno. Durante le ore pomeridiane o serali formazioni nuvolose a sviluppo verticale in prossimità della fascia alpina dove non è da escludere la possibilità di qualche temporale isolato e formazioni nuvolose ed evoluzioni diurne lungo la fascia appenninica. Tempo buono anche sull'Italia meridionale con prevalenza di cielo sereno. La temperatura tende ad aumentare ovunque specie per quanto riguarda i valori massimi della giornata.

5 FESTIVAL DE L'UNITA S. NICOLO' - S. ATTO

Federazione Provinciale di Teramo Nei giorni 16/17/18 luglio a S. Nicolo' e S. Atto si è svolto il 5 Festival de l'Unità con sottoscrizione a premi Il numero estratto è il 2907 che vince una Djane 6 Citroen.

Questa settimana Rinascita sarà in edicola con un giorno di ritardo a causa della giornata nazionale di lotta per il contratto indetta dai grafici per il 21 luglio.

Rinascita si scuse per il ritardo con i lettori e gli abbonati e invita tutte le organizzazioni di partito a prendere misure adeguate per la diffusione della rivista.



Intervista con Alberto Sordi. Il popolare attore e regista ha terminato «Io so che tu sai che io so» che va a Venezia. Intanto sta per cominciare un nuovo film con Carlo Verdone...



Alberto Sordi in «Io so che tu sai che io so»: a sinistra, una scena di «Mamma mia che impressione»

«E ora provo a fare il padre»

ROMA — Ecco qua, sorriso aperto e battuto pronto con l'Albertone nazionale. Di questi tempi, non è facile scambiare quattro chiacchiere con lui: ha appena finito di montare lo so che tu sai che io so (che andrà alla Biennale di Venezia) con Monica Vitti, tra pochi giorni comincerà a girare l'attesissimo viaggio con papà e Carlo Verdone, e già pensa al paradiso. Senonché farà fatale. È intanto tutti lo cercano, produttori, giornalisti, spettatori, quasi una frenesia contagiosa alla quale lui risponde con la solita, imperturbabile saggezza. A 62 anni appena compiuti, Sordi è ancora un vulcano di energia. A chi gli chiede perché si dà da fare così tanto, risponde che non c'è niente di peggio che sentirsi felici e non provare alcun dolore. «Infatti, felicità a parte, di desideri vitali mi sembra averne un intero magazzino di scorta. Gli piace immergersi nella confusione, nella delirante attività (bozzetti di manifesti, permessi, censura, troupe, ultimi ritocchi alla sceneggiatura) che circonda la fine di un film e l'inizio di un altro, e non si sottrae naturalmente al compito di scegliere un'attrice tra tante che sono state chiamate, timide e un po' imbarazzate, per il provino».

Prima delle domande d'obbligo, ci volga un curiosità. L'altra sera, in una TV privata, davanti a «Prima comunione», un vecchio film di Blasetti, Sordi si è divertito a fare il regista. Aldo Fabrizi, la voce del narrante, un po' la voce della querelle, era la sua, inconfondibilmente... Che anni erano quelli? «Erano anni di super lavoro. Facevo di tutto allora: la rivista, la radio, il doppiatore, l'attore in piccole parti, la voce di Ollio... di Anthony Quinn e di Pedro Armadoriz. Non mi divertivo sempre, ma sapevo che era necessario. Quando è stato il NIC dicevano che mandavano un film a picco. In fondo, però, Mamma mia che impressione, appena uscì, fu un fallimento. Lo avevo visto e non volevo troppo a quel giovane democristiano che annunciava la presa del potere del suo partito. Lo avevo visto e non volevo un ipocrita affilato da una punta di erotismo morboso che strideva con le regole cattoliche, e soprattutto esasperante al punto di provocare reazioni violentissime che facevano passare le vittime dalla parte del torto. La mia satira di costume anticipava i tempi, ma forse la gente quelle cose non le voleva vedere. È un po' quanto accadde anche per il boom, un mezzo fiasco, un mezzo successo con grande sofferenza del buon De Sica che vi aveva profuso tante energie. Del resto, solo dei matti come noi potevano avere un'idea del genere. E poi, dopo servizi - seicento Fiat, di rappresentare un'Italia nella quale un povero cristiano era costretto a venderci un occhio per salvarsi dalla bancarotta...».

Un'altra curiosità è poi basata su un fatto che è stato definito «Un giorno in prefettura» fu aggiunto all'ultimo momento, quasi per caso? «Sì, mancavano trecento metri di pellicola, insomma uno sketch, e Steno mi chiamò per chiedermi se avevo un'idea, di quelle «otte e mangiate» per finire il film. Mi ricordai allora che, quando ero più piccolo, noi ragazzi facevamo il bagno, tutti nudi, nelle mazzare di periferia. Ossia ci sembrava, allora, lontanissimo, e quelle pozze un po' fangose, ma tutto sommato accoglienti, erano un paradiso. Senonché, con l'essendersi della città, finimmo col buttarci in acqua sotto gli occhi delle massaie e della gente che abitava nei palazzi circostanti. Qualcuno decise allora di chiamare le guardie del dazio, le quali, veramente, non aspettavano che il tutto tutto per rubarci i vestiti. E poi riprendere dovevi pagare 10 lire, una cifra astronomica. Altro che andare a Venezia, probabilmente inventato le mazzare, anzi le mazzarelle...».

«Va bene, veniamo all'oggi. «Io so che tu sai che io so» andrà a Venezia, probabilmente in concorso. Eppure, se non sbaglia, fu proprio lei a dire tre anni fa, alla ripresa della rassegna, che i premi e la gara avvenivano questo tipo di iniziative...».

«Intendiamoci, io credo ancora che sarebbe bellissimo far diventare i festival dei momenti d'incontro, occasioni per parlare, per conoscersi, per vedere dei film senza un'ansiosa velleità di vincere una festa del cinema. Ma pare che il mercato esiga la competizione, il primo premio, l'excelsior, e così via. E noi, pur a malincuore, ho capito. Spero solo di non dover guardare nessuno in cagnesco...».

Mamma mia, che impressione! Vol dire che esatto, che faccio la commedia, che sto al gioco, insomma; ma lo a questo film con Sordi ancora stento a crederci. È più forte di me. Leggo la pubblicità sul «Giornale dello spettacolo», una pagina intera con due nomi alti così, e mi viene da dire: sarà vero? Adesso poi che tutto è pronto per l'inizio delle riprese (troupe, comparse, leatri di posa, esterni) la sgozzione cresce giorno per giorno: chissà come andrà, penso, ma sì, in fondo è un film come un altro... E invece no, per quanto faccia appello al mestiere, alla freddezza del comico, non riesco a star calmo. A me, m'ha rovinato Albertone...».

Scherzi a parte, «In viaggio con papà» è una grossa, grossissima occasione professionale ed umana. Mettetevi nel mio panni. In questi ultimi anni la vita mi ha riservato un sacco di sorprese. Dovevo laurearmi in storia delle religioni e invece scelsi il Centro sperimentale di cinematografia, dovevo fare il regista e invece mi ritrovai a fare l'attore all'Alberichino, pensavo che il teatro fosse la strada giusta e invece eccomi qua immerso nel cinema. Infine l'incontro con Sordi, un personaggio per me quasi mitico, un modello artistico che si spoglia un po' alla volta di quell'alone di leggenda che circonda sempre i «grandi» per diventare un amico, un collega con il quale provi una battuta, scambi un'idea, risolvi un problema...».

«E pensare che il nostro primo incontro, se così si può chiamare, fu una frana. Risale a quando avevo otto o nove anni. Mio padre, che era nella giuria delle Grolle d'Oro, mi aveva portato con sé a Saint Vincent. Fatto sta che io, allora, m'ero fissato col vestito da sud-tirolese e feci una lagna tale che i miei, alla fine, mi comperarono quell'assurdo completo, con il cappello, la piuma, e così via. I pantaloni di velluto con le bretelle. Un giorno, il a Saint Vincent, mio padre vede Sordi e gli dice: «Questo è Carlo, nostro figlio». E lui, con il solito ghigno stampato in faccia, mi fa: «Ma 'ndo val' co' sta piccozza...». Rimasi gelato. Poi, però, mi strinse le guance e fece un sorriso. Beh, non ci credete, ma io quel vestito non l'indossai più per la vergogna...».

«Crescendo, cominciai a vedere i suoi film. Ridevo come un pazzo e lo imitavo, per strada, a scuola, in famiglia. Ho sempre pensato che quell'impatto di cinema e di crudeltà che Sordi ci porta dietro appartenesse veramente all'italiano medio: a questo multiforme «concittadino» dai sogni proibiti e dall'onesta strucchiolosa che lui ci ha sbattuto in faccia per anni, ridendolo sopra...».

«A dire la verità, io sono un po' diverso. I miei personaggi sono degli sconfitti nati, poveri crisi che si devono difendere da tutto e da tutti, da una nomina invadente, dagli amici ingenerosi, dalle pauri ataviche, dalla falsa spregiudicatezza sessuale, dalla logorrea ossessiva dei saccenti. Sono «campioni» di una gioventù in disarmo e in fondo buona, destinata, però, a restare fregata dai tempi. Ma come Sordi, lo prendo dal «vero» ispirazione, studio i tic, i comportamenti, le debolezze, il linguaggio di persone che esistono davvero, che aspettano solo d'essere notate e portate sullo schermo. In questo senso mi sento un «figlio» di Albertone, del suo modo di fare del cinema e della sua filosofia di vita. Quanto alle «volte», soprattutto in questi ultimi mesi, lui mi ha consolato, strapandomi magari un sorriso nei momenti di malinconia. «Non farti problemi», mi ha detto qualche giorno fa, «il mondo del cinema è pieno di pescecani che saltano addosso appena vanti loro le spalle o fat un errore. In quest'ambiente non si deve fare amicizia». Io lo sto ad ascoltare, lo guardo mentre dice «Ciao caro» e tira fuori da quel vocione il suo classico «Ah, ah, ah», e ripenso a Nando Moriconi, al compagno di cinescopio della parrocchietta, allo sciccio bianco, al vitellone, a Gastone, al maestro di Vigeveno, al medico della mutua, al moralista, al mafioso, al prete, al borghese piccolo piccolo, al marchese del Grillo, e ai tanti altri visi della sua galleria personale...».

«No, «in viaggio con papà» non sarà una gara di bravura tra me e lui. Non m'interessa, e se lo fosse sarebbe un errore. L'importante è lavorare e divertirsi insieme con l'occhio rivolto all'intelligenza del pubblico. Non è vero che la gente ride solo delle sciocchezze e di Pierino: per questo «In viaggio con papà» è per me molto, molto di più di un buon film per Natale...».

Tanti giovani e tanta musica nella nuova rassegna

Umbria Jazz supermercato ma di qualità

Nostro servizio PERUGIA — Superficialmente, la nuova immagine di Umbria Jazz non è molto diversa da quella del passato: Corso Vannucci inondato di gente, venditori di minot e oggetti assortiti, ancora tanti zaini e tanti hippy, nonostante la moda corrente suggerisca tutt'altra acconciatura. Qualche eccezione: il musicista ambulante, ad esempio, invece dei bonghi (male), suona il flauto (bene). Potrebbe essere di buon augurio. Qualcuno preannuncia una manifestazione in tono minore, datata, dimessa, sovrappiatta dall'inflazione di nostri acri del rock (Stones, Zappa, Police, Talking Heads) che imperversa in giro per l'Italia; qualcun altro, viceversa, teme il «turismo straccione», l'invasione di «barbari con sacco a pelo», evocando fantasmi di propri protettori. Per il momento, questa Umbria Jazz riveduta e corretta sta smentendo ambedue le tesi estreme. È una specie di «Massenzoni del jazz» che offre occasionalmente concerti ad azione molteplice, e che forse vuole anche liberarsi del proprio mito, del «troppo successo» che ha soffocato la vecchia Umbria Jazz. Così, chi vuole visitare tutto il «supermercato», passa dalla scala «artigianale» a quella «industriale», attraverso i vari gradi intermedi: mentre una ventata di discepoli segue mattino il paziente maestro di chitarra Christian Escudé, in una pratica da iniziati, il concerto serale del vecchio bluesman B.B. King è un caotico rito collettivo per quattro mila, tutto emotivo e caciaroni; qualche centinaio di persone entra ed esce dall'Atrio del Palazzo dei Priori (sede delle belle e semplici «Jazz Immagini» di Nina Contini Melis); altri sono incuriositi dalle rarità cinematografiche portate da David Cherok (che emoziona ed esaspera con la cantata la melodia di Afro Blue. The lonius che esplora il suo Monk's Mood, i virtuosismi del tip-top, i santoncini del bebop, la dizione di Billie Holiday), o dai gruppi italiani che suonano in Piazza Piccinino (fra gli altri Enrico Pierannunzi e Franco D'Andrea); altri ancora (in un'aula musicata) cercano di apprendere i segreti di professionisti esperti come Louis Hayes, Bobby Hutcherson, Cecil Taylor, e Buster Williams e Hubert Anderson, che nel pomeriggio si esibiscono e tengono seminari al teatro Fanone.



Clark Terry, uno degli ospiti d'onore di Umbria Jazz 1982.

A Pompei l'«Antigone» di Anouilh

Figlia di Edipo e della Tragedia

Nostro servizio POMPEI — Spettacolo di tutto rilievo, nel cartellone estivo del Teatro Grande di Pompei, l'«Antigone» di Jean Anouilh. Con un ottimo cast di attori, tra cui l'intramontabile Paola Borboni, e un'eccezionale Rosa di Lucia, l'interessante testo che l'Autore francese scrisse nel '43, non senza riferimenti a più vicini abusi di potere (aveva la Francia lavato dai nazisti), trova in quest'«Antigone» una felice realizzazione, grazie anche alla attenta regia di Nino Mangano. L'«Antigone» di Anouilh è una delle poche rivisitazioni del classico testo sofocleo, in cui la ribellione della protagonista assume accenti non retorici, ma essenzialmente contemporanei. Di qui la presente scelta di un esecutore assolutamente di stampo tradizionale, da grande impianto «classico», in netta contrapposizione a costumi decisamente Anni Quaranta.

Il risultato, così come del resto implicito nel dramma, è una felicissima dialettica tra il senso del tragico, inteso nella sua più consueta definizione, e una «story» che si sviluppa nelle «sfaccettate contraddizioni» di una società già dilaniata dalla crisi, politica ed esistenziale. Antigone è, soprattutto nella interpretazione tra l'isterico e l'infantile che ne dà Rosa di Lucia, non tanto l'eroina in lotta col destino, che infrange e trasgredisce divieti riconducibili a compatte ragioni di Stato, bensì, come altre figure femminili e mitiche affrontate da Anouilh, l'identità del rifiuto che si afferma, nella volontà ostinata — a questa è tipicamente femminile — di negare il reale come luogo dell'appiattimento, come apparato meschino di codici e norme.

Da qui l'opposizione a Creonte, un Creonte non già tiranno di Stato, ma un personaggio della tipologia del despota, ma ancora un capo di governo illuminato ed umano, che non nasconde proprie debolezze di uomo, ma anzi le esalta in una concezione della storia e dello Stato certamente laica, e a cui Giampiero Fontebasso dedica quasi sempre con una recitazione lessa e accurata, l'«Antigone» che ne viene fuori, allora, non è banalmente dominata dal fatto, piuttosto dalla psicanalisi, in questa sua ricerca affannosa di una dimensione del vivere eccezionale e vigorosa. Non altrimenti si spiegherebbe il suo elio al padre, quell'Edipo che è divenuto splendido solo quando ha saputo di aver ucciso suo padre e di aver fatto l'amore con sua madre.

Il tragico dunque, o meglio la vocazione al tragico, nonostante l'ironia di un Corso rappresentato soltanto da una flemmatica voce che si divide fra il feroce e il patetico, è il momento di più alta tensione, riemerge infine, ugualmente, proprio dall'impossibilità, per storia e per sorte, di vivere una vita migliore. «Non posso condannarla a vivere grida Creonte, costretto a pensare il suo potere sul lezzo del cadavere di Polinice, che apposta la città, ed è in questa frase che si misura tutta una tragedia esistenziale e moderna. Della Di Lucia, ormai decisamente affermata come una delle più valenti giovani attrici del nostro teatro, è inutile ripetere; bravi comunque tutti, e ricordate che l'«Antigone» è in cartellone della guardia, Daniele Grieco e gli altri. E la Borboni, naturalmente, come sempre accattivante.

Luciana Libero

Roger Moore sarà ancora James Bond

ROMA — Roger Moore tornerà ad impersonare il famoso agente segreto ideato da Ian Fleming nel prossimo film di James Bond «Octopussy». L'annuncio è stato dato dal produttore Albert R. Broccoli ed ha posto fine alla ridda di voci diffuse della stampa negli ultimi mesi. L'attore, raggiunto nel suo appartamento dove si trova per un periodo di vacanze, ha detto: «Tutto è risolto. Ci siamo entrambi stancati di negoziare ed abbiamo quindi deciso di arrivare ad un accordo. Crede che siamo tutti e due soddisfatti del risultato. Da parte sua, Broccoli ha affermato: «Sono molto felice che Roger Moore torni ad impersonare 007. Siamo ansiosi di iniziare negli studi di Pinewood quello che speriamo sarà il miglior film di Bond finora realizzato. «Octopussy» sarà il tredicesimo film della serie cinematografica di maggiore successo di tutti i tempi. Sarà diretto da John Glen.

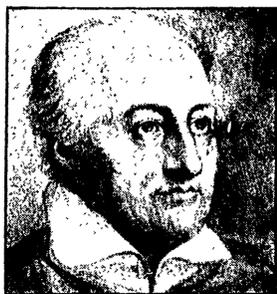
Giorgio Strehler direttore del «Teatro Europa»

FARGO — Giorgio Strehler è diventato direttore del «Teatro Europa» che avrà sede presso il famoso «Odeon» di Parigi, e concepirà contemporaneamente la sua carica di direttore del «Piccolo Teatro» di Milano. Il suo incarico in Francia comincerà con la stagione artistica 1983-84. Lo ha annunciato ieri il ministro della Cultura francese, Jack Lang. Il programma del «Teatro Europa» verrà reso noto in ottobre. Il compito di Strehler sarà quello di presentare numerose opere di compagnie teatrali dell'Europa occidentale e orientale. Già notissimo in Francia dove ha presentato numerose opere di Goldoni, dirigendo attori francesi, Strehler ha ricominciato un'attività di direttore dell'«Opera» di Fregene, dirigendo il gruppo di Figaro di Mozart. Egli tornerà anche la propria collaborazione al nuovo amministratore dell'«Opera» di Fregene, l'italiano Massimo Seganov.

«Radio anghie noi»: riecco Arbore e C.

La puntata su «Mundial» è stata registrata a marzo, in «diretta simulata». La finta attualità è la nostra specialità, scrive inconfondibilmente l'architetto Mario Marengo. «Spadolini non sapevamo ancora quanto durava, perciò in primavera, per la puntata di luglio, ci siamo chiesti: «Chissà dov'è?»: basta restare nel vago e sei sempre nel giusto, spiega Arbore. Ecco! ancora lì, seriamente seduti dietro al tavolo, con aria conferenziale, a strappare della loro loro trasmissione. Arbore e C. sono compagni, amici, aiutanti nei momenti difficili: se non partono per l'India e si ritornano santoni...».

«A dire la verità, io sono l'ho mai conosciuto. So che m'ha cercato, mi ha mandato anche un copione intitolata Le valse aux adieux che parla di un uomo che fugge da un paese socialista... Ma io che c'entro con una storia simile? No, io sono quello che sono, amo un certo avrete stufo? «No, noi ci divertiamo sempre. E la gente l'anno scorso ci telefonava, anche se abbiamo sempre dato numeri fasulli del tipo «82... barra 2 scattato». Boncompagni si diverte, il clima si riscalda, Marengo fa gli occhietti, gli occhietti, la portinaja, l'architetto, Arbore spiega, moderna, traduce. Il fatto è semplice: dal 26 luglio, dalle 9 alle 11, iniziano le 50 puntate che il gruppo ha registrato in 20 giorni sul finire dell'inverno. Gli ascoltatori? Un giallo: il servizio opinioni della «Radio anghie noi» è di 1,34 milioni di radiotelefonisti sintonizzati nella scorsa estate sul programma. Bisiach nega, porta la cifra a 18 milioni. Arbore comunque ammette che la radio non è più tanto di moda, soprattutto è poco seguita dai giornali. E la critica: «L'estate scorsa a Radio anghie noi abbiamo copopolato il «tormento» dei personaggi di Alto Gradimento, consumandone 5 o 6 puntate. E quest'anno saranno 300. Ma soprattutto ci sono state vere invenzioni umoristiche, che nessuno ha raccolto. Né critiche, né epigoni o imitatori. «Va diversissimo? «finto, dicono, poi però lanciano strali contro le donne che non sono «comiche» e non sanno improvvisare e «mondanziate», cioè parlo di una donna che si presenta per le pulizie, la trasmissione si presenta come un «classico del gruppo, con prese in giro, Kitch e non-sense stragire. Perché non è un divertimento? «finto, dicono, poi però lanciano strali contro le donne che non sono «comiche» e non sanno improvvisare e «mondanziate», cioè parlo di una donna che si presenta per le pulizie, la trasmissione si presenta come un «classico del gruppo, con prese in giro, Kitch e non-sense stragire. Perché non è un divertimento? «finto, dicono, poi però lanciano strali contro le donne che non sono «comiche» e non sanno improvvisare e «mondanziate», cioè parlo di una donna che si presenta per le pulizie, la trasmissione si presenta come un «classico del gruppo, con prese in giro, Kitch e non-sense stragire. Perché non è un divertimento? «finto, dicono, poi però lanciano strali contro le donne che non sono «comiche» e non sanno improvvisare e «mondanziate», cioè parlo di una donna che si presenta per le pulizie, la trasmissione si presenta come un «classico del gruppo, con prese in giro, Kitch e non-sense stragire. Perché non è un divertimento? «finto, dicono, poi però lanciano strali contro le donne che non sono «comiche» e non sanno improvvisare e «mondanziate», cioè parlo di una donna che si presenta per le pulizie, la trasmissione si presenta come un «classico del gruppo, con prese in giro, Kitch e non-sense stragire. Perché non è un divertimento? «finto, dicono, poi però lanciano strali contro le donne che non sono «comiche» e non sanno improvvisare e «mondanziate», cioè parlo di una donna che si presenta per le pulizie, la trasmissione si presenta come un «classico del gruppo, con prese in giro, Kitch e non-sense stragire. Perché non è un divertimento? «finto, dicono, poi però lanciano strali contro le donne che non sono «comiche» e non sanno improvvisare e «mondanziate», cioè parlo di una donna che si presenta per le pulizie, la trasmissione si presenta come un «classico del gruppo, con prese in giro, Kitch e non-sense stragire. Perché non è un divertimento? «finto, dicono, poi però lanciano strali contro le donne che non sono «comiche» e non sanno improvvisare e «mondanziate», cioè parlo di una donna che si presenta per le pulizie, la trasmissione si presenta come un «classico del gruppo, con prese in giro, Kitch e non-sense stragire. Perché non è un divertimento? «finto, dicono, poi però lanciano strali contro le donne che non sono «comiche» e non sanno improvvisare e «mondanziate», cioè parlo di una donna che si presenta per le pulizie, la trasmissione si presenta come un «classico del gruppo, con prese in giro, Kitch e non-sense stragire. Perché non è un divertimento? «finto, dicono, poi però lanciano strali contro le donne che non sono «comiche» e non sanno improvvisare e «mondanziate», cioè parlo di una donna che si presenta per le pulizie, la trasmissione si presenta come un «classico del gruppo, con prese in giro, Kitch e non-sense stragire. Perché non è un divertimento? «finto, dicono, poi però lanciano strali contro le donne che non sono «comiche» e non sanno improvvisare e «mondanziate», cioè parlo di una donna che si presenta per le pulizie, la trasmissione si presenta come un «classico del gruppo, con prese in giro, Kitch e non-sense stragire. Perché non è un divertimento? «finto, dicono, poi però lanciano strali contro le donne che non sono «comiche» e non sanno improvvisare e «mondanziate», cioè parlo di una donna che si presenta per le pulizie, la trasmissione si presenta come un «classico del gruppo, con prese in giro, Kitch e non-sense stragire. Perché non è un divertimento? «finto, dicono, poi però lanciano strali contro le donne che non sono «comiche» e non sanno improvvisare e «mondanziate», cioè parlo di una donna che si presenta per le pulizie, la trasmissione si presenta come un «classico del gruppo, con prese in giro, Kitch e non-sense stragire. Perché non è un divertimento? «finto, dicono, poi però lanciano strali contro le donne che non sono «comiche» e non sanno improvvisare e «mondanziate», cioè parlo di una donna che si presenta per le pulizie, la trasmissione si presenta come un «classico del gruppo, con prese in giro, Kitch e non-sense stragire. Perché non è un divertimento? «finto, dicono, poi però lanciano strali contro le donne che non sono «comiche» e non sanno improvvisare e «mondanziate», cioè parlo di una donna che si presenta per le pulizie, la trasmissione si presenta come un «classico del gruppo, con prese in giro, Kitch e non-sense stragire. Perché non è un divertimento? «finto, dicono, poi però lanciano strali contro le donne che non sono «comiche» e non sanno improvvisare e «mondanziate», cioè parlo di una donna che si presenta per le pulizie, la trasmissione si presenta come un «classico del gruppo, con prese in giro, Kitch e non-sense stragire. Perché non è un divertimento? «finto, dicono, poi però lanciano strali contro le donne che non sono «comiche» e non sanno improvvisare e «mondanziate», cioè parlo di una donna che si presenta per le pulizie, la trasmissione si presenta come un «classico del gruppo, con prese in giro, Kitch e non-sense stragire. Perché non è un divertimento? «finto, dicono, poi però lanciano strali contro le donne che non sono «comiche» e non sanno improvvisare e «mondanziate», cioè parlo di una donna che si presenta per le pulizie, la trasmissione si presenta come un «classico del gruppo, con prese in giro, Kitch e non-sense stragire. Perché non è un divertimento? «finto, dicono, poi però lanciano strali contro le donne che non sono «comiche» e non sanno improvvisare e «mondanziate», cioè parlo di una donna che si presenta per le pulizie, la trasmissione si presenta come un «classico del gruppo, con prese in giro, Kitch e non-sense stragire. Perché non è un divertimento? «finto, dicono, poi però lanciano strali contro le donne che non sono «comiche» e non sanno improvvisare e «mondanziate», cioè parlo di una donna che si presenta per le pulizie, la trasmissione si presenta come un «classico del gruppo, con prese in giro, Kitch e non-sense stragire. Perché non è un divertimento? «finto, dicono, poi però lanciano strali contro le donne che non sono «comiche» e non sanno improvvisare e «mondanziate», cioè parlo di una donna che si presenta per le pulizie, la trasmissione si presenta come un «classico del gruppo, con prese in giro, Kitch e non-sense stragire. Perché non è un divertimento? «finto, dicono, poi però lanciano strali contro le donne che non sono «comiche» e non sanno improvvisare e «mondanziate», cioè parlo di una donna che si presenta per le pulizie, la trasmissione si presenta come un «classico del gruppo, con prese in giro, Kitch e non-sense stragire. Perché non è un divertimento? «finto, dicono, poi però lanciano strali contro le donne che non sono «comiche» e non sanno improvvisare e «mondanziate», cioè parlo di una donna che si presenta per le pulizie, la trasmissione si presenta come un «classico del gruppo, con prese in giro, Kitch e non-sense stragire. Perché non è un divertimento? «finto, dicono, poi però lanciano strali contro le donne che non sono «comiche» e non sanno improvvisare e «mondanziate», cioè parlo di una donna che si presenta per le pulizie, la trasmissione si presenta come un «classico del gruppo, con prese in giro, Kitch e non-sense stragire. Perché non è un divertimento? «finto, dicono, poi però lanciano strali contro le donne che non sono «comiche» e non sanno improvvisare e «mondanziate», cioè parlo di una donna che si presenta per le pulizie, la trasmissione si presenta come un «classico del gruppo, con prese in giro, Kitch e non-sense stragire. Perché non è un divertimento? «finto, dicono, poi però lanciano strali contro le donne che non sono «comiche» e non sanno improvvisare e «mondanziate», cioè parlo di una donna che si presenta per le pulizie, la trasmissione si presenta come un «classico del gruppo, con prese in giro, Kitch e non-sense stragire. Perché non è un divertimento? «finto, dicono, poi però lanciano strali contro le donne che non sono «comiche» e non sanno improvvisare e «mondanziate», cioè parlo di una donna che si presenta per le pulizie, la trasmissione si presenta come un «classico del gruppo, con prese in giro, Kitch e non-sense stragire. Perché non è un divertimento? «finto, dicono, poi però lanciano strali contro le donne che non sono «comiche» e non sanno improvvisare e «mondanziate», cioè parlo di una donna che si presenta per le pulizie, la trasmissione si presenta come un «classico del gruppo, con prese in giro, Kitch e non-sense stragire. Perché non è un divertimento? «finto, dicono, poi però lanciano strali contro le donne che non sono «comiche» e non sanno improvvisare e «mondanziate», cioè parlo di una donna che si presenta per le pulizie, la trasmissione si presenta come un «classico del gruppo, con prese in giro, Kitch e non-sense stragire. Perché non è un divertimento? «finto, dicono, poi però lanciano strali contro le donne che non sono «comiche» e non sanno improvvisare e «mondanziate», cioè parlo di una donna che si presenta per le pulizie, la trasmissione si presenta come un «classico del gruppo, con prese in giro, Kitch e non-sense stragire. Perché non è un divertimento? «finto, dicono, poi però lanciano strali contro le donne che non sono «comiche» e non sanno improvvisare e «mondanziate», cioè parlo di una donna che si presenta per le pulizie, la trasmissione si presenta come un «classico del gruppo, con prese in giro, Kitch e non-sense stragire. Perché non è un divertimento? «finto, dicono, poi però lanciano strali contro le donne che non sono «comiche» e non sanno improvvisare e «mondanziate», cioè parlo di una donna che si presenta per le pulizie, la trasmissione si presenta come un «classico del gruppo, con prese in giro, Kitch e non-sense stragire. Perché non è un divertimento? «finto, dicono, poi però lanciano strali contro le donne che non sono «comiche» e non sanno improvvisare e «mondanziate», cioè parlo di una donna che si presenta per le pulizie, la trasmissione si presenta come un «classico del gruppo, con prese in giro, Kitch e non-sense stragire. Perché non è un divertimento? «finto, dicono, poi però lanciano strali contro le donne che non sono «comiche» e non sanno improvvisare e «mondanziate», cioè parlo di una donna che si presenta per le pulizie, la trasmissione si presenta come un «classico del gruppo, con prese in giro, Kitch e non-sense stragire. Perché non è un divertimento? «finto, dicono, poi però lanciano strali contro le donne che non sono «comiche» e non sanno improvvisare e «mondanziate», cioè parlo di una donna che si presenta per le pulizie, la trasmissione si presenta come un «classico del gruppo, con prese in giro, Kitch e non-sense stragire. Perché non è un divertimento? «finto, dicono, poi però lanciano strali contro le donne che non sono «comiche» e non sanno improvvisare e «mondanziate», cioè parlo di una donna che si presenta per le pulizie, la trasmissione si presenta come un «classico del gruppo, con prese in giro, Kitch e non-sense stragire. Perché non è un divertimento? «finto, dicono, poi però lanciano strali contro le donne che non sono «comiche» e non sanno improvvisare e «mondanziate», cioè parlo di una donna che si presenta per le pulizie, la trasmissione si presenta come un «classico del gruppo, con prese in giro, Kitch e non-sense stragire. Perché non è un divertimento? «finto, dicono, poi però lanciano strali contro le donne che non sono «comiche» e non sanno improvvisare e «mondanziate», cioè parlo di una donna che si presenta per le pulizie, la trasmissione si presenta come un «classico del gruppo, con prese in giro, Kitch e non-sense stragire. Perché non è un divertimento? «finto, dicono, poi però lanciano strali contro le donne che non sono «comiche» e non sanno improvvisare e «mondanziate», cioè parlo di una donna che si presenta per le pulizie, la trasmissione si presenta come un «classico del gruppo, con prese in giro, Kitch e non-sense stragire. Perché non è un divertimento? «finto, dicono, poi però lanciano strali contro le donne che non sono «comiche» e non sanno improvvisare e «mondanziate», cioè parlo di una donna che si presenta per le pulizie, la trasmissione si presenta come un «classico del gruppo, con prese in giro, Kitch e non-sense stragire. Perché non è un divertimento? «finto, dicono, poi però lanciano strali contro le donne che non sono «comiche» e non sanno improvvisare e «mondanziate», cioè parlo di una donna che si presenta per le pulizie, la trasmissione si presenta come un «classico del gruppo, con prese in giro, Kitch e non-sense stragire. Perché non è un divertimento? «finto, dicono, poi però lanciano strali contro le donne che non sono «comiche» e non sanno improvvisare e «mondanziate», cioè parlo di una donna che si presenta per le pulizie, la trasmissione si presenta come un «classico del gruppo, con prese in giro, Kitch e non-sense stragire. Perché non è un divertimento? «finto, dicono, poi però lanciano strali contro le donne che non sono «comiche» e non sanno improvvisare e «mondanziate», cioè parlo di una donna che si presenta per le pulizie, la trasmissione si presenta come un «classico del gruppo, con prese in giro, Kitch e non-sense stragire. Perché non è un divertimento? «finto, dicono, poi però lanciano strali contro le donne che non sono «comiche» e non sanno improvvisare e «mondanziate», cioè parlo di una donna che si presenta per le pulizie, la trasmissione si presenta come un «classico del gruppo, con prese in giro, Kitch e non-sense stragire. Perché non è un divertimento? «finto, dicono, poi però lanciano strali contro le donne che non sono «comiche» e non sanno improvvisare e «mondanziate», cioè parlo di una donna che si presenta per le pulizie, la trasmissione si presenta come un «classico del gruppo, con prese in giro, Kitch e non-sense stragire. Perché non è un divertimento? «finto, dicono, poi però lanciano strali contro le donne che non sono «comiche» e non sanno improvvisare e «mondanziate», cioè parlo di una donna che si presenta per le pulizie, la trasmissione si presenta come un «classico del gruppo, con prese in giro, Kitch e non-sense stragire. Perché non è un divertimento? «finto, dicono, poi però lanciano strali contro le donne che non sono «comiche» e non sanno improvvisare e «mondanziate», cioè parlo di una donna che si presenta per le pulizie, la trasmissione si presenta come un «classico del gruppo, con prese in giro, Kitch e non-sense stragire. Perché non è un divertimento? «finto, dicono, poi però lanciano strali contro le donne che non sono «comiche» e non sanno improvvisare e «mondanziate», cioè parlo di una donna che si presenta per le pulizie, la trasmissione si presenta come un «classico del gruppo, con prese in giro, Kitch e non-sense stragire. Perché non è un divertimento? «finto, dicono, poi però lanciano strali contro le donne che non sono «comiche» e non sanno improvvisare e «mondanziate», cioè parlo di una donna che si presenta per le pulizie, la trasmissione si presenta come un «classico del gruppo, con prese in giro, Kitch e non-sense stragire. Perché non è un divertimento? «finto, dicono, poi però lanciano strali contro le donne che non sono «comiche» e non sanno improvvisare e «mondanziate», cioè parlo di una donna che si presenta per le pulizie, la trasmissione si presenta come un «classico del gruppo, con prese in giro, Kitch e non-sense stragire. Perché non è un divertimento? «finto, dicono, poi però lanciano strali contro le donne che non sono «comiche» e non sanno improvvisare e «mondanziate», cioè parlo di una donna che si presenta per le pulizie, la trasmissione si presenta come un «classico del gruppo, con prese in giro, Kitch e non-sense stragire. Perché non è un divertimento? «finto, dicono, poi però lanciano strali contro le donne che non sono «comiche» e non sanno improvvisare e «mondanziate», cioè parlo di una donna che si presenta per le pulizie, la trasmissione si presenta come un «classico del gruppo, con prese in giro, Kitch e non-sense stragire. Perché non è un divertimento? «finto, dicono, poi però lanciano strali contro le donne che non sono «comiche» e non sanno improvvisare e «mondanziate», cioè parlo di una donna che si presenta per le pulizie, la trasmissione si presenta come un «classico del gruppo, con prese in giro, Kitch e non-sense stragire. Perché non è un divertimento? «finto, dicono, poi però lanciano strali contro le donne che non sono «comiche» e non sanno improvvisare e «mondanziate», cioè parlo di una donna che si presenta per le pulizie, la trasmissione si presenta come un «classico del gruppo, con prese in giro, Kitch e non-sense stragire. Perché non è un divertimento? «finto, dicono, poi però lanciano strali contro le donne che non sono «comiche» e non sanno improvvisare e «mondanziate», cioè parlo di una donna che si presenta per le pulizie, la trasmissione si presenta come un «classico del gruppo, con prese in giro, Kitch e non-sense stragire. Perché non è un divertimento? «finto, dicono, poi però lanciano strali contro le donne che non sono «comiche» e non sanno improvvisare e «mondanziate», cioè parlo di una donna che si presenta per le pulizie, la trasmissione si presenta come un «classico del gruppo, con prese in giro, Kitch e non-sense stragire. Perché non è un divertimento? «finto, dicono, poi però lanciano strali contro le donne che non sono «comiche» e non sanno improvvisare e «mondanziate», cioè parlo di una donna che si presenta per le pulizie, la trasmissione si presenta come un «classico del gruppo, con prese in giro, Kitch e non-sense stragire. Perché non è un divertimento? «finto, dicono, poi però lanciano strali contro le donne che non sono «comiche» e non sanno improvvisare e «mondanziate», cioè parlo di una donna che si presenta per le pulizie, la trasmissione si presenta come un «classico del gruppo, con prese in giro, Kitch e non-sense stragire. Perché non è un divertimento? «finto, dicono, poi però lanciano strali contro le donne che non sono «comiche» e non sanno improvvisare e «mondanziate», cioè parlo di una donna che si presenta per le pulizie, la trasmissione si presenta come un «classico del gruppo, con prese in giro, Kitch e non-sense stragire. Perché non è un divertimento? «finto, dicono, poi però lanciano strali contro le donne che non sono «comiche» e non sanno improvvisare e «mondanziate», cioè parlo di una donna che si presenta per le pulizie, la trasmissione si presenta come un «classico del gruppo, con prese in giro, Kitch e non-sense stragire. Perché non è un divertimento? «finto, dicono, poi però lanciano strali contro le donne che non sono «comiche» e non sanno improvvisare e «mondanziate», cioè parlo di una donna che si presenta per le pulizie, la trasmissione si presenta come un «classico del gruppo, con prese in giro, Kitch e non-sense stragire. Perché non è un divertimento? «finto, dicono, poi però lanciano strali contro le donne che non sono «comiche» e non sanno improvvisare e «mondanziate», cioè parlo di una donna che si presenta per le pulizie, la trasmissione si presenta come un «classico del gruppo, con prese in giro, Kitch e non-sense stragire. Perché non è un divertimento? «finto, dicono, poi però lanciano strali contro le donne che non sono «comiche» e non sanno improvvisare e «mondanziate», cioè parlo di una donna che si presenta per le pulizie, la trasmissione si presenta come un «classico del gruppo, con prese in giro, Kitch e non-sense stragire. Perché non è un divertimento? «finto, dicono, poi però lanciano strali contro le donne che non sono «comiche» e non sanno improvvisare e «mondanziate», cioè parlo di una donna che si presenta per le pulizie, la trasmissione si presenta come un «classico del gruppo, con prese in giro, Kitch e non-sense stragire. Perché non è un divertimento? «finto, dicono, poi però lanciano strali contro le donne che non sono «comiche» e non sanno improvvisare e «mondanziate», cioè parlo di una donna che si presenta per le pulizie, la trasmissione si presenta come un «classico del gruppo, con prese in giro, Kitch e non-sense stragire. Perché non è un divertimento? «finto, dicono, poi però lanciano strali contro le donne che non sono «comiche» e non sanno improvvisare e «mondanziate», cioè parlo di una donna che si presenta per le pulizie, la trasmissione si presenta come un «classico del gruppo, con prese in giro, Kitch e non-sense stragire. Perché non è un divertimento? «finto, dicono, poi però lanciano strali contro le donne che non sono «comiche» e non sanno improvvisare e «mondanziate», cioè parlo di una donna che si presenta per le pulizie, la trasmissione si presenta come un «classico del gruppo, con prese in giro, Kitch e non-sense stragire. Perché non è un divertimento? «finto, dicono, poi però lanciano strali contro le donne che non sono «comiche» e non sanno improvvisare e «mondanziate», cioè parlo di una donna che si presenta per le pulizie, la trasmissione si presenta come un «classico del gruppo, con prese in giro, Kitch e non-sense stragire. Perché non è un divertimento? «finto, dicono, poi però lanciano strali contro le donne che non sono «comiche» e non sanno improvvisare e «mondanziate», cioè parlo di una donna che si presenta per le pulizie, la trasmissione si presenta come un «classico del gruppo, con prese in giro, Kitch e non-sense stragire. Perché non è un divertimento? «finto, dicono, poi però lanciano strali contro le donne che non sono «comiche» e non sanno improvvisare e «mondanziate», cioè parlo di una donna che si presenta per le pulizie, la trasmissione si presenta come un «classico del gruppo, con prese in giro, Kitch e non-sense stragire. Perché non è un divertimento? «finto, dicono, poi però lanciano strali contro le donne che non sono «comiche» e non sanno improvvisare e «mondanziate», cioè parlo di una donna che si presenta per le pulizie, la trasmissione si presenta come un «classico del gruppo, con prese in giro, Kitch e non-sense stragire. Perché non è un divertimento? «finto, dicono, poi però lanciano strali contro le donne che non sono «comiche» e non sanno improvvisare e «mondanziate», cioè parlo di una donna che si presenta per le pulizie, la trasmissione si presenta come un «classico del gruppo, con prese in giro, Kitch e non-sense stragire. Perché non è un divertimento? «finto, dicono, poi però lanciano strali contro le donne che non sono «comiche» e non sanno improvvisare e «mondanziate», cioè parlo di una donna che si presenta per le pulizie, la trasmissione si presenta come un «classico del gruppo, con prese in giro, Kitch e non-sense stragire. Perché non è un divertimento? «finto, dicono, poi però lanciano strali contro le donne che non sono «comiche» e non sanno improvvisare e «mondanziate», cioè parlo di una donna che si presenta per le pulizie, la trasmissione si presenta come un «classico del gruppo, con prese in giro, Kitch e non-sense stragire. Perché non è un divertimento? «finto, dicono, poi però lanciano strali contro le donne che non sono «comiche» e non sanno improvvisare e «mondanziate», cioè parlo di una donna che si presenta per le pulizie, la trasmissione si presenta come un «classico del gruppo, con prese in giro, Kitch e non-sense stragire. Perché non è un divertimento? «finto, dicono, poi però lanciano strali contro le donne che non sono «comiche» e non sanno improvvisare e «mondanziate», cioè parlo di una donna che si presenta per le pulizie, la trasmissione si presenta come un «classico del gruppo, con prese in giro, Kitch e non-sense stragire. Perché non è un divertimento? «finto, dicono, poi però lanciano strali contro le donne che non sono «comiche» e non sanno improvvisare e «mondanziate», cioè parlo di una donna che si presenta per le pulizie, la trasmissione si presenta come un «classico del gruppo, con prese in giro, Kitch e non-sense stragire. Perché non è un divertimento? «finto, dicono, poi però lanciano strali contro le donne che non sono «comiche» e non sanno improvvisare e «mondanziate», cioè parlo di una donna



Nel «Ladro di ciliege» Franco Fortini ha raccolto una scelta di traduzioni da Goethe, Milton, Baudelaire, che per quasi 40 anni hanno accompagnato, come un sentiero parallelo, il suo lavoro intellettuale

Io, poeta vi presento i miei compagni di strada

FRANCO FORTINI. «Il ladro di ciliege e altre versioni di poesia», Einaudi, pp. XIII + 214, lire 15.000.

Al poeta che, a un certo punto della sua carriera, si volta indietro e si dà al non agevole compito di tirare le somme del proprio lavoro, può capitare anche di trovarsi di fronte a un rassicurante repertorio di versi non propriamente da lui (quelli, più o meno bene, in mente) ma scritti da lui «a meta», versi altrui in altre lingue che egli ha tradotti. Come «scholarly»? Come «catalogari»? Come «spiegare», a volte, l'imbarazzante presenza? In quale senso possono (e devono) dirsi anche versi suoi? E come distinguere fra le diverse occasioni che lo hanno portato, di volta in volta, a cimentarsi con i testi originali, ora per puro diletto, ora per puro caso, ora per pura necessità di guadagno, ora per deliberata e poetica volontà di conquistare quei versi stranieri alla propria lingua?



genericamente un'indicazione di gusto e di sentimento. Non so spiegarlo, ma mi versi di questo *Licida* italiano, belli di solennità e di dolore, ho creduto di cogliere non poche consonanze con un testo che, nello svolgimento della poesia di Fortini, costellata a suo tempo una vigorosa e strenua impennata: mi riferisco alla «Poesia delle rose», per tacere di altre composizioni sue di più lieve impegno, ma non di minore intensità. Parlo del tono, non dell'argomento; parlo di quella lingua ditta che sempre più sembra sfuggire ai nostri poeti o troppo intimiditi, mentre qui trovo un Fortini superamente a suo agio fra le grazie retoriche e i tranelli della prosodia, forse un po' troppo incurante della rima e della corrispondenza numerica dei versi, ma in ogni caso approdato a soluzioni di forte e commossa efficacia: «Obbligo amaro, evento triste e caro / vuole da me che alteri la debita stagione / perché Licida è morto, morto prima del fiore, / Licida così giovane non lasciò chi lo valga. / Chi negherà il suo canto a Licida? Sapevo / anch'egli il canto e costruisce il verso eletto. / Non dovrà navigare nella sua bora di nebbia / nudo di pianto e rotolare nell'acredine del vento / senza qualche amara ecc. di gemiti...»

Questi pensieri mi vengono nello scorrere e risciogliere le pagine del *Ladro di ciliege*, il volume in cui Franco Fortini ha raccolto una scelta delle versioni di poesia che per quasi un quarantennio hanno accompagnato, sentiero parallelo, il suo lavoro di poeta e di grande intellettuale; e mi accorgo di quanto sia difficile distinguere fra i volti istituzionalizzati e istituzionalizzabili di questo Autore, «comune ad altri», non meno che a se stesso. Alcuni critici hanno creduto di poter privilegiare in lui la figura del saggista, del maître à penser, del rigorosissimo letterato, per sminuire, indirettamente, quella del Poeta; altri, il suo libero, con l'occasione, inserire in questo gioco di tre tavole anche la figura del Traduttore di poesia: non c'è dubbio che dobbiamo principalmente a lui (e a sua moglie Ruth Leiser) l'aver potuto prendere tempo una qualche simpatia con la poesia di Brecht; e che a lui dovrà essere grato ogni lettore italiano che, ignaro del tedesco, abbia potuto leggere la bella e viva sua versione del *Faust*. Ma, proprio di fronte a questo libro di traduzioni (fra gli altri, anche da Heine, Rilke, Rimbaud, Jarry, Eluard, Frenand ecc.), mi convinco quanto ingiusti siano stati certi «distingui» nei confronti di un Fortini che esige (e giustamente) di essere affrontato e percepito nella totalità della sua opera. Basterebbe puntare lo sguardo sui nomi di alcuni dei poeti tradotti per rendersi conto di quanto sia grande il suo «distingui» nei confronti di una grande arte e, a tempo stesso, di grande udienza, abbia coinvolto certe predilezioni (anche quelle delle quali meno partecipo, come Eluard e d'Albino; ma certo lo splendore Artaud qui rappresentato da una lirica).

Giovanni Giudici

NELLE FOTO: Franco Fortini tra Goethe e Baudelaire.

A Giorgio Caproni il premio «Eugenio Montale» di poesia In un bosco ci attende la cacciatrice invisibile

Il tema della morte e dell'assenza di Dio nel suo ultimo libro «Il franco cacciatore»

GIORGIO CAPRONI. «Il franco cacciatore», Garzanti, pp. 150, L. 15.000. AA.VV., «Genova a Giorgio Caproni», San Marco del Giustiniani, pp. 300, s.t.p.

Sereni...) utilissimo all'approfondimento, allo studio dell'opera di questo poeta, del quale è anche uscito, quest'anno, un nuovo libro, «Il franco cacciatore», vincitore del premio «Eugenio Montale» per la poesia.

È difficile pensare a una parola poetica che si scioglia su se stessa fino alla nudità, alla necessità e alla forza dell'essenziale come in Caproni, il cui «Franco cacciatore» è appunto un esito davvero molto alto di questo processo, iniziato già nel precedente *Il muro della terra* (70). Ed è la testimonianza viva di un confronto quotidiano inevitabile con le figure e i simboli

di un'unanimità ossessione. Tanto è vero che il libro sembra avere l'unità tematica di fondo del poema: presentando articolato, sapientemente condotto nell'alternarsi tipico in Caproni di parola e silenzio che si crea sulla pagina (come all'interno delle varie sezioni) secondo un ritmo continuamente spezzato per effetto del verso breve o brevissimo e quindi della scelta, spesso decisiva, di una parola che si scioglie in un altro (e non c'è l'ultimo borgo).



Quante guide turistiche! Qui ci vuole un'inchiesta... morale

«Spagna», «Olanda», «New York», collana «Guide del Turista», A. Vallardi - Garzanti, pp. 96 ciascuna volume, L. 5.000.

«Guida all'Egitto», collana «Le guide dei grandi viaggi», Sugarco, pp. 296, L. 10.000.

«LAURA LONATI», «Londra», collana «CLUP guide», CLUP, pp. 260, L. 9.500.

«GIANNI MORELLI, RAFAEL MIRANDA», «Messico e Guatemala», collana «CLUP guide», CLUP, pp. 488, L. 16.000.

«... Non è il geografo che va a fare il conto delle città, dei fiumi, delle montagne, dei mari, degli oceani e dei deserti. Il geografo è troppo importante per andare in giro. Non lascia mai il suo ufficio, ma riceve gli esploratori, li interroga e prende appunti sui loro ricordi. E se i ricordi di uno di loro gli sembrano interessanti, il geografo fa fare un'inchiesta sulla moralità dell'esploratore. Perché? Perché se l'esploratore mentisse porterebbe un disastro nel libro di geografia. E anche un esploratore che bevvesse troppo».

Questo è un brano del dialogo tra il Piccolo Principe e il Geografo in un famoso libro per bambini di Antoine de Saint-Exupéry. Lo abbiamo riportato chiedendoci se dobbiamo assumere il punto di vista del Geografo dal momento che quasi quotidianamente nei libri di geografia italiani avvengono mostruose catastrofi di incomprensione, ma nessuno se ne accorge. Dovremmo dunque fare inchieste anche su chi — esploratore o meno — è autore delle nuove guide uscite quest'anno per accompagnare il turista italiano fuori delle frontiere domestiche?

Forse il dato che interessa di più è un altro: le correnti del turismo internazionale sono al tempo stesso un mercato in espansione ed una particolare merce culturale, che trasforma i più paesi offerenti dei fruitori stranieri. Dei turisti che ogni anno varcano le frontiere per una vacanza lontana dal nostro paese — che è il più turistico del mondo (dopo gli USA) — le statistiche nazionali non sanno perciò nulla: si parla di turismo, ma non si sa dove, come, perché, per quanto tempo.

Ne il globe-trotter nostrano può sentirsi costretto a ricorrere (con una punta di snob) alle varie Guide *Bleu Hachette*, *Michelin*, *Nagel*, *Fodor's*, *Guides*, rintracciabili anche nelle librerie dell'aeroporto. Prendendo in mano le guide uscite nel 1982, torna però l'esigenza di un'inchiesta morale. Ad esempio le «Guide del turista» edita da A. Vallardi (gruppo Garzanti) attraverso il computer per il «prezzo politico» di L. 5.000, ma sono soltanto l'edizione aggiornata di un testo redatto, per il volume Olanda, nel 1959 e rifatto nel 1967; per il volume Spagna

da del Franco cacciatore, per il quale «La morte non è un luogo. / Tanto meno un passaggio, poiché è «La nascita provvisoria. / La morte definitiva». Quanto a Dio, più che mai latitante, esiste soltanto nell'attimo in cui lo uccidi e il franco cacciatore che si muove nel bosco cerca l'opportunità del colpo, il momento esatto per coglierlo, finalmente identificandolo colpendolo: «Andato a cacciare, il bosco / grondava ancora di pioggia. / M'acceci un lampo. Sparai. / (A Dio, che non conosco?)».

Il «popolo di navigatori» viaggia per il mondo con sottobraccio libri compilati all'estero e spesso poco adatti al turista italiano. Prezzi politici, ma edizioni scarsamente aggiornate. Note positive dalla collana della CLUP



Sugar traduce dal francese la collana «Les Guides Voya» di New York nel 1962 e nel 1974. Quale poi sia stato l'aggiornamento della nuova edizione italiana 1982 francamente non si riesce ad immaginare, dal momento che si riporta un dato della popolazione spagnola che è una stima statistica del 1976 (sei anni fa!), e per la popolazione olandese ci si deve rifare ad un dato del gennaio 1977. Quanto alla popolazione di New York, la guida Vallardi porta il dato del 1977: se il lettore potesse però conoscere almeno il dato 1980, saprebbe che la popolazione newyorkese è ufficialmente diminuita del 10% in 10 anni, ed in proporzione ancora maggiore in quartieri come Manhattan e Brooklyn che facilmente potrebbe frequentare come turista.

Teresa, santa, astuta e femminista

La vita e le opere della carmelitana scalza di Avila continuano a suscitare discussioni: anche il «Libro delle relazioni e delle grazie», scritto tra il 1560 e il 1579, riserva non poche sorprese

TERESA D'AVILA. «Libro delle relazioni e delle grazie», traduzione e note di Angelo Morino, Sellerio, pp. 128, L. 5.000.

Le fortificate mura della medioevale città di Avila, nel cuore della Castiglia, difendono da quattro secoli la memoria di Santa Teresa. Padre della Chiesa e Riformatrice dell'Ordine delle Carmelitane. Nella vicina Alba de Tormes (quattro case, ma una grande tradizione — vi visse e lavorò Lope de Vega sotto la protezione del Duca d'Alba), il suo mummificato della Santa spande rossi bagliori in una scenografia barocca di ori e cristalli. Di un suo braccio si impossessò arbitrariamente, come era suo costume, il dittatore Francisco Franco, che cercava anche nella protezione della sacra reliquia un avallo alle sue gesta di rifondatore della grandezza della Spagna cattolicissima e una.

personaggio femminile, vissuto nella seconda metà del Cinquecento, è riuscito ad evitare i rigori dell'inquisizione, le acrie del rogo grazie alla sua incredibile obbedienza alle ingiunzioni dei confessori e delle gerarchie ecclesiastiche. Non è il caso di entrare nel merito dei problemi teologici che i fenomeni di estasi cui andava soggetta la Santa hanno suscitato, eppure negli ultimi anni si sono andati intensificando i tentativi di dissacrare il personaggio (da Sade ai fumetti della Bretecher) azzardando perfino irriverenti teorie di estasi, gli orrori della Teresa, ma c'è un punto nella vita e nell'opera della carmelitana che mi pare particolarmente interessante e che la tratta di emozioni che non si possono spiegare, di «immagini» rapide come un lampo, di «cose interiori dello spirito» molto difficili da dire. Teresa non ha nessuna intenzione di comunicare agli altri le proprie emozioni; è costretta a farlo per obbedienza e per di-

fendersi dai nemici che le rendono la vita dura. Soprattutto nei primi scritti è tangibile la sua paura per il Santo Uffizio, il timore che il dio che le parla e la possiede possa essere scambiato per il demonio, il dolore che le produce il dolore per il proprio male. «È lui (Dio) il vero amico, e ciò mi dà una sicurezza tale, che credo di poter resistere a chiunque mi si metta contro...». Prima di intendere questa chiara verità, desideravo molto che mi amassero. Ora non me ne importa niente. Mi sembra, anzi, che in un certo senso ci mi stanchi. A misura, però, che acquista fiducia e conosce la propria posizione, le relazioni della Santa si frammentano in brevi note, in dialoghi privilegiati con Dio che fanno sospettare una mistificazione, di pure involontaria, di Teresa la quale si mette al sicuro raccontando che è Dio stesso ad ordinare di frequentare questo o quel confessore, di fondare questo o quel convento, di dedicare o meno il proprio tempo ai suoi

Alessandra Riccio

NOVITÀ

ROMANZI E POESIA  
Gabriel Garcia Marquez - Cronaca di una morte annunciata - Un romanzo sui temi dell'onore e della fatalità, questa cronaca di un delitto che, pur apertamente preannunciato, non viene evitato (Mondadori, pp. 126, L. 8.000).

SOCIOLOGIA E STORIA  
Massimo Paci - La struttura sociale italiana - La specificità della struttura di classe nel nostro Paese e i tratti che la accomunano con quella dei Paesi capitalistici avanzati, esaminati in rapporto al mercato del lavoro, al sistema delle microimprese, alla famiglia, alla mobilità sociale e agli interventi del sistema politico e istituzionale (Il Mulino, pp. 278, L. 10.000).

ANTROPOLOGIA E PSICOANALISI  
Marshall Sahlins - Cultura e civiltà - Il libro esamina la controversia, che attraversa tutta la storia dell'antropologia, tra il paradigma, condiviso dall'autore, che sottolinea la funzione simbolica della cultura e quello che insiste invece sulla dipendenza della cultura da determinazioni ecologiche, pratiche e utilitarie (Bompiani, pp. 272, L. 15.000).

Europa medioevale e moderna (Mondadori, pp. 492, L. 10.000).

la cura di Piero Lavatelli



EDWARD N. LUTTWAK. «La grande strategia dell'Impero romano». Rizzoli, pp. 348, L. 25.000.

Pub destare sorpresa il fatto che uno studioso di problemi strategici contemporanei come Edward N. Luttwak, attualmente consigliere del Pentagono, dedichi uno studio approfondito ad un periodo così lontano nel tempo e così diverso dall'era attuale, atomica e bipolare insieme. La ragione di questa attenzione sta nelle «interessanti somiglianze» che Luttwak crede di trovare tra le basi concettuali della grande strategia romana e le tematiche del dibattito strategico americano del dopoguerra: in entrambi i casi le superpotenze dell'epoca si trovano ad affrontare il problema di garantire lo «status quo» internazionale, non attraverso l'uso diretto e costante della propria superiore forza militare, ma sfruttando al massimo le proprie capacità di dissuasione, realizzando i propri obiettivi politici attraverso l'«economia delle forze», e non attraverso il loro «dispendio».

Il libro tenta di riunire in un quadro di insieme sistematico l'analisi di tutti i problemi strategici, diplomatici ed organizzativi, legati alla difesa di un impero le cui frontiere si estendevano in tre continenti per oltre 9000 km. La sua tesi di fondo è che durante il periodo imperiale si succedettero tre diversi sistemi di sicurezza, ciascuno dei quali integrava la diplomazia, le forze militari, le reti stradali e le fortificazioni... per realizzare una determinata serie di esigenze prioritarie. Esigeva che, a loro volta, «riflettevano gli ideali concetti successivamente dall'impero: l'espansionismo egemonico per il primo sistema; la sicurezza territoriale per il secondo e, infine, ormai in una situazione di decadenza, la semplice sopravvivenza dello stesso potere imperiale».

Il primo di questi sistemi di sicurezza viene a formarsi durante il principato di Augusto; la sua chiave di volta è l'egemonia politica che Roma riesce ad esercitare nei confronti degli stati e staterelli, che si affollano lungo il perimetro dell'impero, attraverso una sapiente combinazione di minacce militari e diplomazia politica. Questa serie di «stati clienti» svolgeva la funzione di «cintura di sicurezza» nei confronti dei tradizionali avversari del potere romano (lo stato dei Parti in Asia, le tribù germaniche in Europa), assolvendo nel contempo ad un importante compito strategico.

Defendendo il proprio territorio da infiltrazioni ed incursioni di popolazioni ostili, essi garantivano automaticamente una efficace protezione dei confini dell'impero contro i pericoli di bassa intensità, permettendo ai Romani di concentrare le loro cure sul mantenimento e lo sviluppo dell'esercito regolare, senza distogliere eccessive forze nel compito di guardie di confine. Il secondo sistema, definito di «difesa di sbarramento», si viene

Un consigliere del Pentagono studia l'Impero romano

# I «marines» si attestano sul Vallo di Adriano



formando dopo la crisi del 69 d.C., sotto la dominazione dei Flavi (Vespasiano e successori). Risolta mediante l'annessione una gran parte dei rapporti politici con gli stati clienti, la sicurezza dei confini viene ormai gestita in prima persona dall'esercito imperiale. L'elemento invisibile di demarcazione di potere imperiale aveva lasciato il posto a concrete difese di frontiera. Per tutto il corso del II secolo si assiste quindi ad un colossale lavoro di rafforzamento e fortificazione dei confini, che culminò nella costruzione del «Vallo di Adriano», una muraglia lunga 120 km. che attraversava l'Inghilterra da costa a costa. Assieme ad una imponente rete stradale militare che collegava le zone di frontiera con l'interno, queste opere rappresentavano le infrastrutture necessarie all'attuazione di una strategia di «difesa avanzata».

Mentre le barriere fisse e le guarnigioni di frontiera avevano principalmente il compito di opporsi ai pericoli di minore entità, la rete stradale risultava determinante nel caso di attacchi su larga scala: questi ultimi infatti venivano intercettati ancora oltre il confine ad opera di un forte concentramento di truppe di riserva mobili, che potevano sfruttare la rete stradale per portarsi con la massima velocità sul fronte dell'attacco. Questo tipo di difesa, se sacrificava parecchio alla mobilità dell'esercito nel suo insieme, aveva però il vantaggio di soddisfare meglio le esigenze di sicurezza, regolare e continua, consentendo lo sviluppo del processo di romanizzazione delle aree periferiche dell'impero.

Ma anche questo sistema non poté sopravvivere alla grande crisi politica, economica e sociale che l'impero attraversò nel III secolo, aggravata dal contemporaneo processo di organizza-

zione e rafforzamento dei tradizionali nemici esterni di Roma. Dimostrata l'impossibilità di mantenere una difesa di sbarramento di fronte ad un nemico ormai troppo forte per essere «contenuto», la strategia difensiva dell'impero viene ad articolarsi in un sistema di «difesa mobile», come strategia di difesa arretrata, «in profondità».

I combattimenti si svolgono ormai all'interno dei confini, e la tattica dell'esercito diventa quella di sferrare controffensive che ricorrono al più intenso possibile gli invasori. Per questo scopo viene sempre più ridotta la guardia confinaria, trasformata in una specie di milizia territoriale. Vengono fortificate le retrovie, per proteggere viveri e popolazione e per impedire ai nemici ogni rifornimento. Infine, viene costituito un potente esercito centrale mobile, incontrato sulla cavata e non più sulle legioni, col doppio compito di proteggere il potere imperiale e sferrare le controffensive strategiche.

Difetto principale (e fatale) di questo sistema di difesa era però il suo altissimo costo, sia in termini economici (progressivo degradarsi delle zone abbandonate a lungo in mano avversaria che in termini di consenso politico (un numero sempre crescente di sudditi esposto agli orrori della guerra). Questi due processi di decadenza economica e crisi del consenso, alimentandosi reciprocamente, contribuirono in misura determinante al crollo finale del potere imperiale in Occidente.

Sandro Perini

NELLE FOTO: a sinistra, particolare della statua equestre di Marco Aurelio; sotto il titolo, particolare del fregio della colonna di Marco Aurelio.



Coordinatione nazionale giovani dell'ARCI, «SUBMARINE: guida alle aggregazioni giovanili in Italia e in Europa». Feltrinelli, pp. 190, L. 8.000.

«I giovani che sono venuti a Bologna il 2 agosto 1981 hanno lasciato tracce profonde nella vita della città. Lì unificava il comune rifiuto della barbara violenza del terrorismo, la tensione morale e politica a realizzare un mondo di pace. Per questo hanno risposto all'appello delle istituzioni e dei familiari delle vittime della strage alla stazione ferroviaria. La vita spesso, oggi, i giovani si ritrovano il tema cruciale nell'incontro di Bologna. Così è stato. I giovani di Amsterdam, Zagabria, Berlino, Zurigo, Parigi, Madrid... non solo hanno espresso una totale ripulsa verso le diverse forme del terrorismo, ma hanno indicato una possibilità di fermarlo, combatterlo e di contrapporgli la speranza, la certezza, la passione civile, la critica, la solidarietà, il bisogno di conoscere, di discutere, di capire».

Con queste valutazioni che il sindaco di Bologna, Renato

## L'universo giovanile in 900 indirizzi

Zangheri apre la sua presentazione al libro «Submarine», ovvero la prima guida alle aggregazioni giovanili in Italia e in Europa. Se Zangheri traccia un bilancio politico delle manifestazioni organizzate in occasione del primo anniversario della strage fascista alla stazione bolognese (manifestazioni cui parteciparono migliaia di giovani italiani e di tutti i Paesi europei), il libro ci offre 900 indirizzi regionali per un viaggio nell'universo sommerso delle aggregazioni giovanili italiane ed europee.

Perché sommerso? Perché non è una novità affermare che oggi, i giovani si ritrovano, si organizzano per conto proprio senza passare attraverso i tradizionali canali di informazione. Così succede che questi gruppi non sono conosciuti dall'opinione pubblica e neppure da altri circoli giovanili che magari si impegnano sullo stesso tema. Questo libro, dunque, può essere considerato come una sorta di «sonda» in un mondo quasi sconosciuto, ma pieno di interessi che toccano questioni di grande attualità: dall'emittenza democratica, al volontariato, alla cooperazione

culturale al teatro ecc. ecc. L'idea di «Submarine» nacque nell'agosto scorso quando Bologna ospitò migliaia di giovani in rappresentanza di centinaia di gruppi. L'ARCI, il Comune e l'Univert, sperimentando il progetto OPEN (Sistemi aperti di informazione sociale) diedero vita al Centro Europeo di Scambi, la prima struttura di servizio in Italia per le aggregazioni giovanili. Centinaia di indirizzi furono raccolti e inseriti in un calcolatore offrendo a tutti la possibilità di conoscere, con l'ausilio dell'informatica, l'associazionismo giovanile, in una prospettiva europea.

Il libro, tuttavia, non esprime una teoria dell'associazionismo giovanile ma un percorso di massima tra esperienze associative diverse ed ha sull'aggregazione un dato finale: mente reale nella sua ricchezza e nei suoi limiti. L'anno prossimo la guida sarà aggiornata, ma già la prima edizione dà una esauriente panoramica di questo «mondo sommerso», che rappresenta un enorme potenziale cui va prestata la massima attenzione.

Giuliano Musi



Luciano Mecacci e Alberto Zani, «Teorie del cervello». Dall'Ottocento a oggi. Loescher, pp. 219, L. 9.000.

Il sistema nervoso è una delle frontiere della biologia. Da sempre l'uomo si è posto le domande: cosa è e dove ha sede il pensiero? E cosa è la memoria? E cosa la coscienza? E cosa sono i sogni? E il cervello umano sarà mai capace di interpretare se stesso? Questo libro, il 26 della collana di Storia della Scienza diretta da Paolo Rossi, è dedicato alla storia, dall'Ottocento a oggi, della evoluzione delle idee sul funzionamento del cervello.

In effetti è stato solo nell'Ottocento che con la teoria cellulare si realizza un'alta qualità

## Il cervello studia se stesso

tivo nello studio degli organismi. Una volta stabilito che tutti gli organi sono costituiti da cellule, si apre la possibilità di analizzare i rapporti tra architettura e funzione degli organi. Non solo, ma questa volta a vita a vita, una nuova classe ha fatto lo studio delle lesioni anatomiche causate dalle diverse malattie.

Affascinante da questo punto di vista la lettura della descrizione del caso clinico, poi studiato anatomicamente, che nel 1861 portò P. Broca alla identificazione della prima localizzazione di una funzione cerebrale, quella del linguaggio articolato.

Assieme le tessere del mosaico che comincia a farsi intravedere. Per la possibilità di un'indagine di dettaglio delle funzioni del cervello. È un peccato, quindi, che gli autori non abbiano dato lo sviluppo che avrebbe meritato ad uno dei capitoli più attuali e interessanti e, a mio parere, più promettenti: quello della scoperta della organizzazione modulare della corteccia cerebrale (vi è un accenno in uno scritto di Eccles). Con questa riserva, il libro è da raccomandare a chiunque voglia farsi un'idea dello stato dell'arte sull'affascinante tema del funzionamento del nostro cervello. La presentazione è al tempo stesso semplice e rigorosa e la lettura è piacevole anche per i non iniziati.

Alberto Monroy



Anna Walewska, «Il giardino di Vienna». Boringhino, pp. 448, L. 12.000. Graziella Civiletti, «Il ritratto della bella fortunata». Bompiani, pp. 365, L. 12.000.

Nella letteratura d'evanescente i successi più concreti e cantati sono stati ottenuti in Italia da un genere particolare: il romanzo rosa (per il giallo, l'avventura, il mistero ancora arrancichiamo). Per il rosa, non ci si è mai stancati di leggere. Il passato (virtualmente) è anche se ancora attuale come Liala e Luciana Peverelli, ma anche ad alcune esordienti di oggi.

Parliamo in particolare delle ultime novità rappresentate da Anna Walewska con «Il giardino di Vienna» e da Graziella Civiletti con «Il ritratto della bella fortunata». Erano entrambi i romanzi a vincere il premio Viareggio del settore opera prima narrativa). È bene, comunque, precisare il termine di esordienti. Le inten-

## Ciak! Si scrive il romanzo storico

diamo tali, infatti, nel romanzo. Per la Walewska che la Civiletti hanno una lunga esperienza come sceneggiatrici, la prima di romanzi, la seconda della televisione (sceneggiatrice e regista). E questa esperienza professionale si fa il dialogo, a una trasposizione in immagini di una storia per cui ogni sequenza ha una funzione e un significato preciso, ha gioco di certo non poco in entrambi i romanzi.

«Il giardino di Vienna» ha al centro della sua vicenda Arianna, una ragazza povera, figlia di contadini al servizio dei nobili ricchi Oromboni, in un Veneto ottocentesco, asburgico, percorso dai primi movimenti risorgimentali. La ragazza è molto bella, accesa da una sensualità che con grande difficoltà riesce a contenere. Erano entrambi i romanzi a vincere il premio Viareggio del settore opera prima narrativa).

È bene, comunque, precisare il termine di esordienti. Le inten-

le del servizio segreti austriaci. I loro contrasti rapporti sentimentali s'intrecciano con gli avvenimenti storici del tempo, non escluse le avventure politiche perom di ciascuno dei protagonisti, avventure che hanno lo scopo di aumentare la drammaticità delle relazioni amorose.

Maggior spessore storico e maggiore competenza narrativa (anche se forse risulta nel complesso meno divertente) ha, invece, il romanzo della Civiletti. Con grande dinamica narrativa l'autrice dipinge con il ritmo della bella fortunata un affresco di quarant'anni di vita romana, attraverso una storia della quale emerge la figura di Olimpia, la prima di tre donne a ciascuna delle quali viene dedicato un romanzo, in modo da formare una trilogia, il tutto a costituire la monumentale saga di una famiglia italiana dal 1670 al 1970.

Diego Zandei



Gerald Durrell, «Storie del mio Zoo». Adelphi, pp. 208, L. 7.500.

Oggi molti si chiedono se lo zoo abbia ancora senso e, in caso affermativo, quale ne sia l'utilità. Può sembrare un problema di poco conto, ma in realtà si tratta di una delle tante forme assunte da un problema assai più vasto, quello dei rapporti dell'uomo con la natura, con l'ambiente, in ultima analisi con se stesso. Come rispondere allora a questo interrogativo?

Alcuni affermano che lo zoo ha valore educativo perché insegnerebbe, in particolare ai bambini, a conoscere ed amare gli animali. Non credo che questa sia una risposta valida, se non in rari casi particolarmente fortunati di giardini zoologici costruiti e gestiti in modo moderno (ma in Italia siamo per lo più ben lontani da questi ideali ed i nostri zoo sono spesso solo vetrine di animali, in ultima analisi con se stesso). Come rispondere allora a questo interrogativo? Alcuni affermano che lo zoo ha valore educativo perché insegnerebbe, in particolare ai bambini, a conoscere ed amare gli animali. Non credo che questa sia una risposta valida, se non in rari casi particolarmente fortunati di giardini zoologici costruiti e gestiti in modo moderno (ma in Italia siamo per lo più ben lontani da questi ideali ed i nostri zoo sono spesso solo vetrine di animali, in ultima analisi con se stesso). Come rispondere allora a questo interrogativo?

## Quattro chiacchiere con la giraffa

sostenere che la visione di i-nuttili sofferenze inflitte ad un qualsiasi essere vivente possa avere effetti educativi. Resta una seconda funzione dello zoo, quella di favorire la riproduzione in cattività — e talvolta la sopravvivenza stessa — di specie in pericolo di estinzione per la caccia indiscriminata o per l'inquinamento dell'ambiente spesso operata dall'uomo alla ricerca di un profitto immediato. Anche in questo caso, naturalmente, gli animali saranno visibili al pubblico, ma questa sarà una funzione accessoria, in secondo piano rispetto a quella fondamentale della riproduzione. Forse come obiettivo primario la riproduzione e la conservazione delle specie ootate implica una differente filosofia gestionale dello zoo, necessariamente più rispettosa delle fondamentali esigenze degli animali: la maggior parte delle specie non si riproduce in condizioni ambientali inadeguate e, anche nel caso che lo faccia, uccide o lascia morire la prole dopo il parto.

L'occasione per queste note ci è data dal fatto che tra i primi sostenitori di questa seconda, più moderna, funzione del giardino zoologico va annoverato l'inglese Gerald Durrell, di cui è appena uscito il piacevole volumetto «Storie del mio Zoo». È il messaggio del momento: non è un invito a rispettare e conoscere veramente gli animali, ad imparare a vedere in essi non degli «oggetti» di cui all'uomo, apparentemente annipolente con le sue tecnologie, è lecito fare ciò che desidera, ma degli altri esseri viventi, degni della massima considerazione.

Durrell sa offrire questo messaggio con uno stile piano ed avvincente e riesce a coinvolgere il lettore nella vita quotidiana dei suoi animali; egli unisce abilmente a questo volume, come del resto ai numerosi altri che ha scritto, è quella di un amabile dilettantismo nel senso migliore del termine, di un coinvolgimento totale, ma mai servile nell'oggetto dei propri interessi.

Marco Poli

Perché è spesso inefficace la legge Merli sull'inquinamento delle acque e del suolo

# Guida ai peccati contro l'ecologia

## Nella grande sfida siamo all'anno zero

Il tema dell'ambiente è la grande sfida di civiltà che sempre più s'impone, e però ancora inadeguata la consapevolezza del problema da parte dei gruppi sociali e del ceto politico per i cui i pochi e affrettati interventi in materia finiscono per scaricare sulla magistratura l'onere di un impegno che spetterebbe invece alla società nel suo insieme.

È questo un motivo che torna nel gruppo di articoli che «Democrazia e diritto» dedica in questo n. 3, 1982, al tema della tutela dell'ambiente. Le forme di tutela che la giustizia civile può fornire al bene ambiente sono oggetto di esame nell'articolo di Cesare Salvi, «Ambiente, giustizia civile e partecipazione». Ambrogio Robecchi Mainardi esamina i complessi problemi giuridici che si prospettano nel settore della difesa dell'ambiente. Le forme di tutela che la giustizia civile può fornire al bene ambiente sono oggetto di esame nell'articolo di Cesare Salvi, «Ambiente, giustizia civile e partecipazione». Ambrogio Robecchi Mainardi esamina i complessi problemi giuridici che si prospettano nel settore della difesa dell'ambiente. Le forme di tutela che la giustizia civile può fornire al bene ambiente sono oggetto di esame nell'articolo di Cesare Salvi, «Ambiente, giustizia civile e partecipazione».

Franco e Pasquale Giampietro, «Commento alla legge sull'inquinamento delle acque e del suolo». Giuffrè, pp. 900.

È stato osservato di recente che i danni ecologici potrebbero diventare, nel futuro, i nuovi peccati capitali. È vero (come molti sostengono) che la legge Infusule sul costume, ci si dovrebbe allora rallegrare che anche nel nostro Paese è stata approvata, sin dal 1976, una legge organica a tutela delle acque dall'inquinamento (da scarichi, industriali e civili), meglio nota come legge Merli, cui hanno fatto seguito ulteriori interventi legislativi ed amministrativi, diretti, almeno nelle intenzioni, ad integrarla e perfezionarla.

Ma l'entusiasmo iniziale degli «addetti ai lavori» è bene subito precisarlo — è andato progressivamente raffreddando, allorché pubblici amministratori e giudici hanno cercato di applicarla in concreto.

Gli uni e gli altri hanno dovuto, poi, fare i conti con le sopravvenute e radicali modificazioni delle competenze al controllo degli scarichi, introdotte, pri-

ma, dal decreto sul completamento delle autonomie regionali (n. 616/1977), poi, dalla legge quadro sulla riforma spolitica (n. 833/1978).

È nata così la necessità di una revisione della «Merli», cui si è posto mano con la cosiddetta «Merli-bis» (n. 650/1979), che ha «proposto» soluzioni di raccordo tra la disciplina degli scarichi e la protezione della salubrità ambientale, all'interno e all'esterno delle fabbriche, assegnando compiti di vigilanza tecnica alle Unità sanitarie locali e parallele funzioni autorizzatorie ai comuni, singoli o associati, ovvero alle comunità provinciali. Il quadro, appena delineato, denuncia a chiare lettere la complessità dei problemi, amministrativi e penali, «devoluti dal legislatore a chi ha il dovere di affrontare quotidianamente ricorrenti episodi di inquinamento».

Di tutti questi problemi si sono fatti carico in questo libro Franco e Pasquale Giampietro, entrambi magistrati, che valorizzando la loro esperienza professionale, hanno offerto agli operatori sicuri criteri di orientamento e soluzioni concrete per affrontare le varie situazioni di inquinamento tra le industrie e le industrie che gravitano sull'Adda, emanando norme sugli scarichi secondo i propri criteri e le proprie modalità di programmazione: senza nessun altro obbligo, nei confronti della legge nazionale, se non quello di garantire che in ogni momento, e in ogni punto del fiume, la MAC stabilita dai decreti governativi sia garantita.

Dal fatto che la legge sanitaria ha spostato l'attenzione dall'«uguale diritto di inquinare» all'«uguale diritto di vivere in un ambiente salubre» derivano due importanti conseguenze. La prima: che il diritto alla salute prevale sull'economia e stabilisce dei confini entro i quali le attività economiche hanno libertà di svolgimento. La seconda: che alle Regioni deve essere affidato un ruolo programmatico, concernente le attività economiche, per garantire che il loro svolgimento avvenga

nell'effettivo rispetto del preminente diritto alla salute. Quasi 4 anni sono passati dall'approvazione della legge sanitaria e ancora il ministero della Sanità non ha elaborato i decreti concernenti questa materia. Tale inadempimento è l'espressione della resistenza accanita che la Confindustria oppone contro le tendenze più radicalmente innovative che la legge sanitaria tende a introdurre nella questione della tutela ambientale. Naturalmente l'accoglimento di tale resistenza da parte del governo si basa sul presupposto implicito che gli interessi della comunità nazionale coincidano pienamente con gli interessi delle industrie: bisogna che il dibattito venga alla luce del sole per chiarire se e quanto tale presupposto risponda a verità o sia pretestuoso.

Inoltre sono comunque necessari un calcolo dei costi e benefici, e una identificazione dei criteri di priorità, che non possono venire delegati né al governo né alle burocrazie ministeriali ma devono coinvolgere tutti i cittadini.

Franco Coccia

## «Ambiente salubre»: un nuovo diritto che attende tutela

lubre dovrà, secondo la legge, essere stabilito con decreti governativi. Tali decreti dovranno stabilire cioè, per ogni inquinante che può trovarsi nell'aria o nell'acqua (o nel suolo, o nei cibi, o nei farmaci, o nei cosmetici, ecc.), una massima concentrazione accettabile (una MAC, come si suol dire). Se rimaniamo nell'ambito semplificato dell'acqua, le concentrazioni fissate per decreto governativo non saranno più le concentrazioni massime accettabili negli scarichi, saranno invece le concentrazioni massime accettabili «nel fiume» (nel lago, nel mare, ecc.).

Se riflettiamo sul nostro più grande fiume, il Po, vediamo subito che, se in ogni suo punto la concentrazione di un de-

terminato inquinante dev'essere inferiore a un certo livello, occorre che ogni Regione tributaria del grande fiume si veda fissare, per ciascun inquinante, la quantità massima giornaliera di quell'inquinante che ciascun affluente del Po, che percorre il suo territorio, può recitare al grande fiume. Ovviamente ci saranno dei massimi per le stagioni di asciutta, più severi di quelli fissati per le stagioni di piena; e si tratterà di quantità massime giornaliere anziché annuali, perché gli organismi che vivono nel fiume non possono, una volta che siano morti per eccesso di inquinamento, risuscitare quando la situazione si normalizza.

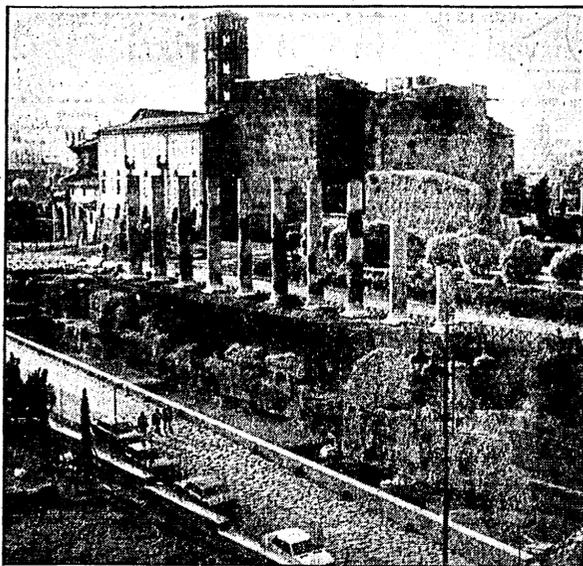
Una volta che — per esem-

A prima vista, il principio costituzionale dell'eguaglianza fra i cittadini è facile da definire e quindi — almeno teoricamente — da applicare. Ma occorre anzitutto definire in modo chiaro quali sono i diritti che i cittadini della Repubblica hanno uguale titolo di esercitare: qual è il diritto al quale si applica il principio di eguaglianza? Nell'ambito della tutela dell'ambiente la cosiddetta «legge Merli», parte dal presupposto implicito che il diritto al quale si applica il principio di eguaglianza sia il diritto di inquinare: ne consegue che tutte le industrie hanno il diritto di gettare nel fiume, o nel lago, o nel mare, scarichi contenenti la medesima massima concentrazione di questo e di quell'inquinante; il medesimo vincolo vale per gli scarichi nel fiume, o nel lago, o nel mare, degli impianti di fognatura e depurazione; e perciò le industrie che scaricano in fognatura devono attenersi alle norme fissate dall'ente che gestisce l'impianto di fognatura e depurazione, fermo restando che tali norme sono fissate in termini di concentrazioni inquinanti, uguali per tutte le industrie che fruiscono del

servizio. Perciò, più che una legge «sull'ambiente», la legge Merli è una legge «sugli scarichi». Essa non viene attuata ed è oggetto di continui rinvii ed è venisse applicata rigorosamente offrirebbe un certo miglioramento della situazione, ma un fiume che attraversa una zona industriale continuerebbe a essere più inquinato degli altri fiumi perché continuerebbe a ricevere un alto numero di scarichi, e di grande portata, e quindi continuerebbe a ricevere un maggior carico totale di inquinamento.

Nel 1976, tre anni dopo l'approvazione della legge Merli, venne approvata la legge istitutiva del Servizio sanitario nazionale, che nel suo articolo 4 pone il problema della tutela ambientale su basi completamente diverse: infatti parte esplicitamente dal principio che il diritto, del quale bisogna assicurare a tutti i cittadini eguale godimento, non è il diritto di inquinare bensì il diritto di vivere in un ambiente salubre. Tutti i cittadini italiani hanno uguale diritto di respirare aria buona e di trovare nel fiume acqua pulita; che cosa s'intenda per ambiente sa-

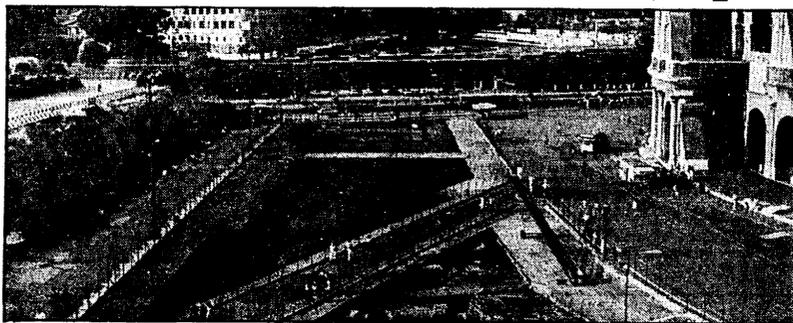
# Ecco il futuro di Roma: centro e periferia



I risultati degli scavi al Colosseo e dei restauri dell'Arco di Costantino sono i primi passi per la realizzazione del progetto iniziato da Petroselli: l'isola archeologica. La collaborazione tra ministero e Comune

Chi, influenzato dalla fantascienza, indulgesse ancora all'idea della città futura fatta di vetro, cemento e acciaio, dovrà ricredersi e convincersi che non c'è niente da fare: Roma va guardata con gli occhi della sua storia, del suo immenso patrimonio archeologico e monumentale. Il sogno di questa metropoli, che Petroselli cominciò a tracciare, sta acquistando consistenza, e ormai molto presto diventerà realtà. L'hanno detto con orgoglio il sindaco Vetere, il sovrintendente alle Belle Arti La Regina ed il ministro Scotti, reduci da un incontro che ha sancito un importante accordo tra istituzioni. L'orgoglio è giustificato: su per le scalette di legno che avvolgono l'Arco di Costantino, già si vedono i primi risultati del restauro dei bassorilievi, che l'inquinamento prodotto dal traffico aveva ridotto ad una grigia massa indistinta di figure; guardando giù c'è la fontana della «Meta sudante», costruita da Domiziano, che fu coperta dal cemento durante il fascismo. Lì di fronte c'è il Foro Romano che il Comune sta per defascistizzare: «Non è niente», ha detto Vetere — solo una delle piccole cose che faranno della città antica un luogo di tutti. L'accordo con il ministero prevede ben altri «elementi»: nuovi dipartimenti del museo romano (protostorico ed epigrafico) nel palazzo sede del Collegio Massimo e le sculture antiche a palazzo Quirinale; collezione l'Orlonia a palazzo Altemps; ristrutturazione della galleria d'arte moderna e costruzione di una analoga esposizione comunale; acquisizione di palazzo Barberini; restauro dei palazzi pubblici nel centro storico; infine, il grande «progetto Fori». Questo progetto significa assai di più che non la sempli-

# Sarà la città più antica e la più moderna d'Europa



ce chiusura al traffico dell'area, prevista comunque per l'85. C'è di mezzo Roma vecchia e Roma nuova. Vediamo come. Se per i Fori non si circola più, si circherà molto meglio in tutta la città, perché sarà aperto il cavalcavia della Magliana, verrà costruito un nuovo svincolo sulla Salaria, e sta per partire la gara d'appalto per i lavori del cavalcavia sull'Appia. Questo significa che i quadranti esterni della città saranno finalmente collegati tra loro, ed i benefici si vedranno soprattutto sul traffico del centro storico, alleggerito anche del peso del suo ter-

ziario dal progetto del centro direzionale est. Ci sono altri progetti molto importanti, e in grado di modificare profondamente, e nel senso più ampio, l'impianto urbanistico della città, della sua organizzazione civile, della sua stessa «abitudine»: il Campidoglio sarà forse liberato di alcuni uffici, e liberato anche l'asse di via XX Settembre dalle attività ministeriali. Si potrebbe creare una grande struttura culturale policentrica. «La più affascinante che una metropoli europea possa concepire», ha detto il sindaco. Il Campidoglio potrebbe dunque diventare la grande cerniera dell'arcipelago archeologico.

Non è finita l'area del Colosseo dalla quale gli scavi hanno strappato l'antica fontana, verrà messa sotto sopra ancora dalle pale e dai picconi per il ripristino dell'anello di pavimentazione e per scoprire che cosa c'è nel criptoportico sud del Colosseo. Anche la base del colle Palatino sarà oggetto degli scavi previsti dalla legge speciale per Roma, che lascia intatta all'amministrazione la facoltà di decidere l'assetto urbanistico definitivo

della piazza. La legge speciale dell'81 ha finora consentito al recupero del patrimonio romano con cifre consistenti: 11 miliardi sono stati accreditati per la zona archeologica centrale, 4 miliardi per il centro storico, 7 miliardi per il suburbio e 3 miliardi e mezzo circa per il museo nazionale romano e le terme di Diocleziano. Le richieste avanzate e che sono state approvate sono complessivamente di 27 miliardi. Insomma inizia davvero il futuro di Roma che vuole diventare la città più antica e più moderna del mondo.

Ieri incontro dei segretari

# Seduta fiume in Campidoglio per le giunte

Il PSI dichiara di voler chiudere in fretta. Una dichiarazione di Ciocia (PSDI)

Per la soluzione della crisi al Comune e alla Provincia sembra che si sia alla stretta finale. Il condizionale è d'obbligo, tuttavia, perché l'incontro tra i cinque segretari politici dei partiti interessati alla trattativa (PCI, PSI, PSDI, PSDI, PRI), cominciato nel pomeriggio di ieri è proseguito ad oltranza anche nella tarda serata, e poche sono le indiscrezioni. Dopo aver discusso e i fondi sui programmi negli incontri precedenti, in questa fase si è passati agli aspetti dell'organigramma, e pare che anche su questo aspetto i cinque partiti che andranno a comporre la nuova maggioranza in Campidoglio e a Palazzo Valentini siano molto vicini ad un'intesa.

Sempre ieri si è riunito il Comitato esecutivo della federazione romana del PSI, che si è occupato prevalentemente dello stato delle trattative per la formazione delle giunte. All'unanimità è stata sottolineata l'esigenza di una rapida conclusione del confronto sul quadro politico, programmatico e di struttura dei governi locali, aperti nelle assemblee consiliari. «I socialisti — riferisce una nota della federazione — opereranno nei prossimi giorni per ricordare le posizioni della maggioranza e dare al più presto un governo alla città e alla Provincia».

Unico «contrattacco», in questo quadro, appare un comunicato di Graziano Ciocia, responsabile degli Enti locali della direzione del PSDI. In esso si afferma che «senza il presidente della Provincia o il vice sindaco di Roma socialdemocratico nessuna soluzione potrà prevedere la diretta partecipazione dei PSDI alle nuove giunte». La dichiarazione è stata fatta nel primo pomeriggio di ieri, mentre si era appre-

ta conclusa la riunione alla Provincia e mentre era in corso la riunione dei rappresentanti dei partiti. Comunque il segretario regionale socialdemocratico, Gilberto Zavaroni, durante una pausa dei lavori in Campidoglio è sembrato piuttosto ottimista sulla rapida conclusione delle trattative.

● **RETE ELETTRICA** — Il piano triennale 1982-84 per la realizzazione della rete elettrica cittadina ad alta tensione, per un importo complessivo di oltre 25 miliardi di lire, è stato approvato questa mattina dalla Giunta. Il piano si riferisce alla realizzazione delle seguenti opere: centro Tor Sapienza, centro Tor Tre Teste, centro Casal Palocco, ricevitrice Collatina e linea a 60 kv Tor Vergata-Capranza.

● **LADISPOLI** — Nel quadro delle iniziative promosse dalla sezione del PCI di Ladispoli, si terrà questa sera alle ore 21 in viale Italia, un pubblico dibattito per la presentazione del libro: «Il mondo della palude». Interverranno Enrico Testa, segretario nazionale Lega Ambiente dell'ARCI; sen. Carlo Fermariello, presidente nazionale ARCI-Caccia; Fulco Pratesi, presidente nazionale WWF; autore del libro, ed Esterino Montino, consigliere regionale del PCI.



# Mezzo miliardo dalla Cassa del Mezzogiorno, e poi licenzia

La società rifiuta il confronto con il sindacato - 15 i posti di lavoro in pericolo

Tre mesi dopo ci riprova. La «Dukron» di Aprilia, una azienda farmaceutica, ha deciso di disfarsi di più di un terzo dei suoi dipendenti: vuole licenziare quindici persone su trentacinque. Già a aprile la società aveva inviato a un gruppo di lavoratori le lettere di licenziamento. Anche allora la «Dukron» motivava tutto con la difficile situazione finanziaria in cui si dibatteva. All'epoca però la società riuscì a intascare mezzo

miliardo di lire dalla Cassa del Mezzogiorno. Mezzo miliardo che nessuno tra i dipendenti è in grado di dire come sia stato speso perché a distanza di appena tre mesi l'azienda torna alla carica e riparla di tagli all'occupazione.

Le ragioni sono sempre le stesse. La «Dukron» lamenta che molte USL non pagano il materiale acquistato. A detta dei responsabili, gli enti sanitari dovrebbero alla società qualcosa come un miliardo. Assieme a ragioni finanziarie vi sono poi ragioni legate alla produttività: la «Dukron» non riesce a reggere la concorrenza.

Fin'qui, l'azienda. Il sindacato controbatte sostenendo che la competitività dell'azienda può essere recuperata intervenendo sull'organizzazione, che il problema dei crediti potrebbe essere affrontato convocando una riunione con le Regioni. Ma di tutto ciò la Dukron neanche vuole parlare. Ecco perché i lavoratori hanno deciso di riunirsi in assemblea permanente dentro la fabbrica di Aprilia.

# Piccard ci svelerà tutti i misteri del lago

Se il lago di Bracciano, a 25 km da Roma, ha dei segreti il deve tirare fuori: la struttura geologica, lo stato della vita animale e vegetale, l'inquinamento delle acque, l'eventuale presenza di acque calde e di gas, resti archeologici e paleontologici, aerei storici. Sono gli obiettivi della prima ricerca sistematica del lago di Bracciano presentata oggi a Roma dal «Comitato di ricerca e indagine nei laghi del Lazio» e affidata a Jacques Piccard.

L'esplorazione verrà fatta con 26 immersioni tra il 23 luglio e la fine di agosto con il sottomarino «Fa Fore» e i dati scientifici raccolti saranno divulgati anche nelle scuole a cura dell'assessorato alla Pubblica Istruzione della provincia di Roma.

Il lago di Bracciano (profondità massima 165 metri) ha una struttura geologica e vulcanica non ben definita. I risultati delle ricerche saranno utilizzati anche per studi sul rischio vulcanico e sismico di Roma. Le ricerche sulle acque hanno una notevole importanza considerato che i laghi laziali sono destinati a diventare il serbatoio idrico di Roma. Il sottomarino di Piccard lavorerà in un ambiente difficile, con scarsa o nulla visibilità in prossimità delle centinaia di pali fossilizzati che costituiscono i villaggi protostorici.

Fra gli aerei, che erano di base a Vigna di Valle, sul lago, si spera di individuare parti dell'S55, l'idrovolante delle crociere atlantiche.

Arrestato uno degli assalitori (16 anni)

# Violentata e abbandonata in un campo

Si cerca l'altro complice - La ragazza aggredita, tedesca, lavora in un campo Unesco

È stato arrestato questa mattina uno dei due giovani che ieri pomeriggio avevano violentato una turista tedesca che aveva chiesto un passaggio in automobile per rientrare ad Ardena dal mare. G.L.F. di 16 anni è stato catturato nel cantiere di Aprilia nel quale lavora come manovale. L'ordine di cattura, firmato dal sostituto procuratore di Velletri Falladino, lo accusa di reato a fine di libidine, violenza carnale, concorso in atti osceni in luogo pubblico. Per gli stessi reati è ricercato Fiorenzo Cervoni, di 21 anni, un pregiudicato di Ardena. I due ieri pomeriggio hanno violentato Anna Pautke, di 21 anni, di Erema che in questo periodo collabora con il gruppo del servizio civile organizzato dall'UNESCO nella scuola di San Rocco di Ardena. La ragazza ieri mattina era andata al mare a Foce Verde: intorno alle 16.30 ha chiesto un passaggio per tornare ad Ardena a Cervoni e al suo complice. I due l'hanno fatta salire sulla loro «Autobianchi A 112» e l'hanno condotta in un campo nei pressi del lago di Giulianello. Qui l'hanno violentata ripetutamente lasciandola poi in aperta campagna. Anna Pautke è riuscita a raggiungere Genazzano e a denunciare l'accaduto ai carabinieri. Durante la notte il maresciallo Perugini di Ardena ha identificato i due aggressori per i quali sono stati emessi i mandati di cattura.

# L'UDI di Viterbo: così si affossa la legge sull'aborto

Le donne dell'UDI di Viterbo hanno denunciato alla magistratura l'Unità sanitaria locale che ha assunto per il consultorio un medico obiettore di coscienza. Una simile nomina è in aperto contrasto con le finalità della legge istitutiva dei consultori del '75 e con le funzioni e il ruolo attribuito alla «194» sull'interruzione di gravidanza. È difficile immaginare, infatti, come possa un obiettore di coscienza, con una pregiudiziale ideologica quindi, affrontare in modo sereno, aperto, consapevole e responsabile i tanti problemi che costellano la vita di una donna. Eppure il medico obiettore nel consultorio non è una prerogativa di Viterbo, anche a Roma esistono servizi paralizzanti per la sola volontà del ginecologo. Ben vengano dunque iniziative come quelle dell'UDI che portano, se necessario, anche a una formulazione più precisa della legge.

# L'Estate romana è al culmine: Villa Ada, il cinema e altre cento iniziative

# Ancora Massenzio, evviva Massenzio

Venerdì sera collegamento via satellite. Tutti i paesi europei vedranno una serata dell'«Estate romana» - Per i concerti in Campidoglio: oggi Milva, e al Parco dei Daini musiche russe dell'Ottocento

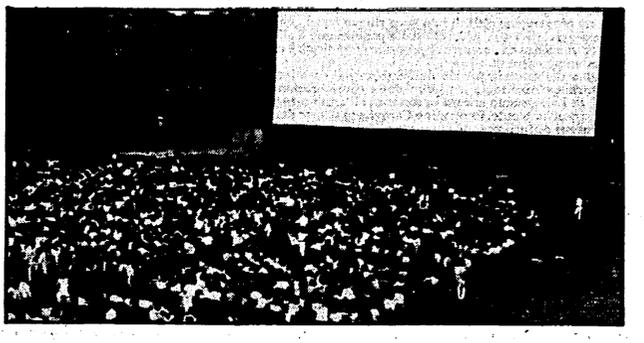
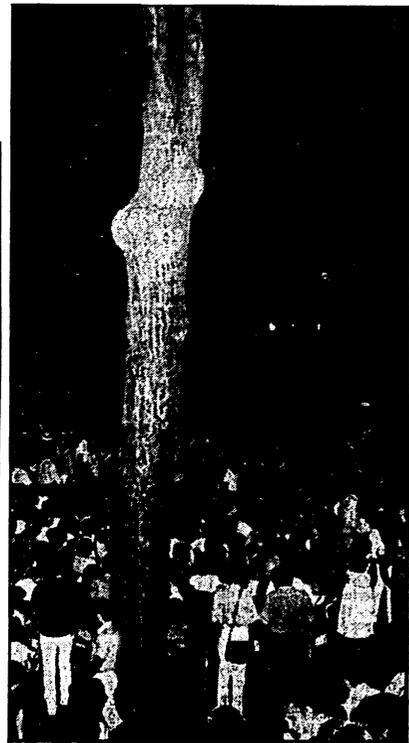
Massenzio ha preso il via. Da ieri sera e fino alla fine di agosto a qualunque ora della notte ci venisse in mente di vedere un film (le proiezioni proseguono fino alle 5 di mattina) sarà possibile farlo nell'arena del circo Massimo. Ma intanto, accanto all'appuntamento più atteso dell'estate romana decine di iniziative si svolgono in altrettanti luoghi della città. Cominciamo dalla musica, che questa settimana ha un calendario particolarmente ricco.

Questa sera e domani alle 21.15 nell'arena del parco dei Daini, a Villa Borghese, il terzo concerto del ciclo «La Santa Russia». In programma una scelta di musiche di autori dell'800, l'«Ouverture del Ruslan e Ludmilla di Glinka, il concerto N. 1 per pianoforte e orchestra di Ciaikovsky e Una notte sul Monte Calvo di Musorgski. Sempre stasera e domani nella piazza del Campidoglio, per i concerti curati dall'Accademia di S. Cecilia, musiche di Honegger, Milhand e Weil. Per le musiche di Weil (il testo è naturalmente di Brecht) un interprete ormai notissimo: Milva. Un'alternativa alle serate in città viene sempre dall'accademia di S. Cecilia che quest'anno ha in programma per

le attività decentrate 42 concerti nei centri più affascinanti della Provincia. Questa sera nella Villa Torlonia di Frascati il quartetto Beethoven eseguirà musiche di Beethoven, Bettinelli, Chilly e Mozart. Domani invece lo stesso programma sarà alla chiesa di Santa Maria in Castello a Tarquinia. L'iniziativa proseguirà fino al dieci agosto, tutti i giorni escluso il lunedì. Speciali agevolazioni saranno applicate agli anziani, e c'è anche un servizio di pullman messo a disposizione dall'ufficio culturale della XIX circoscrizione. Per avere altre informazioni ci si può rivolgere in via Mattia Battistini 461.

Sempre intorno alla musica. (ma questa volta più che ascoltare occorre farsi trascinare dal ritmo e mettersi a ballare) prosegue l'appuntamento con l'innamoramento perduto a Villa Ada. Stasera la musica dal vivo sarà offerta dal gruppo Papagaio Azul, dopo il concerto si continua a ballare fino all'una passata.

Domani ci sarà pure una novità: un satellite che trasmetterà in 21 paesi europei una «serata romana» dopo essersi collegato con il circo Massimo (dove Mariangela Melato e Lina Wertmüller trasmetteranno gli spettatori) trasmetterà anche qualche minuto del ballo a Villa Ada.



La bella faccia levigata di Charlton Heston nelle leggendarie vesti di Ben Hur ha campeggiato puntuale sull'enorme schermo di Massenzio alle nove e un quarto, come da programma. Ha preso così il via confortata anche questa volta da uno strepitoso successo di pubblico l'edizione di quest'anno di Massenzio, la mega-rassegna cinematografica «simbolo» dell'Estate Romana (a proposito la serata di domani sarà ripresa in «diretta» dalle più importanti TV europee). Successo di pubblico, dicevamo e le cifre parlano da sole: in un'ora sono stati venduti 7.000 biglietti, i posti a sedere sono andati tutti esauriti e almeno duemila persone hanno assistito in piedi al grande spettacolo. Trentacinquanta gli abbonamenti venduti solo ieri sera: una cifra cioè già da sola superiore a tutti quegli abbonamenti sottoscritti l'altro anno nel corso dell'intera rassegna. Quest'anno, dunque, i romani puntano, pur nel divertimento, ad una certa «stabilità».

L'avvio della rassegna, come sempre, ha incontrato qualche difficoltà a causa dell'enorme folla afflitta tutta all'ultimo momento: di qui le irregolarità file ai botteghini (12 e gli organizzatori raccomandando di arrivare non oltre le 20.30 per evitare poco piacevoli «ingorghi»), i consueti bisticci per il posto a sedere. Da segnalare, tra le piccole novità di questa rassegna, la spartizione dei tanti, coloratissimi banchetti che all'ingresso del Circo Massimo, vedevano lo scorso anno, altrettanto colorati cibi. L'artigianato «povero» è scomparso memore forse dei piccoli guai della passata stagione, stroncato dalla burocrazia. Pazienza. Piacati gli animi, comunque, Massenzio ha ritrovato il suo pubblico di sempre. Composto e «serioso» al primo impatto con il «suo» Massenzio, scatenato in frizzi e lazzi nella famosissima scena della corsa con le bighe. Ultima notazione: l'organizzazione della rassegna ha retto benissimo all'invasione dei romani, frenetica è stata l'attività dei due punti di ristoro installati. Unico punto negativo i telefoni. Tanti, con accanito ben fornito gettonare sono andati in tilt, però, dopo pochi minuti. I piccoli incidenti del mestiere.

Conferenza stampa dell'assessore Faloni per l'autotassazione

# Centoventimila romani hanno presentato la denuncia per la tassa sulla N.U.

Le entrate aumentate di 4 miliardi e mezzo - Nell'82 170 mila nuovi contribuenti - «Far pagare le tasse a chi non le paga»

In ventiquattro giorni 120 mila romani si sono autotassati per la nettezza urbana, favorendo così un'entrata, nelle casse del Comune, di quattro miliardi e mezzo. La campagna per «Roma pulita» è andata benissimo. I risultati — ha detto l'assessore al bilancio e ai tributi Antonello Faloni, nel corso di una conferenza stampa in Campidoglio — sono andati al di là delle previsioni. L'obiettivo che il Comune si era posto per la fine dell'anno (centomila contribuenti in più) è stato infatti largamente superato. Le cifre: dei centoventimila, oltre 60 mila hanno presentato la denuncia nelle circoscrizioni, 21 mila si sono serviti degli uffici postali, oltre 9 mila si sono recati presso la III Ripartizione e ventimila hanno usato gli stampati pubblicati su tutti i quotidiani.

L'assessore Faloni si è dimostrato soddisfatto di questi risultati. Non solo per il beneficio finanziario (quattro miliardi e mezzo in più) ma perché la scelta compiuta dalla giunta capitolina si è rivelata giustissima. Quando si è posto il problema di adeguare, in base alle leggi dello Stato sulla finanza locale, le entrate per il costo dei servizi di nettezza urbana — ha spiegato Faloni — è stata scartata l'ipotesi di aumentare la tassa in proporzione dei deficit, suddividendola per gli iscritti al ruolo. Si sarebbe stato più facile, certo, ma avrebbero pagato di più quelli che già pagavano. Invece il Comune ha scelto un'altra strada: quella di far pagare a chi non pagava, di lotare contro l'evasione, mettendo in piedi una vasta campagna di informazione. I romani hanno risposto e hanno risposto in massa. E con questo il Campidoglio ha dimostrato di saper rispondere con serietà alla questione delle «entrate» aumentate da 170 mila nuovi contribuenti. Centoventimila si sono autotassati ri-

## Una ragazza di 19 anni, a Ostia

### Si «buca» e poi va a morire in un camion

Si è sentita male, ma non ha chiesto aiuto. Si è rifugiata nella cabina di guida di un camion che in quel momento era vuoto e si è lasciata morire. Il corpo di Roberta Anzelotti, diciannovenne anni, da molti anni conosciuta come tossicodipendente, è stato trovato ieri mattina in una località chiamata San Michele, a Fiumara Grande, tra Ostia e Fiumicino. Un medico, che ha esaminato il corpo, non ha trovato tracce di violenza, ed ha affermato che la ragazza è morta durante la notte. Vicino al suo corpo non sono state trovate né la siringa, né il laccio emostatico, gli oggetti che accompagnano il macabro rituale del «buco». È probabile perciò che la ragazza si sia iniettata la dose d'eroina da qualche altra parte, probabilmente a Ostia Antica, uno dei principali punti di spaccio della città. Poi, non si sa come, è arrivata fino a un deposito di camion. È salita a bordo di un «Tir», poco dopo è morta. C'è da ricordare solo un particolare: la ragazza l'anno scorso provò a suicidarsi. Non riusciva a liberarsi dall'eroina, inutilmente aveva provato a disintossicarsi e così decise di farla finita. Qualcuno allora la salvò. Roberta fu ricoverata in ospedale, ma una volta uscita aveva ricominciato la vita di sempre. E forse l'altra notte Roberta Anzelotti ci ha riprovato, ha tentato di nuovo il suicidio iniettandosi una dose eccessiva. Poi, per evitare di essere soccorsa, si è rifugiata nel camion.

Ancora più misteriosa è la morte di un altro giovane avvenuta l'altro giorno nel carcere di Regina Coeli. Qui Massimo Caracciola, ventiseienne anni, è stato trovato in gravissime condizioni nella sua cella. Soccorso e trasportato d'urgenza al Santo Spirito, è giunto in ospedale privo di vita. Il giovane, arrestato per spaccio di stupefacenti, probabilmente si era iniettato una dose d'eroina, anche se al momento della cattura aveva dichiarato alla polizia di non essere più un tossicodipendente, e di non avere quindi bisogno di cure speciali.

# Cinema e teatri

## VI SEGNALIAMO

- CINEMA**
- «Effi Bristle» (Alcyone)
  - «Hala» (Barbarini)
  - «I predatori dell'arca perduta» (Capranica)
  - «Easy Rider» (Embassy)
  - «L'amico sconosciuto» (Etolite)
  - «Frankenstein Junior» (Quirinale)
  - «S.O.B.» (Quirinale)
  - «E tutti risero» (Radio City)
  - «Arancia meccanica» (Rivoli)
  - «La marchesa Von...» (Filmatudio 1)
  - «Rassegna di Massenzio» (Circo Massimo)

## ESTATE ROMANA

- ANFITEATRO QUERCIA DEL TASSO**  
Allo 21.30. La Coop. La Plautina presenta Sergio Ammirante nel ruolo comico Il disastro del delitto del signor Tit di Aloc Coppel, con P. Parisi, M. Bonini Olas, I. Borm, F. Madonni, L. Guzzardi, M. Di Franco, M. Raneri. Regia di Enzo Di Castro.
- COMUNE DI MONTEROTONDO**  
Sabato alle 21. A palazzo Orsini: Il Trio di Roma.
- GIARDINO DEGLI ARANCI**  
Allo 21.30. Miles di Plauto, con Firenze Fiorentini, E. Guarni, L. Gatti, M. Gatti, R. Cortesi.
- CONCERTI AL CAMPIDOLIO**  
Oggi e domani alle 21.30. Concerto diretto da Marcello Panni con la partecipazione di Milva. In programma musiche di Honegger, Milhaud, Weill. Biglietti in vendita dalle 9 alle 13.30 al botteghino di via Vittoria E e al Campidoglio la sera del concerto dalle 19.30 in poi.
- MUSEO DEL FOLKLORE**  
(P. S. Egidio, 1 - Trastevere) - Tel. 58165633
- Allo 21.30. La Coop. Gruppo teatro presenta: Sbaec - Azione in prosa e musica per il sesto Carnovale dell'anno Domini 1890 di M. Attanasio e G. Mazzoni, regia di Franco Mazzoni. Ingresso gratuito. Ultimo giorno.
- MASSENZIO '82 AL CIRCO MASSIMO**  
«A come l'amore è una cosa meravigliosa»: alle 21 il postino suona sempre due volte, Dracula, Love story, il drutto dei più forte.
- CINEMA RIALTO: Passione d'amore.**
- PARCO DEI DAINI**  
(Via dell'Uccellera - Villa Borghese)
- Oggi e domani alle 21.15. La Santa Russia, direttore Antoni Wit, pianista Michael Rudy, Muschio di M. Ghika, P.J. Ciaikovskij, M. Mussorgskij. Ingresso L. 4000.
- TEATRO DELLE FONTANE - FRASCATI**  
Sabato alle 21. «Estate Tuscolana» La Comp. Teatro Belli presenta: Antigone di Sofocle, con M. Malfatti, A. Salinas, I. Guidotti, D. Tamara. Regia di Antonio Salinas.
- TEATRO ROMANO DI OSTIA ANTICA**  
Allo 21.30. Anfiteatro di Plauto. Regia di Gianni Fenu. Con Giacomo Tedeschi, C. Costantini, G. Fenu, E. La Torre.
- VILLA ADA**  
Allo 21.30. Alla ricerca dell'innamoramento perduto con Papagayo Azul.
- VILLA CARPEGNA - CUPOLA GEODETICA**  
(P.zza di Villa Carpegna)  
Estate ragazzi 1982 - Rassegna «Viaggi e valigia». Alle 10. Teatro del Drago: Lo Hobbit; alle 15.30 il principe e il povero; alle 21 Viaggio in Italia.
- VILLA LAZZARONI**  
(Via Appia Nuova, 522)  
Alle 18. Nell'ambito della Rassegna «Mondoragazzi '82»: «La luna, il gallo e la volpe», «Milleluno». Ingresso libero.
- XIV FESTIVAL INTERNAZ. ORCHESTRE GIOVANI E ARTI DELLO SPETTACOLO**  
Dal 31 luglio «Comincia l'inaugurazione a piazza del Campidoglio». Verranno presentati 10 diversi spettacoli. Per informazioni e prenotazioni tel. 384832/389101.

## Musica e Balletto

- TEATRO DELL'OPERA**  
Domani alle 21. Alle Terme di Caracalla **Aida** di G. Verdi (trapp. 11). Direttore d'orchestra Alberto Ventura, maestro del coro Alfredo D'Angelo, coreografo Alfredo Rinaldi, regista Luciano Barberi. Interpreti principali: Nicola Alkaid, Katia Angeloni, Nunzio Todisco, Lorenzo Saccomani, Maurizio Mazzoni. Danza: Lucia Colognato, Margherita Parilla. Solisti e corpo di ballo del Teatro.
- ASSOCIAZIONE MUSICALE ROMANA**  
Alle 21. Presso il Chostro di S. Maria della Pace (Via Arco della Pace 5, ang. Coronari) **Serenate in Chostro**: Claudio Cornoldi, Marco Ravasio e Giorgio Barbolini (violino, violoncello e cembalo) interpretano musiche di D. Castello, G.B. Fontana, J.S. Bach. Informazioni tel. 6568441.
- CENTRO ROMANO DELLA CHITARRA**  
Sono aperte le iscrizioni per la stagione 1982-83 che avrà inizio il 6 settembre prossimo. Per informazioni tel. 6543003, ore 16-20.
- ROMA FESTIVAL ORCHESTRA**  
(Via Aventina, 3)  
Alle 20.45. Presso i Giardini e Sala S. Stephen's School (Via Aventina 31, Mozart: «Le nozze di Figaro», direttore C. Johnson. Prenotazioni e vendite: Agenzia Tertaglia 5740353.
- TEATRO DI VERZURA DI VILLA CELIMONTANA**  
(Via della Navicella)  
Prima. Il Complesso Romano del Balletto diretto da Marcella Ottolenghi presenta: **Le creature di Prometeo**, balletto di S. Viganò. Musica di L. Van Beethoven. Con F. Michaux, J. Bosic, V. Baraban, S. Manoli. L'opera. Prenotazioni e vendite: Agenzia Tertaglia (piazza di Spagna); Primula Viaggi (via dei Castelli); Bottegino teatro, tel. 732945.

## Prosa e Rivista

- ATTIVITÀ POLIVALENTE TEATRO IN TRASTEVERE**  
(Vicolo Moroni, 2 - Tel. 5895782)  
Domani alle 21. Spettacolo provvisori Richard Haisma from San Francisco and New York in «Solo dance concert», «Quattro movimenti», «Materia», «Diversioni in mezzo al cavallo», «Danza», «Terra incognita», «Mappe di credos». L'ingresso è riservato ai soci.
- DEL PRADO**  
(Via Sora, 26)  
Si invitano audizioni ad attori e attrici. Per informazioni tel. 5421933.
- LA MADDALENA**  
(Via della Stelletta)  
Alle 17. Sembrava di Teatro diretto da Marisa Fabbrì.

## Sperimentali

- GRUCCO CINEMA**  
(Via Perugia, 34 - Tel. 7551785)  
Nei mesi di luglio e agosto dal martedì al venerdì ore 18.30-19.30 funziona la Biblioteca Carcolante specializzata nei settori Cinema (per adulti) e Cartoons (per ragazzi).
- SPAZIOZERO**  
(Via Galvani - Tel. 673099)  
Alle 21. «Astronomia ovvero Ballando con lo Zodiaco». Discoteca, musica ed immagini del 12° zodiaco celeste. Questa sera: «Saggiario». Ospite il cantautore Alberto Antonic.

## Prime visioni

- ADRIANO**  
(Piazza Cavour 22 - T. 352153) L. 4000  
Storie di fantasmi con F. Astara - Horror (VM 14)
- ALCYONE**  
(Via Lago di Lesina, 39 - Tel. 8380930) L. 3500  
Etti Briston con H. Schygulla - Drammatico (17-22.30)
- AMBASCIATORI SEXY MOVIE**  
(Via Montebello, 101 - Tel. 4741570) L. 3000  
Love e storia del piacere (10-22.30)
- ARISTON**  
(Via Ciccone, 19 - Tel. 353230) L. 4000  
Le storie con W. Allen - Satirico (17-22.30)
- ARISTON N. 2**  
(Via Galvani - T. 673099) L. 4000  
Animal house con J. Belushi - Satirico (VM 14) (17-22.30)
- ATLANTIC**  
(Via Tuscolana, 745 - Tel. 7610656) L. 3000  
2001 odissea nello spazio con K. Dulac - Avventuroso (17-22.30)
- AUGUSTUS**  
(Corso V. Emanuele, 203 - Tel. 655455) L. 3000  
Loulou con I. Huppert - Drammatico (VM 18) (17-22.30)
- BALDUNA**  
(Piazza della Balduina, 52 - Tel. 347592) L. 3500  
Lo scapolo con A. Sordi - Satirico (17-22.30)
- BARBERINI**  
(Piazza Barberini, 52 - Tel. 4751707) L. 4000  
Male di Forman - Musicale (17-22.30)
- BOLOGNA**  
(Via Salaria 7, Piazza Bologna - Tel. 426778) L. 4000  
Distretto 13 le brigate della morte di J. Carpenter - Drammatico (VM 14) (17-22.30)
- CAPRANICA**  
(Piazza Capranica, 101 - Tel. 6792465) L. 4000  
I predatori dell'arca perduta con H. Ford - Avventuroso (17-22.30)
- CAPRANICHIETTA**  
(Piazza Montecitorio, 125 - Tel. 6796957) L. 4000  
Malou (Prima) (17-22.30)
- COLA DI RIENZO**  
(Piazza Cola di Rienzo, 90 - Tel. 350584) L. 4000  
Sesso matto con G. Gassman - Satirico (VM 14) (17-22.30)
- EDEN**  
(Piazza Cola di Rienzo, 74 - Tel. 380188) L. 4000  
Amici miei P. Noret - Satirico (VM 14) (17-22.30)
- EMBASSY**  
(Via Stoppani, 7 - Tel. 870245) L. 4000  
Easy Rider con D. Hopper - Drammatico (VM 18) (17-22.30)
- EMPIRE**  
(Via R. Margherita, 29 - Tel. 857719) L. 4000  
2001 odissea nello spazio con K. Dulac - Avventuroso (17-22.30)
- ETOLE**  
(Via Lucrezia 41 - Tel. 6797556) L. 4000  
L'amicone sconosciuto con E. Gould - Giallo (17-22.30)
- EURCINE**  
(Via Itri, 32 - Tel. 5910986) L. 4000  
Allen con S. Weaver - Drammatico (17-22.30)
- EUROPE**  
(Corso Italia, 107 - Tel. 865736) L. 4000  
Zitto quando parli (Prima) (17-22.30)
- GOLETTA**  
(Via Nomentana 43 - T. 864149) L. 3500  
Ricomincio da tre con M. Trosi - Comico (17-22.30)
- MODERNITTA**  
(Piazza della Repubblica, 44 - Tel. 460285) L. 3500  
Maldini (Prima) (16-22.30)
- MODERNO**  
(Piazza della Repubblica, 44 Tel. 460285) L. 3500  
L'ultima donna meglio (17-22.30)
- NEW YORK**  
(Via delle Cave, 35 - Tel. 780271) L. 4000  
Storie di fantasmi con F. Astara - Horror (17-22.30)
- PARIS**  
(Via Magna Greca 112 - Tel. 7598568) L. 4000  
Una meravigliosa notte matta con M. Bewicke - Drammatico (VM 18) (17-22.30)
- QUIRINALE**  
(Via Quirinale - Tel. 462653) L. 4000  
Frankenstein Junior con G. White - Satirico (17-22.30)

## i programmi delle tv locali

- VIDEOUNO**  
Ora 11.30 Film, «Un genio in famiglia»; 13.30 Cartoni animati; 13.30 Telefilm, «Eros»; 14.30 Telefilm, «Eros»; 14.30 Telefilm, «Eros»; 15.30 Cartoni animati; 15.30 Telefilm, «Eros»; 16.30 Telefilm, «Eros»; 17.30 Cartoni animati; 17.30 Telefilm, «Eros»; 18.30 Telefilm, «Eros»; 19.30 Telefilm, «Eros»; 20.30 Telefilm, «Eros»; 21.30 Telefilm, «Eros»; 22.30 Film, «Eros»; 23.30 Film, «Eros»; 24.30 Film, «Eros».
- CANALE 5**  
Ora 8.50 Telefilm, «Eros»; 10.15 Sceneggiato, «Eros»; 11.30 Sceneggiato, «Eros»; 12.40 Sceneggiato, «Eros»; 13.40 Sceneggiato, «Eros»; 14.40 Sceneggiato, «Eros»; 15.40 Sceneggiato, «Eros»; 16.40 Sceneggiato, «Eros»; 17.40 Sceneggiato, «Eros»; 18.40 Sceneggiato, «Eros»; 19.40 Sceneggiato, «Eros»; 20.40 Sceneggiato, «Eros»; 21.40 Sceneggiato, «Eros»; 22.40 Sceneggiato, «Eros»; 23.40 Sceneggiato, «Eros»; 24.40 Sceneggiato, «Eros».
- RTI LA UOMO TV**  
Ora 8.10 Cartoni; 10 Sceneggiato, «Eros»; 11.10 Sceneggiato, «Eros»; 12.10 Sceneggiato, «Eros»; 13.10 Sceneggiato, «Eros»; 14.10 Sceneggiato, «Eros»; 15.10 Sceneggiato, «Eros»; 16.10 Sceneggiato, «Eros»; 17.10 Sceneggiato, «Eros»; 18.10 Sceneggiato, «Eros»; 19.10 Sceneggiato, «Eros»; 20.10 Sceneggiato, «Eros»; 21.10 Sceneggiato, «Eros»; 22.10 Sceneggiato, «Eros»; 23.10 Sceneggiato, «Eros»; 24.10 Sceneggiato, «Eros».
- QUINTA RETE**  
Ora 8.25 April giorno; 8.30 Cartoni; 8.50 Telefilm, «Eros»; 9.40 Telefilm, «Eros»; 10.30 Telefilm, «Eros»; 11.20 Telefilm, «Eros»; 12.10 Telefilm, «Eros»; 13.00 Telefilm, «Eros»; 14.00 Telefilm, «Eros»; 15.00 Telefilm, «Eros»; 16.00 Telefilm, «Eros»; 17.00 Telefilm, «Eros»; 18.00 Telefilm, «Eros»; 19.00 Telefilm, «Eros»; 20.00 Telefilm, «Eros»; 21.00 Telefilm, «Eros»; 22.00 Telefilm, «Eros»; 23.00 Telefilm, «Eros»; 24.00 Telefilm, «Eros».

## Ecco i premi al festival di Cinecittà

Pubblichiamo i dieci numeri estratti tra chi ha sottoscritto per la stampa comunista al Festival dell'Unità di Cinecittà, conclusosi domenica scorsa:

1° estratto: 12429; 2° 30416; 3° 1271; 4° 1275; 5° 24728; 6° 8054; 7° 23913; 8° 8080; 9° 12952; 10° 21915.

## il partito

### Rinvio dell'attivo

L'attivo previsto per domani è rinviato a lunedì 26 alle 18.30 nel Teatro della Federazione. O.d.G.: «Situazione al Comune e alla Provincia». E' buona partecipazione i Segretari di Sezione, i Comitati di Zona e i gruppi circoscrizionali.

### COMITATO FEDERALE E COMMISSIONE FEDERALE DI CONTROLLO

La riunione del C.F. e della C.F.C. è rinviata a venerdì 23 alle ore 18.30.

**SEZIONI DI LAVORO: PUBBLICA AMMINISTRAZIONE:** alle 17 in federazione attivo del parastato su problema della categoria (Fusco).

**ZONE: CASILINA:** alle 19 a Torre Nuova riunione segretari di sezione (Pompa).

**TUSCOLANA:** alle 18 a Cinecittà attivo F.U. (Balducci Bettini).

**SEZIONI E CELLULE AZIENDALI: INGO:** alle 12 sulla conferenza operaia (Ispaci).

**FESTE DE L'UNITA': CAMPITELLI:** alle 19 dibattito sui servizi. Si apre la festa di CASALBERTONE.

### Zone della provincia

**SUD: FESTE DE L'UNITA':** continuano le feste di GENZANO e TORVAIANICA.

**EST: FESTE DE L'UNITA':** si aprono le feste di ALBUCCIONE e di MONTELEONE con un dibattito alle 20 sul parco naturale. Per i PCI partecipa la compagnia Ada Scalcà.

### Frosinone

In Federazione alle 18 Attivo Provinciale operaio (Coltranechi). Continuano alle 20.30 C.D. su F.U. (Tommasi); in Federazione alle 16 Attivo provinciale FCGI (De Angelis).

### Comitato regionale

È convocata per oggi alle ore 17 la riunione del Comitato regionale della Commissione regionale di Controllo sul seguente ordine del giorno: «Il partito nell'attuale fase politica». Rinvio: M. Ferrara.

**"PIENO E VITAMINE!"**

Il trattamento +1 per circuiti di alimentazione (nei due tipi per benzina e gasolio) è come una vitamina per la tua auto. Perché pulisce e lubrifica ad ogni pieno la parte alta del motore, con evidenti vantaggi. Massimo rendimento del motore. Più elasticità e maggiore ripresa. Costi ridotti a livelli ottimali. Minore necessità di manutenzione.

E la vitamina per auto +1 le trovi dappertutto, sia nelle stazioni che nelle officine autorizzate.

**+1 Vitamine per auto +1.** Un appuntamento con la massima efficienza della tua auto.

**VITAMINE PER AUTO+1. AD OGNI PIENO PIU' RENDIMENTO, PIU' ELASTICITA', PIU' ECONOMIA.**

**AGENZIA PEGNO MARIO GIAMPAOLI**  
Via Rosella 34-35

Il giorno 18 settembre 1982 ore 15.30 vendita pegni scaduti presso e non presso il numero 29963 al numero 30477

- QUIRINETTA**  
(Via M. Minghetti, 4 - Tel. 6790012)  
S.O.B. con W. Holden - Satirico (16-22.30)
- RADIO CITY**  
(Via XX Settembre, 95 - Tel. 464103) L. 3000  
Sarti Risero con B. Gazzera, A. Hepburn - Comico (16.45-22.30)
- REALE**  
(Piazza Sonnino 7 - Tel. 5810234) L. 3500  
Crocodile con B. Harrison - Horror (VM 14) (17-22.30)
- REX**  
(Corso Trieste, 113 - Tel. 864185) L. 3500  
Agente 007 dalle Russia con amore con S. Connery - Avventuroso (16.30-22.30)
- RIVOLI**  
Arancia meccanica con M. McDowell - Drammatico (VM 18) (17-22.30)
- ROUGE ET NOIR**  
(Via Salara, 31 - Tel. 864305) L. 4000  
Una giarrettiere tutta matta con M. Bewicke - Drammatico (VM 18) (17-22.30)
- ROYAL**  
(Via S. Filiberto, 179 - Tel. 7574549) L. 4000  
Squadra antimafia con T. Milan - Comico (17-22.30)
- SUPERINEMA**  
(Via Viminale - Tel. 485498) L. 4000  
Il bianco, il giallo, il nero con G. Gemma - Avventuroso (17.30-22.30)
- TIFFANY**  
(Via A. De Pretis - Tel. 482390) L. 3500  
Garden hat love (16.30-22.30)
- UNIVERSAL**  
(Via Bari, 18 - Tel. 856030) L. 4000  
Squadra antimafia con T. Milan - Comico (17-22.30)
- VISIONI SUCCESSIVE**
- ACILIA**  
(Borgata Acilia - Tel. 6050049)  
Riposo
- ALFIERI**  
Agente 007 licenza di uccidere con S. Connery - Giallo
- AQUILA**  
(Via L'Aquila, 74 - T. 7594951) L. 1000  
Il marito avvelena con P. Hamm - Sexy (VM 18)
- AVORIO EROTIC MOVIE**  
(Via Macerata, 10 - Tel. 7553527) L. 2000  
Film solo per adulti
- BRISTOL**  
(Via Tuscolana, 950 - Tel. 7615424) L. 2500  
Calore nel ventre
- BROADWAY**  
(Via del Pincio, 24 - Tel. 2815740) L. 1500  
Storie del piacere
- CLODDI**  
(Via Riboty, 24 - Tel. 3595657) L. 3500  
Venerdì 13 con B. Palmer - Horror (VM 18)
- DIAMANTE**  
(Via Pratinara, 230 - Tel. 295606) L. 2000  
Inferno di cristallo con P. Newman - Drammatico
- ELDRADO**  
(Viale dell'Esercito, 38 - Tel. 5010652) L. 1000  
Il gatto a 9 code con I. Franciscus - Giallo (VM 14)
- ESPRESSO**  
(Piazza Sonnino, 37 - Tel. 582884) L. 2500  
Rocky II con S. Stallone - Drammatico
- ETURIA**  
(Via Casia, 1672 - Tel. 6991078) L. 2500  
Film solo per adulti
- FARNESI**  
Un mercoledì da leoni
- MADISON**  
(Via G. Chianura, 121 - Tel. 5126826) L. 2000  
La cruna dell'ago con D. Scherler - Giallo
- MERCURY**  
(Via Castello, 44 - Tel. 6561767) L. 2500  
Leila
- METRO DRIVE IN**  
(Via C. Colombo, Km 21 - Tel. 6080243) L. 2500  
Fuga per la vittoria con S. Stallone - Drammatico (21.05-23.35)
- MISSOURI**  
(Via Bombelli 24 - T. 5562344) L. 2000  
L'ora di gloria
- MOULIN ROUGE**  
(Via O.M. Corbino, 23 - Tel. 5562350) L. 2000  
Love connection
- NUOVO**  
(Via Asclerini, 10 - Tel. 588116) L. 2000  
Lenny con D. Hoffman - Drammatico (VM 18)
- OGDON**  
(Piazza della Repubblica - Tel. 464760) L. 1500  
Film solo per adulti
- PALLADIUM**  
(Via B. Romano, 11 - Tel. 5110203) L. 1500  
Bruce Lee il campione - Avventuroso
- PASQUINO**  
(Vicolo del Piedo, 19 - Tel. 5803622) L. 1500  
Four Friends (Gli amici di Georgia) di A. Penn - Drammatico (18.15-22.40)
- PRIMA PORTA**  
(Piazza Saba Rubra, 12-13 - Tel. 6910136) L. 1500  
Film solo per adulti
- RIALTO**  
(Via IV Novembre, 156 - Tel. 6790763) L. 1500  
Passione d'amore di E. Sciole - Drammatico
- SPERDIO**  
(Via Pier delle Vigne, 4 - Tel. 620205) L. 2500  
Confessioni di un maritello sconosciuto
- TRIANDRO**  
Riposo
- ULISSE**  
(Via Tournai, 354 - Tel. 433744) L. 2500  
Sua moglie (Gli amici di Georgia) di A. Penn - Drammatico
- VOLTRURO**  
(Via Volturno, 37 - Tel. 4751557) L. 2500  
Porno market e Rivista spogliarelli
- OSTIA LIDO - CASALPALOCCO**
- CUCUOLO**  
(Via F. Palotini - Tel. 5603186) L. 3500  
Eccellente veramente con D. Abatantuono - Comico (18-22.30)
- LE GRETTINE**  
(Casalpalocco - Tel. 6093638) L. 3500  
Piccole donne con E. Taylor - Sentimentale (17.30-22.30)
- SISTO**  
(Via dei Romagnoli - Tel. 56110750) L. 3500  
Hair (17-22.30)
- SUPERGA**  
(Via della Marina) Zombi con P. Engle - Drammatico (VM 18) (17-22.30)
- MACCARESE**
- ESEDRA**  
(Buddy Buddy con J. Lemmon e W. Matthau - Comico (20.30-22.30) L. 2000
- ARENE**
- DRAGONA (Acilia)**  
Riposo
- FELIX**  
Nude di donna con N. Manfredi - Drammatico
- MARE (Ostia)**  
Il furbo della Cine scappa ancora con B. Lee - Avventuroso
- NUOVO**  
Lenny con D. Hoffman - Drammatico (VM 18)
- TEZIARDI**  
I ribelloni con D. Abatantuono - Comico
- Sale parrocchiali**
- DELLE PROVINCE**  
Moose Wine Detective con R. Dryfus - Satirico
- KURSAAL**  
Topo squallidi di rivista con George C. Scott - Drammatico
- Attività per ragazzi**
- COOPERATIVA GRUPPO DEL SOLE**  
(Via Carlo Della Rocca, 111) Alle 15. Big Bang. Gioco teatrale per ragazzi. Pomo Verde: Parco degli Acquedotti.

Smirnov è stato sottoposto ieri a un nuovo elettroencefalogramma

Pap «mondiale» nella spada L'azzurro Bellone è quarto

L'ungherese ha sconfitto il francese Riboud, che nelle semifinali aveva superato l'italiano - Bene la squadra di sciabola, che oggi nei «quarti» affronterà la Francia

ROMA — Ancora in coma profondo Vladimir Smirnov, il fiorentista sovietico ferito lunedì, in un'azione di gioco, al Palazzo dello Sport durante i campionati mondiali di scherma. I medici, che ormai parlano di morte clinica, continuano a tenerlo in vita con farmaci, che conservano la funzione cardiaca e la pressione arteriosa e con la respirazione assistita. Smirnov è stato inoltre sottoposto ad un nuovo elettroencefalogramma il cui esito si conoscerà forse oggi con il bollettino medico. Al Policlinico Gemelli non si nasconde l'eccezionale gravità delle condizioni dello schermatore sovietico. «In medicina — sottolinea il professor Manni — tutto è possibile, anche se è molto, molto improbabile che ci possano essere novità positive per Smirnov». Solo in questo caso il Gemelli emetterà un nuovo bollettino medico. Intanto il Comune di Roma e il comitato organizzatore dei mondiali ha deciso di annullare le manifestazioni collaterali in segno di rispetto e solidarietà verso la delegazione sovietica e la famiglia di Smirnov.

Dai campi di gara, invece, continua il momento positivo della scherma italiana. L'Italia è entrata nei quarti di finale della sciabola a squadre. Gli azzurri, cioè Michele Maffei, Dalla Barba, Arcidiano, Scatzo e Meglio si sono imposti al Giappone (9-0) e al Canada (9-2). Dopo la qualificazione la conquista di una medaglia non appare un traguardo impossibile per gli azzurri, che ora si troveranno di fronte i francesi che nella sciabola non sono irresistibili e in semifinale, quasi sicuramente, i nostri avversari saranno i polacchi che dovrebbero avere vita facile contro il Canada. Gli assi della sciabola, ungheresi e sovietici, si scontreranno fra loro nella parte bassa del tabellone. In serata si è svolta la finale del torneo maschile individuale di spada. Ha vinto, dopo un acceso finale ungherese Pap, che ha battuto il francese Riboud, che godeva a dir la verità i favori del pronostico. Buona la prova dell'azzurro Bellone, che si è piazzato al quarto posto. Bellone nella semifinale è stato battuto da francese Riboud per 10-3. Scarico e un po' deluso l'azzurro ha poi ceduto nella finale per il terzo posto all'ungherese Koczoray.



DORINA VACCARONI e la SPARACIARI esultano dopo la conquista dell'oro nel fioretto femminile a squadre

La Fiorentina (presentata ieri) è già in ritiro al Ciocco

Graziani e Antognoni: «Saremo noi i grandi antagonisti della Juve»

Passarella arriva domattina - Tobia nuovo allenatore in seconda - Anche Ginulfi nello «staff» tecnico - Il programma di De Sisti - Il 31 luglio la prima partita a due porte contro il Castelvetroch Pascoli

Dalla nostra redazione FIRENZE — La Fiorentina sarà ancora la maggiore antagonista della grande Juventus. Lo hanno affermato ieri due campioni del mondo, capitano Antognoni e «Ciccio» Graziani, nel corso della presentazione ufficiale della rinnovata squadra viola. Incontro-conferenza stampa che si è svolta nella tarda mattinata al Crest Hotel, alla presenza di tutto lo staff tecnico e dello stesso presidente Ranieri Fontello. All'appuntamento, come previsto, mancava solo l'argentino Daniel Passarella, il nuovo libero della squadra. Il suo arrivo — se non ci saranno altri inecagli — è previsto per venerdì mattina. Il che potrebbe anche significare che il capitano della nazionale argentina, nel pomeriggio, prenderebbe parte alla seduta atletica fissata da De Sisti nel romitaggio del «Ciocco», a Castelvetroch Pascoli, dove i viola si trovano già da ieri sera. Antognoni e Graziani hanno sostenuto che la Fiorentina è in grado di mettere a dura prova la Juventus (che con l'ingaggio di Boniek e Platini dovrebbe vincere il titolo in carrozza), poiché i viola, sulla base dell'esperienza maturata la scorsa stagione, cercheranno di

commettere il minor numero di errori. Antognoni, come era prevedibile, è stato sottoposto ad una lunga serie di domande non solo su chi vincerà il campionato ma anche sul «Mondiale» e in particolare sulla sua assenza nella partita decisiva. A tale riguardo il capitano della Fiorentina ha dichiarato: «Alla vigilia della partita contro la Germania, dopo aver calciato un pallone ero convinto di farcela. Poi, il giorno dopo, ad una nuova prova, il collo del piede mi faceva male ed è stata giusta la scelta di Bearzot. Certo mi è dispiaciuto non avere preso parte alla festa finale, al mo-

mento in cui avrei potuto stringere la coppa di campione del mondo». De Sisti per suo conto dopo avere presentato ufficialmente Claudio Toba che è il nuovo allenatore in seconda al posto di Pietro Biagioli, ed avere precisato che dello staff tecnico fa parte anche Alberto Ginulfi, ha illustrato, per sommi capi, il programma pre-campionato ricordando che il 31 luglio è prevista la prima partita a due porte contro la squadra del Castelvetroch Pascoli. «Intanto già questo pomeriggio (ieri per chi legge) inizieremo a lavorare: qualche giro di campo, un po' di palleg-

Tour: Hinault sempre mattatore A Morzine vince l'olandese Winnen



Il nostro servizio MORZINE — Nel panorama dell'Alta Savoia abbiamo una tappa di marca olandese, un colpo d'ali di Peter Winnen, di un ragazzo di 25 primavere facilmente riconoscibile perché rosso di capelli e senza occhiali a differenza di molti connazionali che corrono in bicicletta, vedi Knelemann e Haas per citare i nomi più noti. Il sorriso di Peter, ad ogni modo, è in sintonia con l'allegria cornice di Morzine. Non c'è casa senza fiori sul davanzale per esempio e Winnen va sul podio con la certezza di aver scavalcato Breu e di essere buon terzo in classifica.

Una tappa di marca olandese anche perché il secondo arrivato è Van de Velde. E Hinault? Hinault dà un contributo alla folla superando in volata Anderson per la sesta posizione. È un modo per non dar peso al distacco (2'26") e per dimostrare di essere padrone assoluto della situazione. Naturalmente i francesi vorrebbero qualcosa di più dal loro campione, vorrebbero spartite sensazionali, azioni strepitose, ma il capitano della Renault non è per strafare, non è per rischiare. «Ho vinto il Giro d'Italia, sono vicino al trionfo del Tour, ad una doppietta che dovrebbe esultare anche i tifosi e perché qualcuno mi critica? Perché c'è gente che addirittura mi fischia? Sono un programmatore e la triste esperienza del 1980, il ritiro dal Tour dopo il successo del Giro mi ha insegnato ad essere più prudente che spaccone. Non vi piaccio? Pazienza...». Queste le reazioni di Hinault in quel di Morzine: domani avremo una cronometro individuale di 38 chilometri con tutta probabilità il bretone aumenterà il suo vantaggio che è già significativo, già consistente. Quella di ieri era una delle prove più lunghe e impegnative. Siamo partiti col buono Alfredo Martini in un clima così limpido, così verde e così fresco da dimenticare subito

l'altalena dell'Alpe d'Huez. Il nostro commissario tecnico ha fatto la solita capatina di ogni anno, vuoi per salutare gli amici, vuoi per dare un'occhiata all'ambiente. Col rammarico di non poter essere alla guida di una squadra nazionale, una squadra in maglia azzurra, per intenderci. Purtroppo, uno degli errori del ciclismo è quello di cedere all'egoismo delle marche, a sponsor che volendo troppo perdono il meglio. Infatti sarebbe interesse generale intervenire al Tour e ad altre competizioni di prestigio con elementi scelti fra i vari gruppi sportivi e invece le nazionali si vedono una sola volta nell'intera stagione, cioè in occasione dei campionati mondiali e basta. Per giunta, certi «patron» vorrebbero abolire anche questa eccezione. Insomma, non si capisce che un comportamento del genere è un danno anche per l'immagine pubblicitaria. Tempo fa, Francesco Moser mi ha detto: «Pensa un po' quante discussioni, quanti simpatizzanti basterebbero se la Milano-Sanremo, la Parigi-Roubaix, il Giro delle Fiandre, il Tour e il Giro di Lombardia fossero corse riservate alle rappresentative di ciascun paese magari due o tre rappresentative anziché una, pensa come l'opinione pubblica sarebbe attratta da questi avvenimenti, dal miglior ciclismo possibile, un ciclismo di serie A...».

Chi pensa, chi propone, chi al contrario non vede più in là del proprio naso. Ecco perché noi vogliamo un governo più serio, una federazione internazionale capace di imporsi con la forza della ragione. E tornando alla tappa di ieri, preso nota del ritiro di Luisigno Moro dalle parti di Albertville, eccoci sul cocuzzolo di Bonvillard, dove Hinault è fra i più attivi, fra coloro che mettono alla frusta i colleghi. In discesa scappano Glauz, Rodriguez e De Rooy, ma è soltanto una fiammata. Poi il Col des Aravis, un paesucchio meraviglioso, pulito, scintillante, uno spagnolo in evidenza: è Lejarreta, primo in vetta con 44" sul drappello di Hinault. Lo spagnolo insiste per cogliere anche gli applausi del Col de la Colombière, ma non ci riesce perché ripreso da Bernaudeau a quota 1613. Hanno abbandonato due uomini della Hoonved (Gigi Gisiger e Rui), si è arreso pure Bontempi, è in ritardo Beccia, e continuando, sui tandem di punta puntano Winnen, Michaud, Nilsson, Kuiper, Van de Velde e Le Guillou. Otto attaccanti, dunque, e Hinault non si scompone, non si spaventa. Otto attaccanti con un margine di 3'05" ai piedi del Col de Joux. L'ultima arrampicata, l'ultima montagna del Tour '82 è tremenda, è una strada a cotta dal sole e bisogna distinguersi per non rimanere appiccicati all'asfalto. Le Guillou, Lejarreta, Kuiper e Michaud mollano, anzi si piantano, visto che vengono acciuffati e superati da Hinault e compagni. E davanti? Davanti sta la squaglia Winnen con uno spazio che gli permette di essere il capofila solo di Morzine.

È stata una corsa pesante. Molti i corridori che hanno alzato bandiera bianca. Alverti sviene dopo aver tagliato il traguardo e il medico lo soccorre con la respirazione bocca a bocca. Oggi Felix Levitan annuncerà il percorso del prossimo Tour del 1983. Secondo alcune indiscrezioni alla corsa saranno invitate dieci squadre professionistiche e dieci nazionali dilettantistiche. Si tratterebbe perciò di una prova generale per il grande Tour 1983 che dovrebbe svolgersi con la stessa formula.

Gino Sala

ORDINE DI ARRIVO: 1) Peter Winnen km. 251 in 7 ore 34'20"; 2) Van de Velde a 32"; 3) Bernaudeau a 1'24"; 4) Alben a 1'51"; 5) Nilsson a 1'53"; 6) Hinault a 2'27"; 7) Anderson s.t.; 8) Zoetemelk a 2'28"; 9) Fernandez s.t.; 10) Martin s.t.; 11) Michaud s.t.; 12) Breu s.t.; 13) Kuiper a 4'.

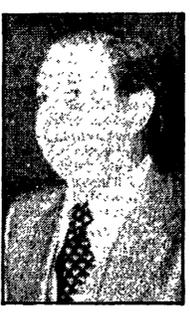
CLASSIFICA GENERALE: 1) Bernard Hinault in 74 ore 56'15"; 2) Zoetemelk a 2'7"; 3) Simonen a 2'12"; 4) Van de Velde a 8'15"; 5) Breu a 17'; 6) Fernandez a 12'12"; 7) Alben a 12'30"; 8) Martin a 12'51"; 9) Kuiper a 14'30"; 10) Fernandez a 15'30"; 11) Bernaudeau a 17'17"; 12) Wilens a 17'40".

Nella foto in alto: WINNEN

Gli auguri di Elio Gabbuggiani

Città e tifosi meritano un nuovo scudetto

I tifosi forse non sono rimasti molto contenti della Fiorentina perché sui giornali hanno letto nomi di grandi campioni che poi non sono arrivati. Però, a mio giudizio, sarebbe sbagliato dire che la squadra viola è meno competitiva di quella dell'anno scorso. È stato acquistato un giocatore di altissimo livello internazionale — mi riferisco a quel Daniel Passarella che tutti abbiamo ammirato ai campionati del mondo — che potrà dare maggiore consistenza alla difesa, senza contare che, stando almeno a quel-



lo che si dice, è un elemento in grado di dare man forte all'attacco e segnare anche diversi gol, specialmente su calcio di punizione. Bisogna, poi, aggiungere i nostri Antognoni e Graziani che in Spagna sono stati fra i maggiori artefici della splendida vittoria azzurra. Con Passarella, Bertoni, Graziani e Antognoni — un quartetto di campioni mondiali — sarebbe veramente assurdo parlare di Fiorentina non competitiva. Non bisogna, inoltre, dimenticare che l'anno scorso la Fiorentina si è clas-

sificata al secondo posto e, con un po' di fortuna in più e con un tantino di maggiore determinazione, forse avrebbe potuto vincere lo scudetto. Firenze merita veramente un traguardo tricolore che non raggiunge da lontano '68-'69. Lo meriterebbero non solo i tifosi che ogni domenica affollano gli spalti di Campo di Marte ma anche tutta la città, che da sempre ha offerto nomi prestigiosi allo sport. Firenze, naturalmente, è e resta una città d'arte e di cultura, ma una competizione internazionale come la Coppa Uefa o (perché no?) la Coppa dei Campioni darebbe maggiore prestigio a questa città che è conosciuta in tutto il mondo. Si è parlato in questi mesi di potenziare lo stadio comunale. Il problema sarà ulteriormente approfondito fra qualche giorno in una delle prossime riunioni di giunta. Senza dubbio l'Amministrazione comunale dopo aver considerato i problemi relativi soprattutto agli aspetti artistici e paesaggistici (non dimentichiamoci che lo stadio rappresenta, con la stazione di Santa Maria Novella, uno dei più importanti esempi di architettura contemporanea della città, il cui valore travalica i confini di Firenze), a quelli urbanistici, del traffico e della viabilità, dovrà ora misurarsi con i problemi più importanti, cioè quelli finanziari. Posso garantire, che nei limiti delle compatibilità e delle scelte prioritarie di cui necessita la città, la questione sarà valutata dall'amministrazione con molta attenzione, non trascurando naturalmente una maggiore diffusione dello sport di base e uno sviluppo dei relativi impianti, affinché i giovani tifosi possano vivere lo sport non solo da spettatori ma anche e soprattutto da praticanti. Concludendo, auguro alla Fiorentina, ai tifosi che dovranno essere sempre l'esempio di comportamento civile, improntato alla massima sportività, un successo superiore a quello dell'anno scorso. Da sportivo e da tifoso auspico che la squadra viola riscua sul filo di lana a raggiungere quel traguardo che ci è sfuggito lo scorso campionato.

Elio Gabbuggiani

Sequestrata la contabilità della Bologna

Fabbretti diserta il raduno rossoblù

BOLOGNA — Nel giorno del raduno del Bologna (partita per Asiago) il contestatissimo presidente Fabbretti non si è fatto vivo. Così altri dirigenti. C'era invece, uno dei capitofisi, Rino Chiarini, venuto ad assicurare l'incitamento ai giocatori e a ribadire, chiaramente, nettamente che Fabbretti se ne deve andare e che il Bologna va diretto in maniera diversa perché è tutta la città che lo chiede. La situazione del Bologna prima colpito dagli scandali del calcio scommesse poi smembrato con la continua cessione di elementi fondamentali come Dossena e Mancini infine retrocesso in B dopo l'assurdo valzer di sei allenatori è sempre più disastrosa. Intanto ieri è stato ordinato il sequestro della contabilità del sodalizio rossoblù nel periodo di gestione Fabbretti, come primo atto di un'azione il cui sbocco nella sua dimensione è impensabile poterlo definire oggi. È possibile che si arrivi conseguentemente alla nomina di un commissario giudiziario. A questo punto non si vede come Fabbretti, isolato da tutti e con vicende del genere da sopportare, possa continuare a guidare una società che sta precipitando. Infine c'è da segnalare che la scorsa notte alcuni ignoti hanno appiccato il fuoco alle taparelle di una finestra della casa di Fabbretti dopo aver versato liquido infiammabile sul davanzale. Fabbretti non era in casa.

Oggi toccherà al Verona e sabato al Cagliari

Al lavoro anche Inter, Pisa, Samp, Torino e Catanzaro

Ora al lavoro sono in tredici. Ieri c'è stato il grande esodo. Ben sei squadre hanno preso la via delle località di ritiro. È partito il Catanzaro che ha scelto ancora Ampezzo come sede di preparazione, l'Inter, che Marchesi ha condotto a Castel del Piano, il Pisa a Volterra, la Sampdoria a Arcidosso e infine il Torino che prima si è sposterà a Valmontone e poi si sposterà ad Aosta. E al lavoro anche la Fiorentina della quale parliamo a parte. All'appello ora mancano soltanto tre squadre: il Verona che si ritroverà oggi, il Cagliari, che lo farà sabato e infine il Juventus, che chiederà il sereno il 31 agosto. Dunque il calcio di serie A è quasi tutto al lavoro. Per il momento i tecnici si preoccupano della preparazione atletica, ma fra una settimana o poco più inizierà la lunga girandola a michevoli, con il pallone a far di nuovo la parte del grande protagonista. Tornando alle squadre che ieri si sono radunate nelle sedi delle società o direttamente nelle sedi di ritiro, c'è da dire che tutte parlano con appreso un seguito di incognite e di incertezze. Per Inter e Torino il problema è di tornare in fretta fra le «grandi», per Sampdoria e Pisa, neo promosse in serie A, di affermarsi anche nella categoria superiore, per il Catanzaro, di confermare le belle cose del torneo scorso. Tanti progetti, ma anche tanti interrogativi, perché tutte si presentano ai nastri del campionato profondamente rinnovate rispetto all'anno scorso. Per il Catanzaro la ripresa dei lavori nasce in un clima teso e con una tifoseria in agitazione perché ritiene la squadra notevolmente inferiore rispetto a quella che ben si è comportata nell'ultimo campionato. Va detto, Borghi, Sabato, Celestini. Ai loro posti sono arrivati Musella, Mariani, Cuttone e Venturini. È una squadra tutta da costruire. Per l'Inter si sarà molto da lavorare. Anche nell'Inter ieri in sede c'erano tante facce nuove. Il nome più prestigioso è Muller, poi c'è Juary, Collovati, Bergamaschi, Sabato e Zega. Sulla carta appare bene assediata. La Sampdoria è stata una delle più spendacciate al calcio mercato. Ha speso quattro mi-

Carraro: per lo Stato lo sport esiste solo nella voce «guadagni»

ROMA — La Conferenza nazionale dello sport, i recenti successi dello sport italiano e la legge 91 sono stati gli argomenti principali della relazione del presidente Carraro al Consiglio Nazionale del CONI, svoltosi ieri mattina all'insediata dell'«unanimità». «Quello che tutto il movimento sportivo si aspetta è di avere dai pubblici poteri — ha detto Carraro — un trattamento adeguato alle proprie necessità e che gli permetta di poter seguire a svolgere con tranquillità il proprio lavoro. È con questo spirito che parteciperemo alla Conferenza nazionale dello sport di novembre. La conferenza potrà discutere di tutto ciò che attiene allo sviluppo della pratica sportiva, ma da essa devono scaturire le soluzioni idonee e concrete per rimuovere gli ostacoli al lavoro dell'organizzazione sportiva». «Nel nostro paese — ha proseguito Carraro — lo sport costituisce soltanto una voce di entrata del bilancio dello Stato, senza che ad essa corrisponda, a somiglianza delle altre nazioni, un capitolo di spesa per le infrastrutture ed i servizi sportivi. Nel corrente esercizio lo Stato introdurrà, sui 500 miliardi dei proventi delle giocate del Totocalcio, oltre 241 miliardi a titolo di imposta unica sui concorsi stessi. «Alle forze politiche — ha aggiunto Carraro dopo aver espresso il desiderio che almeno una parte degli introiti venga destinata all'edilizia sportiva — desideriamo far presente che assistiamo in questo momento due notevoli occasioni per gettare le basi dell'auspicato rinnovamento: l'una è costituita dalla riforma dei programmi della scuola elementare, per la quale la commissione ministeriale ha già concluso il suo lavoro, e l'altra è rappresentata dalla riforma della scuola secondaria superiore, attualmente all'esame ed all'approvazione della Camera». «All'inizio del suo intervento, il presidente del CONI aveva ricordato i recenti successi dello sport italiano, campionato del mondo di calcio in testa. Ma Carraro non ha dimenticato di citare i campionati e la coppa del mondo di scherma, le vittorie della Ferrari in formula uno, quelle di Uncini nel motociclismo classe 500, la medaglia d'argento di Damiani ai mondiali di pugilato. Il presidente ha criticato la SIAE che ha cominciato a pretendere il pagamento dell'imposta sugli spettacoli anche sui proventi delle sponsorizzazioni sportive e approvata la proposta, avanzata dalla Federcalcio, di far slittare al 31 dicembre il pagamento della terza parte annuale del mutuo concesso alle società di Lega professionistica e semiprofessionistica. Infine sono stati approvati il bilancio consuntivo consolidato CONI-Federazioni 1981 e il bilancio preventivo CONI 1982. L'andamento del Totocalcio ha presentato una variazione in aumento di 77 miliardi (da 823 a 900) al lordo, dei quali 26,251 andranno al CONI. Sette miliardi saranno trasferiti alle Federazioni (escluso il calcio) come contributi.

Si sono conclusi, senza grossi risultati, gli «assoluti» di atletica leggera

Conferma di Zuliani, brilla il giovane Simionato

Mauro ha corso i 400 metri in 46"23; mentre Carlo i 200 in 20"84 migliore prestazione stagionale - Nuovo successo di Cova nei 10.000, dopo la vittoria di martedì nei 5000 - Doppietta anche per la Dorio (800 e 1500 metri) - La Simeoni si impone nell'alto

ROMA — Hanno «doppiato» in quattro questi «assoluti» di atletica dello stadio Olimpico, ma la doppietta è riuscita solo a tre, perché fra Agnese Possamai e Gabriella Dorio una sola poteva spuntarla nei 1500 di ieri sera, dopo che l'una aveva vinto l'altra sera nel 3000, l'altra negli 800. E ieri ha vinto Gabriella Dorio, con 4'13"61, dopo aver staccato netto la rivale sull'ultima curva. Per Gabriella è la tredicesima maglia tricolore. Sorride Gabriella, brontola Sara Simeoni: era finalmente a posto, senza faticidi ai tendini, ma ha trovato una brutta serata, fallendo 1'91. Ha battuto per minor numero di errori Sandra Dini, con un medioro 1.85. Ma torniamo alle doppiette: un altro a cui è riuscita (la terza è la Masullo nei 100 e 200) è Alberto Cobriella Dorio una sola poteva spuntarla nei 1500 di ieri sera, dopo che l'una aveva vinto l'altra sera nel 3000, l'altra negli 800. E ieri ha vinto Gabriella Dorio, con 4'13"61, dopo aver staccato netto la rivale sull'ultima curva. Per Gabriella è la tredicesima maglia tricolore. Sorride Gabriella, brontola Sara Simeoni: era finalmente a posto, senza faticidi ai tendini, ma ha trovato una brutta serata, fallendo 1'91. Ha battuto per minor numero di errori

ranze, che ha vinto i 200 da campione in 20"84, che è, anche questa, la miglior prestazione stagionale. Belloni, sulla cattiva pedana del 5000 e 200) è Alberto Cobriella Dorio una sola poteva spuntarla nei 1500 di ieri sera, dopo che l'una aveva vinto l'altra sera nel 3000, l'altra negli 800. E ieri ha vinto Gabriella Dorio, con 4'13"61, dopo aver staccato netto la rivale sull'ultima curva. Per Gabriella è la tredicesima maglia tricolore. Sorride Gabriella, brontola Sara Simeoni: era finalmente a posto, senza faticidi ai tendini, ma ha trovato una brutta serata, fallendo 1'91. Ha battuto per minor numero di errori

della competizione, da cui era assente la primatista italiana Cinzia Petrucci, infornata. A consolarla, suo marito Marco Montelatici (Pierrel) conquista il titolo fra gli uomini con un buon 20,06. Nei 3000 siepi non c'è Mariano Scartezini, che per un risentimento alla cavaglia aveva preferito ripiegare sui 5000 dell'altra sera. Con gran recupero nel finale vince il finanziere Luciano Carchesio con 8'35"83. La bolzanina Erika Rossi conferma di essere largamente la più forte sui 400, stravincendo col tempo di 53"12 (non male vista la situazione ambientale). Nell'asta Mauro Barella e Cor-

Fabio de Felici



**Ti senti italiano  
solo quando  
l'Italia vince il Mundial?**

L'annuncio dato da Jaruzelski alla Dieta

# Rilasciati in Polonia due terzi degli internati Sostituzioni nel governo

Attenuazione dello stato di guerra - Olszowski nominato ministro degli esteri - Cauti reazioni a Washington e a Bonn

VARSAVIA — Due terzi degli internati (esattamente 1227) sono stati rilasciati, ma non ci sarà, in Polonia, l'amnistia generale sulla quale si erano diffuse voci nei giorni scorsi. Per 637 detenuti, infatti, la libertà è ancora lontana e fra questi dovrebbero essere i maggiori esponenti di Solidarnosc. L'annuncio è stato dato ieri, mentre il generale Jaruzelski, aprendo i lavori della Dieta, annunciava un rimpasto nel governo e delineava le condizioni che il WRON (consiglio di sicurezza nazionale) ritiene necessarie per la ripresa del paese e il ritorno alla normalità. Il cambiamento più significativo nel governo riguarda il ministero degli Esteri, che viene affidato a Stefan Olszowski, il quale sostituisce Jozef Czerwinski, che si dedicherà completamente al suo incarico di segretario del CRC con compiti relativi alla politica estera. Lakomiec è stato nominato ministro del commercio, Ornati della gioventù. Cambiamenti hanno interessato anche altre strutture dello stato.

## Ricevuto da Berlinguer il ministro degli Esteri polacco

ROMA — Al termine della visita a Roma, il ministro degli Esteri della Repubblica popolare polacca Jozef Czerwinski, membro della segreteria e dell'ufficio politico del PZPR si è incontrato ieri, presso la Direzione del nostro partito con il compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del PCI. All'incontro hanno partecipato l'ambasciatore polacco in Italia Emil Wojtaszek e i compagni Paolo Bufalini della Direzione e Antonio Rubbi, responsabile della sezione esteri.

centrale sindacale né a Solidarnosc.

Sempre sulla questione del sindacato, nel dibattito alla Dieta è intervenuto anche il vice primo ministro Rakowski, nella sua qualità di presidente della «commissione sociopolitica» del consiglio dei ministri.

Rakowski ha detto che la «commissione» intende proporre al Consiglio di Stato la creazione di una «commissione sociale di coordinamento» il cui compito sarebbe quello di creare le condizioni per una eventuale riattivazione dei sindacati. Prima che tale «commissione» possa fare le sue proposte, ha detto Rakowski, devono essere chiariti alcuni punti: quale sarà il modello del futuro sindacato; il principio di rapporto fra azienda ed operai; la questione delle responsabilità sindacali nel processo di sviluppo del paese.

Sarà necessario, inoltre, precisare il concetto di indipendenza delle organizzazioni sindacali dei lavoratori e definire il concetto, eventuale, di apoliticità dei sindacati stessi.

Parlando dei lavori della «commissione», Rakowski ha detto che «siamo lontani dal condannare globalmente Solidarnosc» e che occorre una

valutazione ragionata degli avvenimenti che si sono succeduti sin qui. Tornando alla relazione di Jaruzelski, il generale ha annunciato una serie di misure di liberalizzazione: aperture nella politica di concessione dei passaporti, riattivazione di alcune associazioni, permesso di rientro per tutti i polacchi che vogliono far ritorno in patria, anche se in possesso di documenti scaduti, riattivazione, nel prossimo mese, di consigli di amministrazione aziendali «finché possano divenire i veri rappresentanti dei lavoratori».

Infine il viaggio del Papa. Probabilmente si farà, ma non il 26 agosto prossimo. Le autorità polacche — ha detto Jaruzelski — «faranno di tutto perché Giovanni Paolo II possa recarsi nel paese prima della conclusione dell'anno giubilare della Madonna di Jasna Gora (settembre '83). Le parole di Jaruzelski hanno trovato conferma in quanto ha dichiarato lo stesso mons. Glemp a Roma. Il Papa — ha detto infatti il primate celebrando una messa a San Pietro — ha deciso di rinviare all'anno prossimo il suo pellegrinaggio mariano. Sempre ieri, il ministro degli Esteri Czerwinski è incontrato in Vaticano con il segretario di stato mons. Casaroli.

Cauti reazioni negli USA e nella RFT alla relazione di Jaruzelski davanti alla Dieta e all'attenzione delle restrizioni per i cittadini polacchi. A Washington il vice addetto stampa della Casa Bianca, Larry Speakes, ha detto che la Casa Bianca si riserva un giudizio più meditato, che esprimerà dopo essersi consultata con gli alleati europei. Eventuali iniziative come la sospensione delle sanzioni contro i paesi socialisti — ha aggiunto Speakes — verranno concordate con i governi della NATO.

A Bonn, il portavoce governativo Lothar Rueli ha definito un passo nella direzione giusta l'annuncio dell'alleggerimento della legge marziale e il rilascio di centinaia di detenuti. Ciò però ha aggiunto Rueli — non soddisfa le richieste avanzate in gennaio al governo di Varsavia dai governi della CEE e della NATO, e cioè il rilascio di tutti gli internati, l'abolizione della legge marziale e la ripresa del dialogo tra le autorità, la Chiesa e Solidarnosc.

Sedici feriti, alcuni molto gravi

# Due attentati a Parigi Salta la casa di Debray

PARIGI — Due bombe sono esplose nel quartiere latino della capitale francese nella notte tra il 20 e il 21. La prima alle 23, di fronte al bar «Saint Severin». Sedici i feriti, tre dei quali gravi. La seconda all'alba di ieri, nell'appartamento dove fino a pochi giorni fa viveva Régis Debray, consigliere speciale del presidente Mitterrand. Nessuna vittima.

Il primo attentato è stato rivendicato da un anonimo che ha telefonato all'agenzia «France Presse» parlando a nome dell'organizzazione nazionalistica armena «Orly» e affermando, tra l'altro, che «l'intera responsabilità dell'attentato è del governo francese il quale non ha mantenuto le proprie promesse».

La responsabilità del secondo attentato, invece, è stata rivendicata da uno sconosciuto che ha telefonato, anche lui, alla «France Presse» sostenendo di parlare a nome delle «Brigate rivoluzionarie francesi». «Abbiamo appena fatto saltare in aria la casa di Régis Debray, esponente del governo e collaborato-

re dell'Internazionale socialista», ha detto lo sconosciuto affermando che l'attentato rappresenta la risposta all'esplosione che si era verificata circa quattro ore prima.

L'organizzazione «Orly» si è fatta sentire per la prima volta dopo l'arresto, avvenuto l'11 novembre 1981, all'aeroporto di Orly di un militante dell'Asala (Armata segreta armena per la liberazione dell'Armenia) di nome Dimitriou Giorgiu il quale, con passaporto falso stava lasciando Parigi per Beirut. Qualche giorno fa un portavoce dell'Asala aveva detto, a Beirut, che l'organizzazione armena avrebbe compiuto un'azione contro il governo francese colpevole «di non aver concesso l'asilo politico a quattro militanti arrestati qualche mese fa nella capitale francese».

Delle «Brigate rivoluzionarie francesi» si è parlato solo durante il presunto sequestro dello scrittore Jean Ederlin Hallier. Le BRF avevano chiesto che i quattro ministri comunisti fossero espulsi dal governo.

# Nuovi segnali positivi dai contatti diplomatici sul Medio Oriente

## Scambio di messaggi tra Arafat e Reagan?

Gli Stati Uniti potrebbero iniziare colloqui diretti con l'OLP se questa dichiarasse di riconoscere Israele - Irritazione a Tel Aviv: dichiarazioni oltranziste del portavoce governativo

WASHINGTON — Il presidente americano Reagan, dopo i colloqui con gli inviati della Lega araba (i ministri degli Esteri di Siria e Arabia Saudita) ha fatto capire che ci sono motivi per ritenere che una soluzione della crisi libanese è più vicina. Ai giornalisti che gli chiedevano se sono stati compiuti progressi ha infatti risposto: «Credo proprio di sì. Almeno lo spero».

Un funzionario americano, che ha chiesto di rimanere anonimo, ha poi aggiunto che i due ministri arabi hanno presentato «nuove idee che costituiscono la base per ulteriori discussioni». «Intengo — ha detto ancora — che questo aggiunge un elemento nuovo per una possibile evoluzione verso la giusta direzione. Abbiamo discusso alcune nuove idee che saranno utili, ne siamo certi».

Le nuove idee discusse a Washington investono soprattutto due temi, entrambi decisivi: quello più immediato dell'evacuazione di Beirut, e quello globale della sistemazione della questione palestinese.

Per quanto riguarda Beirut i due ministri arabi hanno proposto un ritiro temporaneo dei combattenti palestinesi verso il nord del Libano e la Bekaa. Successivamente la Lega Araba dovrebbe ottenere che ogni paese membro accetti una parte di combattenti. Questo naturalmente nel quadro di un piano equilibrato di sganciamento e di ritiro di tutte le forze straniere dal Libano. Gli Stati Uniti dovrebbero assicurarsi l'accettazione israeliana del progetto. Questa soluzione per Beirut, è legata alla futura sistemazione globale del problema palestinese. Lo ha sottolineato il ministro degli Esteri Reagan affermando che «la Siria ha dichiarato di non poter accettare i combattenti». È una questione di principio. Riteniamo infatti che dobbiamo fare ritorno nella loro madre patria». È questo appunto il secondo tema discusso nel corso dei colloqui di Washington.

Secondo una fonte americana che vuol mantenere l'anonimato a Reagan un messaggio dell'OLP, Reagan a sua volta avrebbe consegnato a Saud una risposta. In essa si affermerebbe che la dichiarazione palestinese di riconoscimento di Israele proposta nel messaggio al presidente americano, è sufficiente perché gli USA comincino negoziati diretti con i rappresentanti dell'OLP.

Questi sviluppi, che attendono comunque delle conferme ufficiali, stanno creando inquietudine a Tel Aviv dove ci si accorge che l'aggressione contro il Libano rischia di avere sbocchi diametralmente opposti a quelli programmati da Begin e Sharon. Un portavoce governativo, al termine di una riunione di gabinetto, ha infatti richiamato tutte queste notizie per concludere che il governo esclude decisamente qualsiasi accordo internazionale o la separazione delle truppe e che respingerà ogni tentativo di rendere più facile la soluzione del problema.

«L'OLP — ha concluso il portavoce — non è nella condizione di porre delle condizioni. L'unico argomento che siamo disposti a discutere è la partenza dell'OLP dal Libano».

## Colombo a Shultz: «L'Europa non è un partner arrendevole»

WASHINGTON — Sarebbe un errore imperdonabile da parte americana ritenere l'Europa un partner arrendevole. Le scelte reaganiane non sono il diklat sul gasdotto, ma tutta l'impostazione dei rapporti economico-commerciali con gli alleati d'oltreoceano — mettono in serie difficoltà gli europei, e gli USA corrono il rischio di ritrovarsi con alleati economicamente deboli.

È la sostanza degli argomenti usati dal ministro degli Esteri Colombo negli incontri che ha avuto a Washington con il nuovo segretario di Stato Shultz e con i ministri al tesoro Reagan e al commercio Baldrige.

Colombo, il quale è partito per gli USA all'indomani del consiglio CEE che ha preso una dura posizione sui principali aspetti del contenzioso tra Europa e Stati Uniti, è il primo rappresentante dei governi europei a fare un'analisi così diretta delle ragioni della fermezza con cui la Comunità intende difendere i propri interessi, soprattutto per quanto riguarda il gasdotto e i dazi aggiuntivi sull'acciaio (ma Colombo ha introdotto anche l'argomento dell'agri-

coltura, campo nel quale gli USA non risparmiano dazi «punitivi» verso i produttori europei). Domani sarà il cancelliere Schmidt a incontrarsi con Shultz, e nei prossimi giorni seguiranno il ministro degli Esteri francese Chysson, il presidente della commissione CEE Thorn e infine il presidente di turno del consiglio comunitario Olesen.

Nei suoi incontri, Colombo ha affrontato nel dettaglio le varie questioni oggetto di controversia facendo notare ai suoi interlocutori che, se è vero che l'Europa è sinceramente interessata a riaprire un dialogo con Reagan, ha tuttavia il diritto di attendersi da parte americana una maggiore comprensione, e soprattutto la rinun-

cia alla «logica perversa» del provvedimento unilaterale, logica che stravolge il senso dell'alleanza. Trasparente l'allusione al diklat sul gasdotto, del quale Colombo ha anche rammentato agli interlocutori la dubbia legittimità sul piano giuridico.

È lo stesso punto, quest'ultimo, su cui si impernia una dura nota che il governo giapponese ha fatto pervenire, tramite il proprio ambasciatore a Washington, alle autorità statunitensi. L'embargo — afferma la nota — è inaccettabile dal punto di vista del diritto internazionale, in quanto esula dalla competenza territoriale USA. Inoltre — sostengono i giapponesi — il diklat reaganiano danneggia non solo il progetto comune nipposociale per lo sfruttamento dei giacimenti al largo dell'isola di Sakhalin (il che è proprio ciò che gli USA volevano), ma l'intero interscambio tra Tokio e Mosca. Infine l'embargo impedisce la cooperazione tecnologica tra gli stessi paesi occidentali. Detto ciò, il governo giapponese invita Washington a rivedere la propria posizione.

# Visite segrete a Mosca del siriano Assad

Aumentano le preoccupazioni per il Libano - Intervista di Breznev alla «Pravda»

MOSCA — Una visita segreta in Unione Sovietica per colloqui ad altissimo livello sulla crisi libanese sarebbe stata compiuta nei giorni scorsi dal presidente siriano Hafez El Assad: lo afferma il giornale libanese «As Safir», citando fonti diplomatiche arabe. Si tratterebbe della terza visita a Mosca del presidente siriano da quando Israele ha invaso il Libano, il 6 giugno scorso. Una conferma indiretta di queste notizie è venuta ieri da radio Mosca, che ha ricordato le recenti visite del leader dell'OLP Yasser Arafat e del presidente siriano Hafez El Assad a Mosca e nelle capitali comuniste. Radio Mosca ha ribadito, nel corso della trasmissione, la solidarietà sovietica ai palestinesi e la condanna di Israele.

Le preoccupazioni crescenti dell'Unione Sovietica per la crisi libanese sono state del resto autorevolmente sottolineate ieri nell'intervista al presidente sovietico Breznev pubblicata dalla «Pravda». Breznev vi definisce «genocidio» o «brigantesci» l'aggressione militare israeliana del Libano, e ne attribuisce la corresponsabilità agli USA. «Noi, in Unione Sovietica, ammiriamo il coraggio dei palestinesi che oppongono una indomita resistenza ai militari israeliani — afferma Breznev — tuttavia... il problema palestinese non è un nodo gordiano e non può essere tagliato con la spada».

Il nostro paese ha dato e continuerà a dare aiuto ed appoggio a coloro che non si piegano davanti all'aggressione, a quanti premono per una soluzione giusta e perché la pace torni nella regione: a questo scopo, precisa Breznev, è necessario metter fine all'aggressione israeliana, e giungere al ritiro immediato ed incondizionato delle truppe di Tel Aviv. Ma il problema più urgente è che le truppe israeliane tolgano l'assedio a Beirut. A questo scopo «noi non siamo contrari al fatto che le forze che difendono Beirut ovest e le truppe israeliane siano disimpegnate, come primo passo» per mettere fine all'assedio. Per giungere a questo obiettivo Breznev ammette per la prima volta che «potrebbero essere usate le forze dell'ONU, tanto più che contingenti della forza ad interim delle Nazioni Unite si trovano già in Libano. Ma naturalmente, aggiunge Breznev, noi siamo categoricamente contrari alla presenza di truppe americane sul suolo libanese. Abbiamo già espresso il nostro monito a questo proposito».

# Raid aereo iraniano su Baghdad

Una raffineria sarebbe stata parzialmente distrutta - «Mig» iracheni hanno attaccato la città di Ahwaz Stagnante la situazione sul fronte di Bassora - Vivo «allarme» dell'URSS che accusa gli Stati Uniti

NICOSIA — Gli scontri tra le truppe iraniane e irachene nella zona della città di Bassora sembrano attenuarsi. Ma la guerra aerea si intensifica. Radio Teheran ha affermato ieri che in mattinata aerei iraniani hanno ripetutamente colpito le installazioni petrolifere di Baghdad.

È la prima volta, da molti mesi, che l'aviazione di Khomeini bombardava la capitale dell'Irak. Secondo le prime notizie di fonte iraniana i «Phantom» hanno parzialmente distrutto la raffineria di Baghdad e sono quindi tornati senza danni alla base di partenza. Nel tutto diverso l'aspetto ufficiale iracheno. Un portavoce militare di Baghdad ha affer-

mato che due «Phantom» che cercavano di raggiungere la capitale irachena sono stati intercettati da missili anti-aereo. Un aereo sarebbe stato abbattuto. La televisione irachena, capitata nel Kuwait, ha mostrato il relitto dell'aereo e la salma di uno dei due piloti. Successivamente radio Teheran ha parzialmente modificato la sua versione: gli aerei avrebbero effettivamente colpito la raffineria di Al Dowrah e solo uno dei due «Phantom» sarebbe precipitato, ma per ragioni tecniche.

Qualche ora dopo un certo numero di «Mig» iracheni hanno attaccato la città di Ahwaz, capoluogo della provincia iraniana del Khuzistan, una

zona petrolifera a 150 chilometri dal confine. Si parla di decine di morti e di feriti.

Le notizie che arrivano dal fronte di Bassora sono ancora scarse. A Teheran si affermava ieri che le forze iraniane resistono bravamente ai contrattacchi iracheni e consolidano le proprie posizioni in territorio nemico. Ma l'impressione prevalente è che l'offensiva iraniana stia segnando il passo. Le truppe di Teheran non sono riuscite ad attraversare lo Shat-El Arab per completare l'accerchiamento di Bassora. Lo stato maggiore iraniano sembra intenzionato a inviare nella regione altre truppe. A Teheran i giornalisti sono stati con-

vocati per assistere all'arrivo di 850 prigionieri iracheni provenienti dal fronte di Bassora.

Sul piano internazionale il conflitto Irak-Iran registra una presa di posizione dell'Unione Sovietica che ha espresso il suo «allarme» per la ripresa della guerra tra i due paesi. È il primo commento dall'inizio della nuova fase degli scontri. La «Literaturnaya Gazeta» ha sostenuto ieri che sono gli Stati Uniti a mettere il Medio Oriente di fronte a questa nuova prova pur di soddisfare i propri egoistici interessi. Il conflitto, secondo Mosca, «serve a distrarre l'opinione pubblica mondiale dal genocidio che i sionisti stanno compiendo nel Libano».

# Esplosioni sotterranee: Reagan rimette in discussione l'accordo

WASHINGTON — In seguito alle polemiche suscitate negli USA dalle rivelazioni del «New York Times» sulla decisione dell'amministrazione Reagan di non riprendere le trattative a tre (USA, URSS e Gran Bretagna) per l'interdizione degli esperimenti nucleari sotterranei, funzionari di Washington hanno ieri precisato, senza nulla smentire ma anzi aggravandolo, il senso delle dichiarazioni prese lunedì scorso durante la visita di Reagan al consiglio nazionale di sicurezza. Secondo le fonti dell'amministrazione, Reagan intende chiedere all'Unione Sovietica, prima di riprendere il negoziato sulla interdizione totale degli esperimenti nucleari sotterranei, di rinviare alcune clausole dei due trattati già esistenti che limitano questo tipo di esplosioni: il primo, firmato nel 1974, fissa a 150

chilometri la potenza massima degli ordigni nucleari per gli esperimenti sotterranei, (ed è proprio questo che si dovrebbe ora estendere, proibendo anche gli esperimenti con ordigni di potenza inferiore ai 150 chilometri); il secondo, firmato nel 1976, estende lo stesso limite alle esplosioni sotterranee per scopi pacifici. La decisione di Reagan non mette invece in discussione l'accordo del 1963 firmato da USA, URSS e Gran Bretagna, ai quali si aggiunsero in seguito altri 120 paesi, che vieta gli esperimenti nucleari in superficie, sott'acqua e nello spazio.

L'argomento addotto dall'amministrazione per chiedere di rinegoziare i due trattati sulle esplosioni nucleari sotterranee prima di riprendere le trattative, interrotte nell'80, per la loro totale interdizione è che le modalità di verifica degli esperimenti sotterranei previsti negli accordi del '63 e del '76 (che, tra l'altro, il Senato USA non ha mai ratificato), non sono sufficienti, e l'amministrazione non è sicura che l'URSS non li abbia violati.

A questo argomento ha risposto ieri con asprezza la

diarmo, e di una «cinica sfida alle aspirazioni di centinaia di milioni di persone».

La decisione di Reagan è comunque destinata ad acuire anche all'interno degli USA le polemiche e l'opposizione contro la politica della Casa Bianca in materia di armamenti. Il senatore democratico Edward Kennedy ha sostenuto ieri che l'iniziativa contraddice totalmente le politiche adottate da cinque successive amministrazioni, sia democratiche che repubblicane, ed «alimenta i più gravi dubbi sulla serietà dell'impegno del presidente Reagan per il controllo delle armi nucleari». Il senatore democratico della California Alan Cranston, ha detto che la decisione «dimostra ancora una volta la natura radicale della politica di Reagan in materia di armi nucleari».

## Atomiche: militari USA vogliono pieni poteri

WASHINGTON — Un parlamentare americano, il democratico Norman Dicks, ha rivelato che un generale di cui ha taciuto il nome, fece presente ad una sottocommissione parlamentare che i militari vorrebbero poter impiegare l'arma nucleare in Europa senza preventiva autorizzazione presidenziale. I militari — aggiunge — temono di non poter impiegare tem-

pestivamente l'arma nucleare per bloccare l'invasione sovietica dell'Europa occidentale, in attesa dell'autorizzazione della Casa Bianca.

La sottocommissione parlamentare tenne al riguardo discussioni a porte chiuse, e i relativi verbali vennero censurati dal Dipartimento della Difesa, a tutela del segreto di Stato.

## Bolivia: bloccata l'investitura di Vildoso

LA PAZ — La cerimonia d'investitura del 56.mo presidente della Bolivia, generale Guido Vildoso, è stata sospesa ieri, all'ultimo minuto, per ordini superiori e fino a nuovo avviso. Motivazione ufficiale: alcuni ministri designati non si trovavano a La Paz. Ma le ragioni vere sembrano diverse. Ieri la COB (Centrale opera-

boliviana) aveva indetto uno sciopero di protesta per il 13, l'ora della cerimonia. I partiti si erano opposti alla scelta di Vildoso sostenendo che «la sostituzione al vertice del governo non risolve i problemi del paese». Anche l'autorevole giornale cattolico «Presencia» ha criticato ieri le forze armate boliviane.

# sete d'estate?

# sete di ESTATHÉ



certo, Estathé disseta, non è gassato ed è senza coloranti. È squisito thè al limone, in una confezione igienica e comodissima. Portalo con te e bevillo quando vuoi: Estathé disseta sempre, anche non ghiacciato. Estathé per la sete d'estate.

## Disseta e... non è gassato!



# Lo sei anche scegliendo uno dei 132 modelli che ti offre l'industria automobilistica italiana.

L'Italia produce la piú bella scuderia di vetture.

Vetture che riflettono l'imitabile design italiano, che ha conquistato il mondo.

Nascono con il sangue nelle vene, da una tradizione sportiva che di giorno in giorno le vede protagoniste nelle competi-

zioni piú impegnative.

Sono prodotte dalla tecnologia piú avanzata: imbattibili in prestazioni, sanno benissimo che il risparmio di carburante è uno degli obiettivi piú importanti.

Mettono a disposizione degli automobilisti la rete di ven-

dità e di assistenza piú competente e piú capillare.

Nate per il tuo stile di guida, hanno conquistato l'Europa.

L'industria automobilistica italiana vuole ancora una volta vincere, anche con il tuo appoggio.

**Guida italiano, per arrivare dove gli altri non arrivano.**

